Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 22 maggio 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3894 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Una lezione

A leggere i commenti dedicati dai giornali all'esito delle elezioni regionali nella Val d'Aosta, si finisce per pensare che la Vallée non sia quella regione storica abitata dai Salassi che si stende dalla catena alpina alle estreme propaggini del «dolce Canavese» — come diceva Gozzano. Si finisce per pensare che la Vallée sia una terra lontana, lontanissima, sperduta fra i ghiacci della Groenlandia e perciò scarsamente conosciuta dagli italiani. Non altrimenti si può spiegare la ridda di inesattezze, di incongruenze, di ingenuità dette e scritte per dare una spiegazione alla vittoria elettorale della lista «frontista» del «leone rampante» ed alla sconfitta patita dai partiti della vecchia coalizione «centrista»: la DC, il PSDI ed il PLI, ai quali si erano aggiunti alcuni gruppi di dissidenti del movimento autonomista dell'Union Valdôtaine.

C'è, intanto, da prendere con le molle un grossolano errore di valutazione che induce a credere che la Val d'Aosta sia, da ieri, caduta nelle mani dei comunisti, i quali non tarderebbero a farne una regione anzi, la prima «regione rossa» d'Italia. Con tutte le conseguenze che il fatto comporterebbe e, prima fra tutte, la possibilità di veder sorgere a comando ed a scopo di sabotaggio politico, nell'alto Piemonte, ai piedi del massiccio del Monte Bianco e nella cerchia chiusa dal «Rosa» e dal «Gran Paradiso», un altro bubbone irredentistico, a somiglianza di quello che ci delizia in Alto Adige.

Questa tendenza a presentare il successo della lista del «leone rampante» come l'avvento di un regime regionale comunista nella Val d'Aosta, si può spiegare ed è in parte giustificata, perchè i manovratori della futura giunta regionale valdostana saranno certamente i comunisti, anche se avranno soltanto due assessorati su sette e se gli altri cinque saranno divisi tra la Union Valdôtaine, che ne avrà tre, ed i socialisti ai quali ne andranno due. Ma i comunisti come potranno manovrare la Giunta regionale, che sarà presieduta dal leader dell'Union Valdôtaine, l'avv. Oreste Marcoz? Questo è il punto da chiarire.

Chi conosca anche soltanto per sentito dire, qual è lo stato d'animo preminente degli indigeni valdostani di fronte ai partiti, a tutti i partiti politici che estendono la loro organizzazione sul territorio nazionale, sa che dinanzi alla sigla di un partito che non sia l'Union Valdôtaine, ogni valdostano, a qualunque lista dia il proprio voto, sia che frequenti la «cellula», sia che reciti ogni sera l'«Ave Maria» in chiesa, diventa diffidente e sospettoso.

Non c'è comunista, non c'è democristiano, o missino, o socialdemocratico della Val d'Aosta che, varcando la soglia della sede del proprio partito, dimentichi di essere, prima di tutto, innanzitutto, un cittadino della Vallée: un valdostano. E non c'è valdostano che sarebbe disposto a trasferire ad un partito politico, qualunque esso sia, l'esercizio di quel diritto di comandare in casa propria, che i valdostani rivendicano con intransigenza assoluta ed orgogliosa, per essere *maître chez-nous*.

La possibilità di manovrare la Giunta regionale della Vallée, dato l'esito delle elezioni di domenica, indubbiamente i comunisti l'hanno; ma, intendiamoci, finchè non si spingano a chiedere cose che contrastino con l'imperativo categorico di non intaccare neppure formalmente il diritto rivendicato anche dagli stessi comunisti valdostani di essere *maître chez-nouz*. Finchè, cioè, non chiedano all'avv. Marcoz, futuro presidente della Giunta regionale, di subordinare le aspirazioni, gli interessi, le esigenze, le tradizioni della Vallée a quelle di un'organizzazione politica che non sia nata «chez-nous»: macchè! a quelle di un uomo che non sia cittadino della Vallée e con le patenti di discendenza valdostana in regola.

I comunisti, dunque, potranno avere il «mestolo» in mano, valendosi dei quattro assessorati su sette che saranno a loro disposizione (due al PCI e due al PSI, secondo quanto si presume), ma non potranno valersene, se non entro certi limiti; e, certo, non potranno valersene per istaurare nella Vallée un gran quartiere del loro partito, che operi in modo da rendere le «Botteghe Oscure» di Roma arbitre della sorte e della vita della Val d'Aosta. Perchè al fondo dell'imperante sciovinismo valdostano (per niente apprezzabile, intendiamoci, ma anche per niente filofrancese, contrariamente a come si pretende arbitrariamente di presentarlo) ed al fondo dell'insofferenza dei valdostani per l'imperio dello Stato, per le «scartoffie» che giungono da Roma, c'è una più vasta e generale insofferenza per chiunque da fuori i confini della Vallée presuma, o pretenda di dettar legge alla Regione.

Questa insofferenza, questa orgogliosa, montanara fierezza di essere *maître chez-nous* si estende, statene pur certi, ai dirigenti comunisti; i quali, dopo il risultato del voto, non potranno non apparire agli occhi dei valdostani come degli intrusi, degli «étrangers», e saranno certamente e giustamente sospettati di avere fatto ponti d'oro agli autonomisti valdostani non per generoso altruismo, o per sviscerato amore per la Vallée, ma per valersi di loro per giungere a mettere piede nella Giunta regionale e riuscire a sostituire la stella rossa sovietica al «leone rampante».

Questo sospetto e questo dubbio sono un grosso punto interrogativo levato sulla collaborazione fra autonomisti, comunisti e socialisti nella Giunta regionale valdostana. E sono, appunto, il dubbio ed il sospetto di essersi messi una corda al collo, accettando di far causa comune con il PCI, che hanno già sospinto i dirigenti della Union Valdôtaine a pronunziare parole di moderazione e di «rispetto» verso il Governo centrale.

Un'altra, gratuita ingiuria fatta in questi giorni agli autonomisti valdostani è di presumerli disposti a gettarsi, su comando comunista, dalla parte della Francia e contro l'Italia, in qualche difficile momento internazionale. Nella Val d'Aosta, si sono avuti degli sporadici ed insignificanti episodi di spirito separatista nelle incandescenti giornate della Liberazione; ma si è trattato di fiammate suscitate dal disorientamento del dopoguerra e non da uno stato d'animo valligiano.

C'è, dunque, molta letteratura, molta retorica, molta confusione di idee nei giudizi espressi in questi giorni sulla atmosfera politica della Val d'Aosta e occorre sgombrare il campo di tutti questi luoghi comuni, per poter rendersi conto che il successo «frontista» in Val d'Aosta è certamente un grave, un preoccupante sintomo di cedimento delle forze democratiche (anche se, in percentuale, la DC ed i suoi alleati hanno migliorato sensibilmente le loro posizioni) ed è indubbiamente deprecabile che i comunisti siano riusciti ad insediarsi al comando di una regione di frontiera ed a controllarne lo sviluppo economico; ma è altrettanto vero che ciò non significa che i comunisti possano fra un giorno, o fra un anno, fare della Val d'Aosta una «repubblica rossa» nella Repubblica democratica italiana.

No. Questo pericolo, non c'è: perchè i valdostani rivendicano a se stessi il merito di avere portato il reddito medio «pro capite» al secondo posto della graduatoria nazionale e contestano al Governo di Roma anche il merito — che indubbiamente ha — di avere dato molto per la valorizzazione della Val d'Aosta: di avere, forse dato troppo per ingraziarsi l'elettorato della Valle; e perchè lo sciovinismo valdostano è la più sicura barriera all'avvento del comunismo in Val d'Aosta.

Da più parti, si cerca di spiegare il successo, o l'insuccesso, degli uni e degli altri nelle elezioni valdostane, con richiami e riferimenti alla caduta del Governo di centro-sinistra di Fanfani o all'avvento di un Governo monocolore appoggiato da una maggioranza di centro-destra; ma il problema non ci pare possa essere impostato in questi termini. I fattori dominanti di una elezione in Val d'Aosta, sia regionale, sia politica, sono di carattere assolutamente locale.

Se si vuol trovare la «chiave» della vittoria delle «sinistre» (una vittoria, peraltro, di strettissima misura numerica di voti), bisogna piuttosto, a noi pare, cercarla nell'abilità dimostrata dai socialcomunisti nell'accaparrarsi i voti degli autonomisti della Unione. Il vero, il grande, il colpevole errore della DC è di non avere saputo allearsi all'Union Valdôtaine; anzi, di avere spinto gli autonomisti nelle braccia dei comunisti. Ma è una colpa ed è un errore che ci sembrano riparabili e che i dirigenti locali e centrali della DC dovrebbero impegnarsi a rendere riparabili.

In fondo, e per quanto ne sappiamo noi, la dinastia dei Marcoz (da cui proviene il futuro presidente della Regione), ha ben poco da spartire con i comunisti. Come i valdostani tutti, d'altronde.

Giacomo Ghirardo

DOPO UN NUOVO SECCO MONITO DI HERTER A GROMIKO

PRIMA SEDUTA A GINEVRA AL DI FUORI DEGLI INCONTRI UFFICIALI

La delegazione sovietica finge intanto di ostentare ottimismo
Smentita da Bonn l'offerta di un patto a Praga e a Varsavia

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 21

Intorno ad un tavolo ovale, nella sala da pranzo di Villa Greta, che l'industriale americano Mc Gregor ha messo a disposizione di Herter, si è svolta questa sera la prima seduta non ufficiale, ristretta e riservata, della Conferenza di Ginevra. Il Segretario di Stato sedeva a capotavola, avendo alla sua destra Selwyn Lloyd ed alla sua sinistra Couve de Murville. Di fronte a Herter era Gromiko, avendo alla sua destra il Segretario americano alla Difesa, Neil Mc Elroy, ed alla sua sinistra sir Anthony Rumbold, Sottosegretario permanente al Foreign Office. Dopo Selwyn Lloyd erano seduti, nell'ordine: il Viceministro degli Esteri sovietico Valeriano Zorin, il direttore degli Affari europei del Quai d'Orsay, Jean Laloy, il direttore degli Affari americani del Ministero degli Esteri dell'URSS, Alessandro Soldatov; alla destra di Mc Elroy sedevano, nell'ordine: il direttore generale degli Affari politici del Quai d'Orsay, Charles Lucet; l'assistente Segretario di Stato per gli Affari Europei, Livingston Merchant; il vicecapo dell'Ufficio Europa del Foreign Office, Peter Nancock.

Basta la lista dei partecipanti al pranzo di questa sera nella villa georgiana sulla riva destra del Lemano a rappresentare l'importanza della riunione, la prima di quelle «sedute ristrette» che Herter aveva sollecitato fin da giovedì della scorsa settimana, per un tentativo di comporre, al di fuori degli incontri ufficiali, i dissensi tuttora palesi fra i Ministri. Sebbene il tono aspro delle polemiche dei primi giorni si sia attenuato, resta tuttora difficile poter esprimere pubblicamente in sedute la cui cronaca diviene poi nota in ogni particolare, punti di vista che non siano in rigoroso allineamento con gli atteggiamenti ufficiali. Che il successo della Conferenza dipenda ormai soltanto dalle trattative riservate non vi è più dubbio: ma finora nessuna delle delegazioni ha ritenuto di dover assumere l'iniziativa in tal senso, e si è fatto ricorso, da parte americana, al pranzo di questa sera, per trasformare una riunione conviviale in una vera e propria seduta di lavoro, senza venir meno alle regole che prevalgono nell'impostazione dell'attività diplomatica degli Stati Uniti (la cosiddetta «diplomazia aperta'), e senza, nello stesso tempo, spingere a fondo verso veri e propri contatti segreti che da altri, e soprattutto dai sovietici, sono ricercati, come mezzo per agevolare la composizione dei dissensi.

La cronaca della seduta ufficiale di oggi al Palais des Nations, durata dalle 15.29 alle 18.38 e presieduta da Selwyn Lloyd, consente di rilevare un inasprimento del tono generale della discussione. Prima di esporre quel che è avvenuto nelle tre ore e nove minuti di seduta, racconteremo che Selwyn Lloyd è stato il primo a giungere al Palais des Nations: tre quarti d'ora prima del tempo fissato. E' stato detto che il Ministro britannico ha voluto evitare il ritardo di quattro minuti con il quale era arrivato ieri, e inoltre dar modo all'autista di parcheggiare la sua automobile all'ombra. Anche davanti al Palais des Nations il problema del parcheggio è complesso, ed i posti all'ombra sono pochi. Couve de Murville, giunto anche egli con considerevole anticipo, ha conversato lietamente con i giornalisti, ma senza impegnarsi in temi politici. Neil Mc-Elroy, Segretario alla Difesa degli Stati Uniti, ha partecipato per la prima volta ad una seduta della Conferenza.

Primo oratore è stato Couve de Murville: ha iniziato il suo discorso, non scritto, in inglese, ma dopo poche battute ha preferito tornare alla lingua di Molière. «Siamo nella fase delle spiegazioni reciproche — egli ha detto — per arrivare alla eliminazione dei malintesi». Secondo il Ministro francese, è opportuno mantenere inalterato l'attuale equilibrio europeo che in qualche modo, ha garantito finora una certa stabilità. Couve de Murville ha poi rilevato l'impossibilità di concludere trattati con due Stati tedeschi separati: occorre subito risolvere i problemi delle frontiere di una Germania riunificata, oltre che i problemi militari e della sicurezza dopo che sia avvenuta la riunificazione tedesca.

Selwyn Lloyd ha preso quindi la parola per rilevare che «lo stato attuale dei lavori della Conferenza offre qualche base di discussione», e si è detto lieto di aver constatato che Gromiko ha ammesso di aver trovato alcuni elementi positivi nelle dichiarazioni dei Ministri occidentali. Quanto al discorso pronunciato ieri dal Ministro sovietico, Lloyd ha espresso compiacimento per la riaffermazione che l'URSS non vuole perpetuare la divisione della Germania, non si oppone ad elezioni libere ed ammette, come già rilevato all'articolo ventidue del progetto di trattato, una responsabilità delle quattro Potenze, almeno sotto forma indiretta, nella riunificazione della Germania. Gli occidentali, ha concluso Lloyd, non possono deflettere dal loro convincimento che occorre attuare senza indugio la riunificazione tedesca con il concorso diretto delle quattro Potenze, e inoltre che occorre garantire «elezioni libere ed oneste» in Germania con un adeguato sistema di supervisione.

Per i tedeschi dell'Ovest, lo ambasciatore Wilhelm Grewe ha respinto l'idea sovietica di una Confederazione: «Non si può confederare un sistema di libertà con un sistema di non libertà», egli ha detto, e su tale tema ha impostato il discorso avvertendo che, insistendo sulla tesi della Confederazione, i sovietici intendono effettivamente paralizzare lo sviluppo della Repubblica federale. Grewe ha quindi ribadito l'opposizione ad un trattato di pace da firmarsi con i due Stati tedeschi.

E' stata quindi la volta dei tedeschi dell'Est, il cui Ministro degli Esteri, Lothar Bolz, ha confermato che il Governo di Pankow considera essenziale una rapida definizione del trattato di pace, che «impedisca il progresso delle forze del militarismo e del revanchismo nella Repubblica federale»; ha contestato i rilievi giuridici fatti martedì da Herter affermando che le due Germanie sono le eredi «de jure» del Terzo Reich, ed insieme rappresentano tutta la Germania. Bolz ha confermato l'adesione del suo Governo alla tesi sovietica per una Berlino-Ovest smilitarizzata e resa «città libera», ed ha infine ammonito che «è impossibile la collaborazione fra una Repubblica democratica tedesca pacifista ed uno Stato tedesco occidentale militarista».

Andrei Gromiko, parlando dopo Bolz, ha ribadito che è anzitutto sul trattato di pace, e non su altre questioni, che questa Conferenza deve impegnarsi: sono le esigenze di sicurezza dell'URSS a richiedere un trattato di pace che impedisca la rinascita del militarismo in Germania. Egli ha ripetuto che gli sviluppi del militarismo nella Repubblica federale tedesca sono tali da destare le legittime apprensioni dei Paesi confinanti, ed ha rilevato le responsabilità della Nato nell'incoraggiare lo spirito di rivincita dei tedeschi dell'Ovest. Ha ironizzato con l'affermazione di Couve de Murville («ha espresso concetti che si dimostrarono fallaci già prima della prima guerra mondiale» ha detto) a proposito dell'opportunità di non alterare l'equilibrio di potenza; ha infine ribadito che l'URSS si oppone ad una partecipazione diretta delle quattro Potenze nella riunificazione, oltre che al controllo delle elezioni. Quanto al piano occidentale, Gromiko ha osservato che avrebbe potuto esprimere giudizi molto drastici, ma che ha voluto attenuare la polemica giungendo fino ad ammettere che esso conteneva alcuni elementi positivi.

La seduta avrebbe potuto aver termine a questo punto, ma Christian Herter ha chiesto ed ottenuto la parola. «Non era mia intenzione — egli ha detto — di intervenire oggi nel dibattito. Ma il signor Gromiko ha fatto alcuni rilievi che sarebbe stato meglio tacere. Non solo oggi, ma anche in altre occasioni, egli ha ripetuto l'accusa alla Nato di preparare una guerra di aggressione. Ha anche detto che la Repubblica federale è militarmente aggressiva e si riarma a scopi di rivincita. Se noi intendiamo adattare la Conferenza a questo genere di ragionamenti, dovremmo riprendere in esame tutte le azioni compiute nella storia degli ultimi dieci anni. Sono sicuramente convinto che le Potenze occidentali sono state indotte ad organizzarsi difensivamente per un elementare senso di prudenza di fronte a tensioni create, e talvolta create deliberatamente, dal Governo sovietico. Io avevo sperato che non ci saremmo imbarcati in questo genere di recriminazioni, ma penso che al riguardo sia necessario chiarire l'atmosfera. Penso che se noi ci impegnassimo in discussioni del genere, altre cose che il signor Gromiko ha detto circa il suo desiderio di negoziare seriamente su alcuni punti di vista di possibili accordi sarebbero molto rapidamente annullate. E perciò spero che nel corso delle prossime discussioni questo genere di insinuazioni e accuse cesserà, perchè, se ripetute, esse potranno diventare molto irritanti e, inoltre, potrebbero portare a gravissime tensioni».

Su questa ferma ammonizione di Herter, la seduta ha avuto termine, ed è stata aggiornata alle 15.30 di domani. Il significato dell'intervento del Segretario di Stato americano è stato attenuato dai sovietici. Michele Kharlamov, portavoce della delegazione dell'URSS, ha detto nel consueto incontro quotidiano con i giornalisti: «Ciascuno può dare, su quel che sente, un apprezzamento secondo il suo stato d'animo», ed ha soggiunto : «C'è stata una utile chiarificazione di molti problemi. Siamo alla fine dei negoziati generali e ci avviamo al cuore del dibattito. Sarebbe bello poter giungere ad un accordo che consenta di far compiere passi concreti nella giusta direzione. Gli ultimi scambi di vedute sono stati molto utili».

Ma in tutti gli ambienti delle delegazioni occidentali l'ottimismo sovietico appare «di facciata»: lo si interpreta come un'ostentazione di buona volontà.

I temi della Conferenza si allargano, ormai, e le voci e controvoci dominano la scena della Maison de la Presse, dove circa mille giornalisti cercano di svolgere il loro compito. Così, la «rivelazione» dei «dieci principii occidentali» per un trattato di pace tedesco sembra si sia risolta con la decisione delle quattro delegazioni di accantonare, almeno per il momento, ogni proposito di presentare tale progetto alla Conferenza. Oggi, intanto, la delegazione di Bonn ha smentito le voci di una offerta del Governo federale di un Patto di non aggressione alla Cecoslovacchia ed alla Polonia. Si continua anche a parlare della sede della Conferenza fra i Capi di Governo. Sembra che Macmillan, ricordando l'accordo del '54 per il trattato di Stato austriaco, sarebbe favorevole alla scelta di Vienna.

Alfonso Sterpellone

La situazione

E' cominciata la seconda fase del convegno ginevrino. Finora ognuno dei partecipanti ha esposto le sue posizioni e ufficialmente si è registrata una mancanza d'accordo su ogni punto discusso. Ma accanto alla situazione ufficiale, si è venuta creando una situazione ufficiosa che sembra ben diversa; è quella delle trattative «segrete». E' evidente che i quattro stanno cercando qualche punto d'incontro con dei negoziati segreti e in questa fase i russi sembrano disposti a fare piccoli passi avanti, con l'obiettivo di rendere possibile l'incontro al vertice. Il pranzo fra Herter, Gromiko, Couve de Murville e Selwyn Lloyd ha segnato lo inizio delle trattative dietro le quinte. Va registrato che a questi negoziati segreti sta prendendo parte anche la Francia, mentre in un primo momento il delegato francese era rimasto fuori delle trattative tra americani, russi e inglesi per la questione degli esperimenti nucleari. Le possibilità d'incontro tra le due parti sembrano restringersi a tre punti; una enunciazione di principi in linea di massima per una molto futura riunificazione germanica, un tentativo di varare un compromesso de facto per la questione di Berlino senza che vengano toccati i diritti degli occidentali, la sospensione degli esperimenti nucleari. Ufficialmente la conferenza ha registrato, invece, un vivace scontro polemico tra i delegati delle due Germanie. Da rilevare anche che Selwyn Lloyd e il delegato di Bonn hanno riscontrato qualche elemento positivo nel piano russo. Bonn ha smentito le voci secondo cui sarebbe pronta a firmare accordi di non aggressione con i paesi dell'Est europeo comunista, e nel contempo ad allacciare con essi relazioni regolari.

Gli americani hanno registrato un successo nella gara delle armi nuove: sono riusciti a recuperare l'ogiva di un razzo Thor-Able che avevano lanciato al di sopra dell'atmosfera. Il recupero è avvenuto con una certa facilità a riprova dei progressi statunitensi in tale settore.

Nell'Iraq sembra stia avvenendo qualcosa di nuovo; uno dei partiti filo-comunisti avrebbe deciso di sciogliersi per favorire Kassem. Quest'ultimo grazie all'appoggio dell'Esercito sarebbe riuscito a prendere un certo sopravvento e i comunisti sarebbero in difficoltà. Il Fronte algerino avrebbe fatto sapere di essere pronto a negoziare con i francesi sulla seguente base: autonomia all'Algeria fino al '64, indi referendum per decidere il destino del paese. Ci sono smentite non molto convincenti.

La visita dei reali di Grecia si è conclusa; in un comunicato è precisato che l'Italia intende cooperare allo sviluppo economico greco e che i due paesi sono uniti dalla comune politica atlantica.

DA CAPE CANAVERAL ALL'ISOLA ASCENSIONE

Recuperata un'ogiva a 10 mila chilometri

Breve rinvio del lancio del «Discoverer» che recherà a bordo quattro topolini

Cape Canaveral, 21

L'aeronautica americana ha recuperato la spoletta (ogiva) di un missile «Thor Able», dopo che questo, lanciato da Cape Canaveral, aveva compiuto un volo di 10 mila chilometri.

La spoletta del «Thor», capace di portare esplosivi nucleari, è giunta sull'isola di Ascensione, in Atlantico, ad una velocità di circa 24 mila chilometri all'ora, è caduta in mare, frenata da apposito paracadute che si è aperto per l'occasione lasciando galleggiare un pallone. La spoletta è il risultato tecnico di formule tenute segrete che le consentono di proteggere il contenuto contro l'attrito dell'atmosfera, risolvendo così il problema più delicato per l'impiego dei missili, cioè quello del ritorno alla base.

Rinviato è stato il lancio di un satellite pesante «Discoverer» recante a bordo quattro topi destinati ad essere recuperati dopo il volo. L'aggiornamento è stato provocato dalle cattive condizioni atmosferiche. Si ritiene che il lancio possa venire effettuato tra 48 ore. I quattro topi, che verranno posti in una «capsula» attaccata al satellite, dovrebbero essere in linea di principio recuperati un giorno dopo l'entrata in orbita dell'ordigno. La «capsula» si staccherà automaticamente dal satellite, sarà frenata da un «retro-razzo» prima di rientrare nell'atmosfera, dopo di che la sua caduta sarà rallentata da un paracadute. A questo punto degli aerei da trasporto specialmente equipaggiati tenteranno di recuperare la capsula in pieno volo.

Alfonso Sterpellone

Disordini a Buenos Aires

Buenos Aires, 21

Violenti scontri si sono vecentro di Buenos Aires, specialrificati oggi pomeriggio nel mente nella zona delle banche, quando la polizia ha disperso gruppi di dimostranti composti da impiegati di banca in sciopero.

I dimostranti, dispersi dal lancio di bombe lacrimogene, si sono nuovamente raggruppati ed hanno fermato vetture tranviarie e interrotto la circolazione. Lo sciopero dei bancari dura dal 14 aprile; se per domani essi non riprenderanno il lavoro, secondo un ultimatum del Governo, verranno tutti considerati dimissionari.

CONCLUSE LE CONVERSAZIONI FRA I MINISTRI PELLA E AVEROFF

L'ITALIA È PRONTA A COOPERARE ALLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA GRECIA

Ribadita la solidità e l'efficacia dei legami esistenti tra i due Paesi
Un chiaro accenno all'Alleanza atlantica fattore comune di sicurezza

Roma, 21

I colloqui italo-greci ad alto livello svoltisi in questi giorni si sono conclusi con una riunione tenuta oggi a Palazzo Chigi presenti Pella, Averoff, Folchi e diplomatici dei due Paesi.

Nei vari colloqui è stato fatto un ampio esame delle relazioni politiche, economiche e culturali fra i due Paesi, relazioni che sono ottime, come si sa, sotto ogni aspetto, ma un argomento è venuto a sovrastare gli altri, e cioè lo annuncio dell'improvvisa visita di Kruscev in Albania tra la fine di maggio e i primi di giugno. Questa visita è venuta a riportare di attualità la questione della sicurezza italo-greca riguardo alla situazione che si crea con l'evidente funzione dell'Albania quale punta dell'azione sovietica verso il settore del Mediterraneo. Di qui la necessità del potenziamento delle strutture della NATO nel Mediterraneo e di una sempre più stretta azione politica tra Italia e Grecia.

Il comunicato ufficiale diramato in serata sulla visita dei Sovrani greci e sui colloqui ad alto livello svoltisi in questi giorni dice: «La visita di Stato compiuta a Roma dal 19 al 21 corrente dai Sovrani di Grecia ha fornito una rinnovata conferma dei vincoli di amicizia esistenti tra le due Nazioni. Accolti dalle autorità e dalla cittadinanza romana con fervida simpatia, le LL.MM. Paolo e Federica degli Elleni hanno avuto occasione, sia nei contatti ufficiali che in quelli privati e personali, di constatare il calore e la sincerità dei sentimenti che la nostra Nazione nutre verso il popolo ellenico, anch'esso impegnato in un tenace sforzo di progresso sociale ed economico.

«Gli incontri, ai quali ha offerto occasione la visita di S. M. Paolo di Grecia al Presidente della Repubblica Italiana e le conversazioni svoltesi a Palazzo Chigi tra il Ministro degli Affari Esteri, on. Pella, e il Ministro degli Affari Esteri di Grecia, signor Averoff-Tossizza, assistiti dai rispettivi collaboratori, hanno consentito di ribadire la fermezza e l'efficacia dei legami italo-greci. In particolare, l'incontro che ha avuto luogo al Ministero degli Affari esteri tra i rappresentanti italiani e greci è servito ad un ampio ed accurato esame delle possibilità esistenti nel campo della collaborazione economica e degli scambi culturali tra i due Paesi. Considerato che l'attenzione del Governo greco è ora essenzialmente rivolta allo sviluppo economico del Paese, il Governo italiano ha confermato la sua intenzione di cooperare alla realizzazione di tale sviluppo, assicurando il contributo dell'economia italiana anche sul piano della collaborazione tecnica.

«Al termine della visita si è constatato con viva soddisfazione da ambo le parti che la coincidenza di obiettivi e la identità di propositi esistenti in Italia e in Grecia, Nazioni legate da comuni interessi e dalla comune appartenenza alla Alleanza atlantica, costituiscono fattori essenziali di sicurezza e di progresso per i rispettivi popoli e per tutti i Paesi sinceramente devoti al mantenimento della pace».

Il comunicato ufficiale dice, come sempre, solo in parte di quel che si è discusso in questi giorni. «Il patto mediterraneo di cui tanto si parla e si scrive — ha dichiarato il Ministro greco alla stampa — non è realizzabile soprattutto perchè nel momento attuale non ha nessuna ragione di essere. Infatti — ha proseguito Averoff — un patto che comprendesse Spagna, Francia, Italia, Grecia e Turchia, non si giustificherebbe dal momento che quattro di questi paesi sono già legati attraverso l'alleanza atlantica».

«La Spagna, che non fa parte della NATO — ha aggiunto Averoff — è però candidata alla ammissione. Se il Patto atlantico, come è nelle intenzioni dei suoi membri, assumerà sempre più i caratteri di una alleanza non solo militare, ma anche politica ed economica, non vedo perchè si dovrebbe fare un accordo regionale i cui scopi sono già ampiamente assorbiti in una associazione più vasta. Un patto mediterraneo fra tutti gli Stati rivieraschi non e, oltre tutto, attuabile per ora, dato che esistono situazioni di notevole contrasto tra i paesi arabi che dovrebbero eventualmente farne parte».

Averoff, la cui viva simpatia per l'Italia è ben nota, ha poi detto che la collaborazione tra il suo e il nostro Paese si sviluppa positivamente in base agli accordi in atto e nello spirito dei legami di amicizia esistenti tra i due popoli. Le accoglienze che i nostri Sovrani hanno avuto a Roma — ha sottolineato il Ministro — hanno chiaramente dimostrato quanto viva, sentita e profonda sia l'amicizia che lega tra loro Italia e Grecia. Averoff ha infine dichiarato che i greci attendono di poter ricambiare queste aperte e cordiali manifestazioni di simpatia esistenti tra i due popoli, quando il Presidente Gronchi restituirà ad Atene la visita dei Reali. «Speriamo che ciò avvenga presto» — ha concluso il Ministro greco.

Pertanto, ufficialmente, oggi con Pella Averoff ha parlato di argomenti di carattere economico e culturale, nell'intento comune di sviluppare i già soddisfacenti ed intensi rapporti di collaborazione italo-ellenica.

Spettacolo indimenticabile
I REALI ASSISTONO al carosello dei Carabinieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 21

E' difficile che il cerimoniale e il calendario stabiliti per le visite delle personalità presentino qualche imprevisto: così, anche i Reali di Grecia — dopo il pranzo di ieri a Villa Madama, offerto dal Presidente del Consiglio — oggi hanno pranzato a Palazzo Braschi, ospiti del Sindaco di Roma.

Palazzo Braschi sorge nel cuore della vecchia Roma, vicino al Palazzo della Cancelleria, e si affaccia con un'ala su piazza Navona che, per molti, resta la più bella piazza di Roma. A uno dei muri del palazzo è addossato il tronco di Pasquino, una delle famose statue parlanti di Roma, che però tace da parecchi anni. Da queste parti, le strade hanno ancora i nomi che ricordano le arti e i mestieri di una volta: via dei Baullari, dei Capellari. A un passo c'è Campo di Fiori e l'intrico di stradette buie che costituisce il nucleo della vecchia Roma non ancora raggiunta dalle demolizioni e dalle soprelevazioni. Persone di gusto come Federica e Paolo di Grecia non potevano non apprezzare il clima e l'atmosfera di questa zona: dopo il pranzo, essi hanno preso il caffè nella sala delle Maioliche che apre le sue finestre proprio su piazza Navona e sono rimasti a lungo a contemplare la larga distesa inondata a metà da un pigro sole e dominata dalla Fontana dei Fiumi.

I Reali di Grecia sono arrivati a Palazzo Braschi alle 13.30 accompagnati dall'on. Gronchi, mentre la signora Carla — che non si è ancora rimessa dalla lieve indisposizione che l'ha colpita ieri sera — era rimasta a casa. Re Paolo vestiva la divisa di ammiraglio, la Regina un tailleur grigio perla. Il Sindaco di Roma, avv. Cioccetti, ha accolto gli ospiti ai piedi della scalea centrale.

I Reali sono tornati poi al Quirinale. L'indisposizione della signora Gronchi ha fatto cancellare dal calendario il previsto tè in onore della Regina. Questa mattina, la Regina e il Re hanno visitato il ricchissimo museo delle Terme di Diocleziano e Castel Sant'Angelo.

Ma il «clou» della mattinata era costituito dal carosello storico dei carabinieri che è stato offerto in onore degli ospiti nel campo di polo dell'Acqua Acetosa, una località in riva al Tevere piena di campi sportivi. Alle 8.25 i Sovrani greci sono giunti al Campo, ricevuti da Gronchi e Merzagora. Nell'assenza della signora Gronchi, la signora Merzagora si è affiancata all'ospite regale. Non è necessario spiegare agli italiani che cosa sia il carosello dei carabinieri: tutti sanno che si tratta di una rievocazione storica dell'Arma, 150 anni di vita resi con un certo numero di «figurazioni», che, oggi, sono state magistralmente eseguite da dodici squadre di militi a cavallo.

La banda dei Carabinieri, che aveva salutato con gli inni di Grecia e d'Italia l'arrivo dei Reali e del Presidente della Repubblica, ha commentato con le arie dell'epoca i quadri della rievocazione. La quale è cominciata con il passaggio della fanfara con i costumi del 1833; poi, è stata la volta della squadra che indossava le divise del 1814 (l'anno di fondazione dell'arma). L'apparizione delle uniformi delle guerre d'indipendenza è stata sottolineata dalle note di «Addio, mia bella addio»; al suono del «Piave» sono sfilati i Carabinieri che rievocavano le azioni della prima guerra mondiale.

Gli ospiti e gli invitati che affollavano le tribune hanno salutato con frequenti applausi le evoluzioni ardite e perfette dei Carabinieri, ma una vera ovazione ha accolto il numero finale dello spettacolo, la famosa «carica» di cavalleria al rullo dei tamburi, una galoppata sempre più concitata, fino a divenire travolgente.

Lo spettacolo si è concluso alle 10.15. Gronchi è tornato al Quirinale e i Reali greci hanno ripreso il loro giro per i musei.

Domani, Re Paolo e la Regina Federica saranno ricevuti dal Papa: è la prima volta che un Sovrano greco varca il portone di bronzo.

F. F.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: la visita di Re Paolo e della Regina Federica di Grecia alla mole di Castel Santangelo

LE DIFFICOLTA' SORTE A MONTECITORIO ATTORNO AL PROBLEMA DEI PUBBLICI IMPIEGATI

Il Governo chiederà la fiducia sugli emendamenti per gli statali?

Ma non si escludono ulteriori concessioni con relative imposizioni fiscali
Una giornata di intense consultazioni - I sindacati decisi a mantenere le richieste

Roma, 21

La questione degli statali è venuta alla ribalta in una giornata piena di colloqui, riunioni e trattative. Mentre a Montecitorio si discuterà dei bilanci finanziari e degli statali, fuori dell'aula si svolgevano le trattative, a volte concitate, per trovare una soluzione.

La questione è nota in linea di massima. I provvedimenti economici a favore degli statali stabiliti dal Governo e approvati dal Senato non hanno trovato consensi nei vari sindacati: CISL, CGIL, UIL e C.I.S.N.A.L. si sono trovate concordi nel presentare degli emendamenti ai provvedimenti. Da parte governativa si è cercato di far recedere la CISL da questo atteggiamento; i tentativi si sono rivelati vani, perchè gli altri sindacati, forti dell'appoggio dei partiti che li sostengono abitualmente, hanno rifiutato di recedere dagli emendamenti, specie la CGIL, se non dietro assicurazione che il Governo avrebbe accolto le nuove richieste.

Alla fine si è arrivati al seguente risultato: domani sera ci sarà la replica del Ministro Tambroni sulla questione (ma forse parlerà anche Segni) e si saprà fin dove il Governo intende andare incontro alle nuove rivendicazioni. Subito dopo ci sarà una sospensione della seduta e i sindacalisti e i gruppi politici si riuniranno per decidere il loro atteggiamento. Sarà quindi domani che avremo una decisione su questo contrastato problema.

E' da notare che durante le trattative odierne da parte governativa si è accennato alla possibilità di ricorrere al voto di fiducia, domani in aula, per vincolare i sindacalisti alla disciplina di partito. Ma in altri ambienti si è invece avuta la sensazione che il Governo alla fine cederà in qualche punto e per trovare nuovi mezzi ricorrerà probabilmente a ulteriori imposizioni fiscali in qualche settore tributario che per il momento era rimasto indenne dagli ultimi inasprimenti. Ma ora andiamo per ordine per darvi un quadro il più chiaro possibile della giornata.

L'on. Storti, segretario generale della CISL, ha avuto a Montecitorio molti colloqui relativamente ai pubblici dipendenti. Con Segni Storti si è intrattenuto per una ventina di minuti. All'uscita assalto dei giornalisti. Segni ha invitato bonariamente Storti a non fare dichiarazioni. «La discrezione — ha esclamato il Presidente — aiuta la soluzione dei problemi».

Di fronte all'insistenza dei giornalisti, Storti ha dichiarato: «Non posso che ripetervi ciò che ho già dichiarato nei giorni scorsi. La CISL ha presentato degli emendamenti. Se il Governo vorrà accettarli, il problema sarà risolto. Se il Governo invece dichiarerà di non poterli accettare, noi insisteremo sul problema di merito e vedremo se ci sarà la possibilità di trovare un'altra soluzione. Aspettiamo perciò di conoscere ciò che dirà in aula il Ministro del Tesoro, on. Tambroni».

Gli è stato chiesto: «Rimane valida la possibilità di trasformare gli emendamenti in ordine del giorno?». Storti ha risposto: «Se il Governo ci desse delle precise garanzie di risolvere con disegni di legge a parte le questioni da noi sollevate con gli emendamenti, potremmo anche esaminare questa possibilità».

A sua volta l'on. Santi ha dichiarato che i deputati della CGIL non intendono ritirare i propri emendamenti. «Il Governo — ha detto Santi — non ha assolto ai suoi impegni. Se noi ritiriamo gli emendamenti, non abbiamo alcuna garanzia».

Le difficoltà della situazione sono state esaminate in una lunga riunione a piazza del Gesù, presente l'on. Segni. Si è poi appreso che l'on. Delle Fave si è assunto l'incarico di svolgere un tentativo di conciliazione tra sindacati e Governo. In un incontro avuto nel pomeriggio Delle Fave ha proposto a Santi che i sindacalisti della CGIL ritirassero i propri emendamenti (come, eventualmente, i sindacalisti della UIL e della CISL) e si accordassero sulla presentazione di un ordine del giorno che «invita» il Governo a provvedere «al più presto», con disegno di legge a parte, con decorrenza 1.o febbraio 1959, alle questioni rimaste in sospeso e relative alle aggiunte di famiglia e alla scala mobile per i pensionati. Lo on. Santi ha replicato che la formulazione dell'ordine del giorno non gli sembrava sufficientemente impegnativa per il Governo. Santi si è, comunque, riservato di dare una risposta dopo aver consultato i colleghi della segreteria della CGIL.

Il Ministro Zaccagnini è intervenuto a sua volta presso Storti. Un tentativo di persuadere la CISL a ritirare i propri emendamenti è stato fatto anche dal Ministro Tambroni. C'è stato infine un colloquio tra il Ministro Pastore e gli on. Sabatini e Zanibelli della CISL. Alla fine quest'ultimo ha detto: «Noi manteniamo fermi i nostri emendamenti ed attendiamo le dichiarazioni del Ministro Tambroni». L'on. Cecherini, a nome dell'UIL, ha detto a sua volta: «Un incontro, prima del voto, fra i deputati sindacalisti presentatori degli emendamenti, e il Ministro Tambroni potrebbe forse rendersi utile e al Governo e ai lavoratori interessati». Quindi domani avremo la decisione.

Nell'odierna giornata sono continuate le trattative fra il PSI e il MUIS. Le due delegazioni si sono riunite per concordare ulteriormente l'accordo di confluenza. La direzione del PSI ha poi approvato in linea di massima l'accordo. Vigorelli e Matteotti si sono dichiarati soddisfatti. Domattina ci sarà un nuovo incontro, che dovrebbe, così almeno si assicura, essere quello decisivo.

Le controproposte socialiste sono alla base dell'accordo raggiunto dalla delegazione del MUIS e del PSI nella questione sindacale. I sindacalisti del MUIS potranno entrare nel PSI soltanto dopo aver sistemato i loro rapporti con la UIL. Ancora non è stato stabilito se per operare il loro sganciamento da questa organizzazione avranno tre mesi di tempo o più. Comunque, se si iscriveranno al PSI entro il periodo stabilito, non perderanno i diritti di anzianità riconosciuti agli altri confluenti del MUIS, per i quali tali diritti decorreranno dall'inizio della loro attività politica in una formazione socialista.

Per quanto concerne i giovani, è stato deciso che la Federazione giovanile del MUIS verrà considerata come una organizzazione federata al PSI fino a quando non sarà possibile indire un congresso che dovrebbe dar vita ad una nuova organizzazione dei giovani socialisti. Riguardo alle questioni organizzative, sarà ammessa la cooptazione di dirigenti del MUIS nelle federazioni provinciali e nelle sezioni del PSI. Al MUIS, infine, verranno concessi dodici posti consultivi in seno al comitato centrale del PSI.

Moranino non gode più i favori dei gerarchi cèchi?

Roma, 21

Secondo notizie pervenute da oltrecortina, Francesco Moranino — emissario del PCI presso la centrale cominformista di Praga — non godrebbe più da qualche tempo la incondizionata simpatia degli esponenti comunisti cecoslovacchi.

Il rappresentante di Togliatti avrebbe avuto il suo primo screzio con il generale Vaclov Prehlik, il quale — a parte la sua carica ufficiale presso il Ministero della Difesa cecoslovacca — appartiene alla commissione incaricata di organizzare l'addestramento militare dei comunisti europei inviati a Praga per seguire i famosi «corsi per attivisti». Moranino, a quanto sembra, avrebbe ostacolato in qualche modo le direttive del generale e da allora — informa la «D.I.C.» — il suo prestigio è andato continuamente diminuendo: tanto è vero che persino la sua residenza, fissata precedentemente nella lussuosa villa di un diplomatico praghese, è stata spostata «per motivi d'ufficio» in una modesta costruzione situata nei pressi del Politecnico.

Roma: la Regina Federica di Grecia, accompagnata da donna Carla Gronchi, visita il Preventorio «Cesare Battisti» della CRI

I SIPARIETTI DI «LASCIA O RADDOPPIA»

CLAUDIO VILLA SI RIVELA UN PEDALATORE IN GAMBA

Raddoppia e cade l'impiegata esperta in musica leggera
Battuta la Rossanigo per un'insidia del «quiz» nella «sfida»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Milano, 21**

Dal tenue dorato dei capelli spioventi sulle spalle dell'unica esordiente al volto rosso peperone del notaio, dal pallore spettrale della fruttivendola bolognese tradita dalla fretta al nero luciferino dell'animo di «Miss Fossette» ingannata dagli esperti, nell'odierna 181.a edizione di «Lascia o raddoppia» se ne son vedute di tutti i colori, ma non è stato l'arcobaleno della pace sibbene piuttosto il vestito di Arlecchino, salvo il rispetto per tutti.

Dalla torinese Milvia Carra che portava al telequiz tutto il teatro di Pirandello ci si sarebbe potuto aspettare qualche cosa intorno all'illusione che crea la realtà, alla provvisorietà e ineluttabilità delle forme, all'incomunicabilità degli uomini, all'impossibilità di vedersi vivere e via dicendo, invece questa rassettata giovane impiegata — è occupata dalla mattina alla sera in una casa editrice — si attiene assai bene al concreto, ama la bicicletta pur preferendo la automobile e quanto al suo autore — non diremmo prediletto ma ben studiato — sa per filo e per segno tutto quanto è contenuto nei dieci volumi delle «Maschere nude» su cui viene interrogata. Ad ogni domanda si copre il volto con una mano, reperisce la risposta, la ricontrolla e poi la versa nelle orecchie del presentatore allegro e soddisfatto, al quale non interessa affatto sapere che Liolà era un uomo.

Ad ogni modo — dato che si è cominciato con mezz'ora di ritardo e la carne al fuoco è molta — Pirandello viene cucinato e servito più che di fretta e si passa alla signorina Loredana Buzzi, la quale, presentandosi per la musica leggera, dà facile occasione all'apprestamento dei siparietti animatori della rubrica. Di scena oggi Mina di Cremona — metri 1,80 con i tacchi — classificatasi seconda questo inverno alla sei giorni della canzone e che accompagnata dal «complesso dei solitari» da lei formato e diretto ci ha dato un saggio commendevole di disinvoltura canora, stile studentessa viziatona, ormai di gran voga. La concorrente intontita si è persa d'animo e non si è raccapezzata fra autori e canzoni.

Il colpo gobbo per il notaio è venuto in scena con l'altra concorrente da cabina, la romana Maria Caterina Ciucci, alla quale è stata messa in mano una copia del volumetto color smeraldo e dal titolo «Dietro i muri di cinta» perchè l'autore delle liriche contenutevi, appunto il dott. Carlo Marchetti, di anni quarantanove meno due settimane, vi apponesse una dedica. Legittimo pudore ferito del poeta, il quale alla fine acconsente che la signora Campagnoli legga alla meno peggio una delle composizioni poetiche dove c'è dentro un canto di capinera, un notturno galoppo e un'ala muta di pipistrello. E' uno scherzo di cattivo genere, commenta ancora lo stesso autore, doppiamente collega del vecchio ser Jacopo da Lentini.

Prima di andare a vincere 640.000 lire in cabina con una domanda sull'automobilismo la signorina Ciucci è officiata a partecipare — quale ex «Bella del volante — al Rally automobilistico internazionale dei giornalisti che s'inizia il 20 giugno prossimo sul percorso Chianciano-Lido di Jesolo.

Non è mancato all'appuntamento e alla sfida — quand'è venuta la volta del pensionato milanese Augusto Parenti e del suo ciclismo — il reuccio della canzone; Claudio Villa opposto al pistard Antonio Maspes, già campione mondiale di velocità professionisti, ha tenuto sportivamente il suo ruolo sia nella corsa ciclistica sui rulli sia nella recitazione estemporanea in cui è maestro («Ci voleva questa corsa per farmi tacere in scena», dirà con il cuore in gola alla fine). Alla media di sessanta all'ora Maspes, con handicap di 500 metri, batte di poco l'avversario sul traguardo dei tre chilometri. Il concorrente a sua volta completa agevolmente i raddoppi della prima giornata e quello della seconda, dopo averci confermato che il ciclismo italiano è un po' in declino.

Non è la prima volta nel mondo che una commedia dà origine a una tragedia, ma che lo spunto lo dovesse dare lo scintillante e gioioso Pierre Caron detto Beaumarchais non era proprio da aspettarsela. In sostanza la campionessa di letteratura francese a «Lascia o raddoppia» Rossana Rossanigo di Vercelli, e la sua sfidante Anna Luisa Zazo, figlia d'un distinto membro del Foro ambrosiano, dovevano dire a turno per raddoppiare i due milioni e mezzo già acquisiti, quanti couplets sono contenuti nel «Matrimonio di Figaro» e quali sono i personaggi che li dicono. Dieci, dice la signorina Zazo chiamata per prima alla risposta; otto dice la sua avversaria, ripromettendosi di spiegare nel corso della successiva elencazione che due di essi sono ripresi da un'altro personaggio. «Signorina i couplets sono dieci, lei ha perso, venga fuori», dice perentorio Mike Bongiorno. L'altra si affanna a insistere: «Mi lasci dire per favore». Macchè! Anzi le vien detto con una nota di compiacimento: «Lei perde il titolo e i quattrini». Dal canto suo il notaio lascia fare, senza batter nè ciglio nè gong, forse a sua volta alle prese con Apollo.

Miss Fossette esce disperata e ignorata, mentre il presentatore ingaggia subito un cordiale e suasivo colloquio con la vincitrice per spiegarle cosa deve fare per guadagnare o non guadagnare l'intera posta dei cinque milioni. Tacitata ancora bruscamente la Rossanigo che stava sussurrando qualcosa, si arriva al gran quiz del raddoppio definitivo, che poi non era altro che l'inizio del «Don Juan» di Molière. Un applauso poco persuaso del pubblico e brevi battute tutt'altro che distensive tra la sconfitta e Mike Bongiorno, il quale a mo' di congedo la redarguisce ancora: «Perchè volete lasciare un ricordo ingrato quando perdete?». E finalmente il famoso bacio promesso e non concesso si perde nell'eternità di una dissolvenza che per un istante assume l'aspetto d'un morso.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
181.a puntata

1) *Milvia Carra*, Torino, impiegata; tema «Pirandello»; vince L. 320.000.

2) *Loredana Buzzi*, Bologna, impiegata; tema «musica leggera»; da quota 320.000 raddoppia e cade (consolazione un gettone d'oro).

3) *Maria Caterina Ciucci*, Roma, impiegata; tema «automobilismo»; da quota 320 mila raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Augusto Parenti*, Milano, pensionato; tema «ciclismo»; da quota 40.000 raddoppia quattro volte e vince L. 640.000.

SFIDA AL CAMPIONE
51.a serata

Anna Luisa Zazo di Milano sfidante della campionessa di letteratura francese *Rossana Rossanigo* di Vercelli, batte quest'ultima alla prima domanda per i cinque milioni del premio massimo, aggiudicandoselo per intero assieme al titolo con il rispondere da sola alla domanda successiva. (Consolazione per la Rossanigo una automobile «Bianchina»).

FORSE UNA PROVA DECISIVA PER IL «GIALLO» DI VIA MONACI

Una donna giura di aver visto Ghiani a Milano la sera del delitto

E' un'amica di famiglia - Come giunse a ricordare con esattezza
La Difesa voleva tenere segreta la testimonianza fino al processo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 21**

Una specie di colpo di scena ha riportato all'ordine del giorno l'istruttoria Fenaroli, specie per quanto riguarda Raoul Ghiani. A Milano la signorina Maria Del Tedesco, nata a Fontanafredda in provincia di Udine il 17 maggio 1921, nubile che vive nella città lombarda dal 1936 e lavora come guardarobiera presso una famiglia a Porta Magenta, si è presentata alla redazione del settimanale «Gente» e ha dichiarato: «Ho visto Raoul Ghiani a Milano alle 21 del 10 settembre 1958, la stessa sera in cui a Roma venne assassinata Maria Martirano: l'ho visto mentre usciva dalla sua abitazione in via Tarquinio Prisco».

Questa dichiarazione è stata sottoscritta alla presenza dei redattori di «Gente» e del giornalista Giorgio Pisanò, che ha pubblicato numerosi servizi giornalistici per sostenere la tesi dell'innocenza del Ghiani.

Il testimone segreto a favore di Ghiani cui qualche cronista giudiziario aveva accennato, ha finalmente un nome: Maria Del Tedesco. La donna dice, come abbiamo precisato, di aver incontrato Raoul Ghiani presso la sua abitazione la sera del 10 settembre.

Maria Del Tedesco ha dichiarato: «Io ero amica da anni della famiglia Ghiani e aiutavo la signora Clotilde nei lavori domestici. Diventammo molto amiche e così, anche quando la signora non ebbe più bisogno di me, continuammo a vederci. Quasi ogni giorno quindi io mi recavo in via Tarquinio Prisco per far compagnia alla signora Ghiani. L'arresto di Raoul, naturalmente, mi addolorò molto, ma anche in quel momento non riuscii a ricordare nessun particolare circa la sera del delitto. Fu soltanto un caso che mi permise di ricostruire quello che avvenne il 10 settembre. Una sera di gennaio giunsi a casa Ghiani e trovai la signora che stava sfogliando con alcuni giornalisti dei numeri arretrati del «Radiocorriere». La signora Ghiani mi disse che stavano cercando di ricostruire, attraverso il «Radiocorriere», le serate del settembre. Ad un certo momento una giornalista si mise a parlare del programma televisivo della sera del delitto e disse che quella sera era stata trasmessa per televisione la Partita a scacchi da Marostica e la festa di Piedigrotta a Napoli. Fu come un lampo. Mi ricordai di colpo di aver assistito alle due trasmissioni e d'essere andata a prendere la signora Ghiani a casa sua perchè mi accompagnasse al bar a vedere la televisione. I ricordi mi tornarono nitidi. Rividi chiaramente sul marciapiede di via Tarquinio Prisco la figura di Raoul che mi veniva incontro. Indossava un impermeabile e sotto l'impermeabile dei pantaloni grigi. Erano circa le 21. Ero proprio all'angolo di piazza Sant'Agostino. Lo fermai e gli chiesi: «Tua mamma è ancora in casa?».

«Sì, è ancora in casa», mi rispose Raoul e s'allontanò. Non mi voltai indietro e quindi non so dire se Raoul si diresse a sinistra, in via Olona, o se voltò a destra in piazza Sant'Agostino. Però ricordo bene che salii in casa Ghiani e trovai la signora Clotilde che stava sparecchiando. Luciano e Lia erano già usciti.

«Aiutai la signora Ghiani a riassettare la stanza e verso le 21.30 uscimmo per recarci in un bar di piazza Filangieri a vedere la televisione. Davano effettivamente la Partita a scacchi da Marostica. Durante gli intervalli la televisione entrava in collegamento con Napoli per trasmettere la festa di Piedigrotta. Tutti questi ricordi — come ho già detto — mi tornarono in mente nel mese di gennaio. Ne parlai subito con la signora Ghiani, con Luciano e anche con gli avvocati; ma tutti mi scongiurarono di stare ben attenta a quello che dicevo e soprattutto di non confondermi e di non lasciarmi influenzare dal loro dolore.

«Ma io ero certissima e avrei voluto recarmi subito dal giudice per rendere la mia testimonianza. Luciano e gli avvocati della difesa mi consigliarono però di tacere fino a che le indagini non si fossero esaurite. Adesso l'unica ragione per cui mi sono decisa a parlare è che ormai so di essere stata identificata da troppi giornalisti».

Maria Del Tedesco è una donna asciutta, non bella, dal viso sciupato. Non vi è dubbio che la nuova testimone sarà subito convocata dal magistrato a Roma.

Quanto ai due nuovi testimoni a favore di Ghiani, Broccheri e Basso, in serata si è appreso che ieri sono stati nuovamente interrogati dal magistrato: il primo dalle 11 alle 16.30. Il secondo dalle 16.30 alle 22.45. Secondo quanto viene asserito da alcuni cronisti giudiziari nell'ufficio del dott. Modigliani, che dirigeva gli interrogatori dei due milanesi, non c'era più Modigliani, ma Augusto D'Andreis, che ricopre l'alta carica di presidente della sezione istruttoria, un superiore cioè sia di Modigliani che di Felicetti. Un particolare significativo, a conferma che veramente le indagini sul caso Ghiani sono entrate in una fase particolare.

Un altro settimanale pubblicherà nel suo numero di domani una intervista con Raoul Ghiani a Regina Coeli. Come è avvenuto in altra occasione, l'elettrotecnico, incriminato per l'omicidio di Maria Martirano, ha risposto ad alcune domande rivoltegli dalla rivista attraverso il fratello Luciano, che gli aveva sottoposto il questionario in occasione di una delle sue periodiche visite al carcere romano.

Sebbene Raoul Ghiani si dichiari convinto che il supplemento di istruttoria si risolverà a suo favore, egli non crede che il tempo giochi a suo vantaggio. «Posso assicurarle — risponde alla domanda del giornalista — che più resto qui in carcere e meno la memoria mi aiuta, tanto che mi riesce sempre più difficile ricostruire il passato».

Sui personaggi che lo hanno accusato, così si esprime: «Penso che Egidio Sacchi sia un uomo molto dotato di fantasia. Sarebbe stato un ottimo romanziere».

Quanto a Bernardo Ferrarese il suo giudizio è il seguente: «Un uomo che è entrato drammaticamente nella mia vita senza che l'avessi mai conosciuto». Considera, infine, le deposizioni di Renata Trentini come la vera causa della sua detenzione.

Raoul Ghiani invita poi Tina Dardi, la sua ex fidanzata, a meglio riflettere per ricordare con maggiore esattezza se effettivamente trascorsero insieme la sera del 7 settembre 1958. «Per avere un riferimento preciso — dice — Tina dovrebbe seguire questa mia traccia: con lei uscivo quasi tutte le sere; sa benissimo che non potevo stare tre giorni di seguito senza vederla. La sera del 4 — continua il Ghiani con un singolare ragionamento — andai di sicuro al Teatro Alcione al debutto dell'amico Crapanzano. La sera del 5 era venerdì e dovevo preparare i «sistemi» del Totocalcio, al bar. La sera del 6 dovevo ancora lavorare al bar per preparare le schedine ed i borderò. Quindi, la sera del 7, dovevo trovarmi per forza con lei».

Inoltre ha detto: «Una volta tornato in libertà credo che non potrò più essere il Raoul di prima. La mia è una di quelle avventure che invecchiano gli uomini prima del tempo. Divoro romanzi americani, non penso al matrimonio: se qualcuno dovesse soltanto dubitare della mia innocenza, credo che questo pensiero mi tratterrebbe dal formarmi una famiglia e dallo avere dei figli».

In serata l'avv. Wladimiro Sarno, uno dei difensori di Ghiani, interpellato dai giornalisti ha dichiarato: «E' un teste importantissimo per il processo. Doveva restare segreto. I giornali me lo hanno «bruciato». Sono irritatissimo per questo. Chi ha parlato non ha fatto certamente l'interesse di Raoul».

C. L.

Lo Stelvio bloccato da 9 metri di neve

Bolzano, 21

Le squadre dell'ANAS del compartimento di Bolzano, dotate di potenti spazzaneve e macchine cingolate, sono da venti giorni al lavoro sulla nazionale dello Stelvio, sul versante della Val Venosta, per sgomberarla dalla neve. Sul versante opposto, che sale da Bormio in Valtellina, sono all'opera altre squadre del compartimento di Milano.

Lo sgombero, che si ritiene possa essere ultimato nei primi giorni di giugno, prosegue con notevoli difficoltà. La strada in prossimità del passo, il più alto d'Europa (metri 2.758), è sepolta sotto 9 metri di neve. Finora, impegnandosi dall'alba al tramonto, i mezzi dell'ANAS hanno liberato 36 tornanti dei 48 che portano al passo.

INTERVENTO DI TAVIANI ALLA CAMERA SUL BILANCIO DELLE FINANZE

È stata «più che soddisfacente» la dichiarazione dei redditi

Tramontate le speranze catastrofiche dei comunisti nella pretesa crisi dell'Occidente - Il dibattito a Palazzo Madama sul Ministero del Turismo

Roma, 21

Alla Camera, il Ministro delle Finanze TAVIANI ha concluso la discussione sul bilancio del suo dicastero. Dopo aver annunciato che il numero delle dichiarazioni dei redditi quest'anno è stato superiore a quello precedente, ha detto che nel volume dei redditi si è avuto un incremento di oltre 132 miliardi per l'imposta complementare e oltre 19 miliardi per l'imposta di ricchezza mobile.

«Se si tiene conto — ha aggiunto Taviani — del rallentamento nel progresso economico verificatosi nel 1958 in taluni importanti settori, deve riconoscersi che l'andamento dell'ultima dichiarazione è stato più che soddisfecente, soprattutto nel campo dell'attività industriale e commerciale. In sostanza, le previsioni, che l'opposizione aveva definite troppo ottimistiche, sono state raggiunte. Inoltre, gli ultimi dati sulla produzione industriale, anche in questo periodo, danno un aumento costante. Queste indicazioni — ha soggiunto ancora Taviani — unite a quelle che ci pervengono anche dagli altri Paesi europei e dalla America, sulla ripresa della produzione industriale, ci fanno bene sperare che quella che ormai non è più una recessione, ma soltanto un rallentamento nel ritmo del progresso economico, sia in via di superamento.

«I comunisti avevano riposto molte speranze in quella che avevano definito «la crisi dello Occidente». Nell'estate scorsa i dirigenti sovietici dichiararono che le prospettive erano per un'ulteriore espansione della crisi e si affermava il fallimento dello Stato borghese. Oggi non possiamo ancora dire che tutto sia ormai superato e finito, ma — ha concluso Taviani, rivolto ai comunisti — possiamo con serena coscienza dire che non vi è la minima base scientifica che autorizzi la vostra previsione per le vostre catastrofiche speranze».

In precedenza avevano parlato i relatori BIMA per le entrate, Francesco NAPOLITANO per la spesa, LONGONI per le finanze, PEDINI per il bilancio, MAROTTA per la legge per i pubblici dipendenti e MARTINELLI e altri due per i relativi provvedimenti fiscali.

Il Ministro BO ha concluso al Senato la discussione sul disegno di legge che istituisce il Ministero del Turismo e dello Spettacolo e dello Sport.

«Questa iniziativa — ha detto il Ministro Bo — non urta contro difficoltà pregiudiziali di ordine giuridico o costituzionale. La Costituzione non vieta di creare nuovi Ministeri, purchè siano definite le attribuzioni dalla Presidenza del Consiglio. D'altra parte, nulla impedirà alle regioni, dopo che saranno state istituite, di disciplinare direttamente le materie di loro competenza, come il turismo. L'approvazione del nuovo Ministero — ha detto Bo — risponde ad esigenze effettive. Il turismo, lo spettacolo e lo sport, rivestono una grande importanza nella vita della Nazione e sono in continuo aumento. Il turismo è una delle industrie chiave del Paese. Esso contribuisce notevolmente al miglioramento del livello economico e sociale del nostro Paese. Lo sviluppo del turismo è stato ed è, ad un tempo, pari allo sviluppo dello sport. Lo stesso si può dire dello spettacolo».

Prima del Ministro, il relatore ZOTTA ha illustrato la struttura del nuovo Ministero.

Respinta con 100 voti contro 72 la proposta dei senatori socialisti di non proseguire la discussione, il Senato ha cominciato ad approvare i vari articoli dei provvedimenti. Su proposta del senatore Lino MORO, democristiano, è stato deciso di non inserire la parola «sport» nella denominazione del nuovo organo di Governo, la cui competenza, in materia di sport, si limiterà alla vigilanza sul Coni. Il nuovo Ministero si chiamerà perciò del Turismo e dello Spettacolo.

BIMBE SOPPRESSE POCO DOPO LA NASCITA

Due orrendi infanticidi scoperti nella zona di Venezia

Venezia, 21

La Polizia di Mestre sta ricercando gli autori di un orrendo infanticidio. Una decina di giorni fa l'operaio Mirko Panello, di 47 anni, mentre tornava a casa dopo il suo turno di lavoro, nei pressi dei magazzini generali di Mestre, nelle putride acque di un fossato ha scorto galleggiare il cadavere di un piccino. Del macabro rinvenimento veniva subito informata la Polizia che provvedeva a far ricuperare la salma. Dato l'avanzato stato di decomposizione si potè solo accertare che l'innocente creatura era rimasta nelle acque del fossato per circa un mese e non si potè stabilire nè il sesso nè l'età del bimbo, che si riteneva soppresso appena venuto alla luce.

Trasportata nella sala anatomica del nosocomio mestrino la piccola salma è stata esaminata dalla dottoressa Gregori e dal perito settore del Tribunale di Venezia il quale ha comunicato all'autorità giudiziaria che si tratta di una bambina uccisa quindici giorni dopo la nascita. La piccina con le braccia legate da una funicella è stata gettata nelle acque del fossato dove è morta per asfissia da annegamento.

Un altro cadaverino è stato rinvenuto da alcuni operai al largo dell'isola di San Lazzaro, davanti al Lido di Venezia. Si tratta di una bimba uccisa appena venuta alla luce. E' stata trovata avvolta in giornali dentro un sacchetto di nailon. Del macabro rinvenimento è stata subito interessata la Squadra mobile che sta ora svolgendo indagini per assicurare alla giustizia i responsabili dei due infanticidi.

Sospeso per peculato un Sindaco comunista

Pavia, 21

Il Prefetto di Pavia, dott. Vegni, secondo quanto precisa un comunicato della Prefettura stessa, ha sospeso dalla carica il Sindaco comunista di Arena Po, signor Felice Zaffi, perchè rinviato a giudizio dal Tribunale di Voghera, dovendo rispondere del reato di peculato. Lo Zaffi avrebbe distolto alcune entrate dell'amministrazione comunale per altri scopi non propriamente d'istituto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato azionario ancora riflessivo. La prima parte della seduta risulta dominata dalle offerte che incidono sensibilmente sul livello dei corsi che toccano i minimi della giornata. Sulle nuove basi il denaro riaffiora, permettendo incontri più equilibrati fra le due contropartite ed una migliore difesa dei valori, che ricuperano al listino buona parte delle perdite subite, iscrivendosi con scarti modesti. Dopoborsa nuovamente in denaro, con affari moderati. Nei valori di Stato modeste variazioni; ben tenuta la Rendita 5%.

Titoli trattati: Valori di Stato 26 milioni, Buoni del Tesoro 44 milioni 500.000, Obbligazioni 419 milioni 50.000, Azioni 996.180.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,50 (+0,30), 3,50% 71,90 (+0,30); Red. 3,50% 92,15 (—), 5% 99,90 (+0,05); Ric. 3,50% 87,20 (—0,15), 5% 98,70 (—); Rif. fon. 5% 97,95 (+0,05); Trieste 5% 98 (—).

Buoni del Tesoro: '60 5% 101,50 (+0,05), '61 5% 101,375 (—0,125), '62 5% 101,375 (—0,075), '63 5% 101,325 (—0,075), '64 5% 101,10 (+0,05), '65 5% 101,325 (—0,275), '66 5% 101,375 (+0,10), '68 5% 101,20 (—0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 44000 (—950), Bastogi 2670 (—), Breda 3100 (+90), Finelettrica 1639 (—11), Finmare 585 (—3), Finsider 855 (—10,50), Gim 7100 (—25), Invest. 3920 (—112), Centrale 14590 (—160), Sviluppo 2540 (—32), Sifir 2498 (—52), Generali 54900 (—900), Fond. Inc. 12390 (—510), Assicuratr. 30200 (—1300), Ras 24000 (—400).

Trasporti: N. Milano 3770 (—), Ausiliare 2425 (—), Mittel 4520 (—180), Veneta 1650 (—10).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8700 (—10), Cotoniere 400 (—50), Cantoni 17350 (—), Val Ticino 63 (—4), Olcese 1305 (—45), Cucirini 10340 (—160), Stampati 3440 (—95), Cascami 10150 (—200), Fisac 499 (—2), Gavardo 3900 (—50), Lanerossi 6055 (—150), Tilane 8400 (—650), Scotti 168 (—), Linificio 912 (—7), Rossari 21700 (—300), Rotondi 26300 (—200), Man. Tosi 4830 (—70), Pacchetti 830 (—), Viscosa 3348 (—53), Bernasconi 1000 (—90), Un. Manif. 72000 (—500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 845 (—), Dalmine 1965 (—18), Ilva 486 (—4), Magona 783 (—12), Metalli 5680 (+40), Amiata 7460 (—350), Catini 2859 (—10), Monteponi 1300 (+7), Siele 8710 (—390), Falck 4950 (+40).

Meccanici e automobil.: Bianchi 399,50 (—), Fiat 1797 (—12), Nebiolo 16,40 (—0,20), F. Tosi 551 (—), Westingh. 1340 (+35).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1727 (—3), Cieli A 3540 (—42), Cieli B 3510 (+25), Dinamo 3192 (—8), Edison 3890 (—13), Bresciana 3300 (—10), Caffaro 299 (—5), Calabrie 1840 (—), Campania 1917 (—41), Sarda 5195 (—55), Valdarno 3665 (—10), Emiliana 3853 (+3), App. Centr. 3905 (—45), Al. Veneto 2190 (—), Subalpina 4280 (—45), Sit 1210 (—10), Lucana 2055 (—25), Magneti 1147 (—23), E. Marelli 580 (—14), Orobia 2585 (+13), Pugliese 1765 (—22), Romana 3540 (—28), Seso 3290 (—90), Sip 1710 (—13), Sme 1905 (—10) Stet 3632 (—8), Tecnomasio 2690 (—35), Volta ord. 2448 (—22), Volta pref. 2770 (—29), Teti A 3866 (—29), Teti B 3850 (—50), Terni 313 (—), Unes 917 (—13), Vizzola 4412 (—18).

Alimentari: Certosa 2935 (—15), Distillati 4760 (—70), Eridania 4780 (—75), Es. Molini 2120 (—), Motta 14100 (—300), R. Zuccheri 521 (+1).

Chimici: Anic 2615 (—30), Nap. Gas 1750 (—5), Erba 10500 (—350), Italgas 1912 (—30), Larderello 3010 ex (+15), Liquigas 772 (—4), Ossigeno 2100 (—50), Miralanza 13600 (—200), Pibigas 268 (—11), Rumianca 2100 (—30), Saffa 3820 (—25), Solgas 1375 (+15).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3850 (—60), Beni Stab. 3798 (—2), Bon. Ferr. 803 (—), Edificio 3750 (—), Imm. Roma 729 (—6), Sagi 2150 (—), Iniziativa 2680 (—20), Milano C. 19500 (—200), Risanamento 8480 (—125), Sylos 4550 (—).

Diversi: Baroni 510 (—), Binda 36000 (—1000), Burgo 16975 (—55), Cementir 3855 (—115), Cer. Pozzi 918 (—18), Ginori 647 (—3), Ciga 5800 (—75), Elettrocarbon. 32500 (—), Eternit 4770 (—45), Italcementi 17150 (—350), Cond. Acque 1016 (—14), Rinascente 303,50 (—2,50), Linoleum 2450 (—), Pirelli S. p. a. 4360 (—20), Pirelli e C. 3992 (—58), Rejna 1105 (—10), Smeriglio 390 (+15), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1605 (—35).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 644,95, franco svizzero libero 143,655, sterlina 1745, franco francese 126,60, marco Germania Occid. 148,425, franco belga 12,4525, fiorino oland. 164,41, corona danese 90,025, corona svedese 119,945, corona norveg. 87,09, scellino austriaco 23,9795.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,56, sterlina 1745, franco belga 12,055, franco franc. 125,65, marco 148,31, scellino austriaco 23,96, peseta spagnola 10,76, escudo portogh. 21,78, doll. canadese 642,25, fiorino olandese 164,425, corona danese 89,95, corona svedese 119,80, corona norvegese 87,035, dinaro taglio grosso 0,84, dinaro taglio piccolo 0,97, lira egiziana taglio piccolo 1185.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6000, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4325-4475, oro 703-707, argento puro 19-19,40.

TRIESTE

Flessioni su quasi tutti i valori a più largo mercato, con accentuate diminuzioni negli assicurativi, metallurgici ed elettrici. Discreto afflusso di denaro. Variazioni nei due sensi per gli statali.

Titoli trattati: Bastogi 2000 a 2625, Viscosa 3500 a 3240-3252, Catini 500 a listino.

Bastogi 2645, Finmare 590, Finsider 855, Generali 54000, Assicuratrice 31000, Ras 23000, Istria-Trieste 490, Lussino 9400, Martinolich 6550, Tripcovich 29000, Snia Viscosa 3320, Montecatini 2840, Crda 190, Meridelettrica 1905, Terni 309, Stet 3600, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 776, Beni Stab. 3800, Immobiliare 734, Pirelli it. 4380.

Due morti e due feriti

Salta una fabbrica di fuochi d'artificio

Napoli, 21

Una fabbrica di fuochi artificiali, per cause non ancora accertate, è saltata in aria a Serre, un Comune di circa 4000 abitanti in provincia di Salerno. Nella sciagura sono morti i fratelli Antonio e Osvaldo Ciucci, rispettivamente di 35, 30 anni, proprietari della fabbrica, mentre sono rimasti gravemente feriti gli operai Salvatore Turno e Onofrio Strollo.

Il piccolo edificio dove era la fabbrica è andato interamente distrutto. Giovambattista Ciucci, di 45 anni, altro comproprietario dell'opificio e fratello dei due rimasti uccisi, al momento del sinistro non si trovava sul posto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino, Piemonte, Lombardia e Liguria, sulle regioni del versante adriatico e sulle isole nuvoloso o molto nuvoloso con locali piogge e temporali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 28; Trento 13, 27; Trieste 15, 24.2; Venezia 15, 23; Milano 15, 23; Torino 12, 19; Genova 17, 23; Bologna 15, 26; Firenze 13, 28; Pisa 12, 26; Ancona 16, 22; Perugia 16, 23; Pescara 14, 22; L'Aquila 9, 22; Roma 14, 26; Campobasso 11, 23; Bari 15, 29; Napoli 12, 25; Potenza 14, 24; Reggio Calabria 13, 23; Messina 16, 26; Palermo 17, 26.

Olio Sasso
l'olio d'oliva supergenuino

PROBLEMI del Mezzogiorno

TORNO da una galoppata nel Sud, che mi ha portato in pochi e intensi giorni a sostare, dormire, cibarmi, ma soprattutto conversare e ascoltare per molte ore, a Lagonegro, a Nova Siri, a Policoro, a Montalbano, a Craco, a Chiaromonte, a Castrovillari, a Sibari: i nomi di cui solo l'ultimo sarà certamente conosciuto da tutti i miei lettori. E queste note che butto giù nella tensione del viaggio neppur concluso non sono soltanto un anticipo di prossime corrispondenze, ma aspirano a offrire una visione sintetica e viva dello stato attuale del Sud.

Il Mezzogiorno d'Italia è un problema europeo, disse Adenauer. Le condizioni in cui tanta gente vive gridano ancora vendetta al cielo. Le possibilità sconfinate di una terra che potrebbe essere, e forse lo sarà fra qualche decennio, la California d'Italia, esigono imperiosamente, con la logica del bene da fare, la cui omissione è grave quanto il male, che si agisca e si risponda all'invito che la natura stessa delle cose ci presenta come un dovere.

La misura del punto a cui si trova lo sforzo di creazione di questo nuovo Sud si può averla a Policoro che oserei definire uno dei luoghi più significativi dell'Italia d'oggi. Vi si prende, in cospetto dal Mar Jonio, nel bel mezzo della pianta del piede italico, una boccata d'aria rinfrancante. La terra di Policoro apparteneva a un barone, proprietario di molte migliaia di ettari in Lucania e in Calabria, che se la giocò e la perse in una partita a carte con un conte. Fortuna volle che i suoi avvocati fossero presenti; sicchè insorsero ad affermare che l'altera e magnifica frase: «E ora mi gioco il mio giardinetto di Policoro», con cui il barone aveva indicato come era suo costume quella proprietà che era fra le meno grandi del suo immenso latifondo, si riferiva, non già alla tenuta di caccia di Policoro come tutti avevano capito, ma a una limitata estensione di terreno dov'erano degli alberi e dei fiori, e che essi mandarono la sera stessa a recintare. Il conte, o perchè fosse un bonaccione, o perchè non volesse mettersi in urto con l'altro nobile, si lasciò convincere, e così oggi nella splendida terra — non più sterpaglie, non più paludi, non più zanzare malarigene — divisa fra parecchie centinaia di assegnatari dello Ente Riforma di Puglia, Lucania e Molise, e costellata di altrettante centinaia di case coloniche, si può osservare un tratto recintato che è sfuggito allo scorporo: il «giardinetto» della partita a carte.

Ma i nuovi proprietari hanno delle difficoltà; prima di tutto c'è un'educazione degli uomini che l'Ente Riforma ha iniziato ma non ha potuto completare, perchè anno per anno il suo intervento, come è logico, diminuisce, e gli assegnatari sono lasciati alle proprie forze; queste però sono troppo scarse per affrontare gli oneri e le preoccupazioni della proprietà, ai quali i braccianti redenti non erano avvezzi, tanto che qualcuno di essi arriva all'eresia di rimpiangere il magrissimo ma tranquillo salario (settemila lire al mese più qualche briciola in natura) che ricevevano quando erano dei servi.

Ho parlato di Policoro perchè qui si trovano riuniti i tre aspetti della redenzione del Mezzogiorno e della sua valorizzazione in un'Italia potenzialmente ricca: c'è prima di tutto una trasformazione del terreno da fare, una correzione della natura che nel Sud più che altrove è stata approssimativa, ha formato dei fiumi che alternano lo impeto eccessivo all'aridità, ha fatto scarseggiare l'acqua nelle terre più feraci, ha gonfiato la crosta terrestre in escrescenze montuose che si sgretolano perchè non sono stabili, e produce dei franamenti che fanno sorgere il sospetto di un ribollire interno di gas. E infatti nella notte, fra Craco e il mare, si vedono risplendere, come gigantesche statue illuminate, le trivelle che perforano il terreno fino a tremila metri nella ricerca del petrolio e del metano da parte dell'ente petrolifero nazionale.

Il secondo aspetto è l'avanzamento economico, che è ancora in gran parte da fare; non basta creare dei nuovi proprietari quando questi hanno da lottare con infinite difficoltà e cadono vittime di strozzini data l'insufficienza del credito accordato loro; sarebbe opportuna, fra l'altro, un'indagine serrata sulla porzione effettiva di benessere, sotto forma di aumento di reddito e di aumento di lavoro, che è venuta alla parte misera della popolazione in quelle regioni come la Sicilia dove il denaro scorre a fiumi, dove le banche rigurgitano di depositi, dove si sono fatti investimenti favolosi.

C'è finalmente il terzo aspetto, che non è meno importante degli altri due. A Policoro il novanta per cento dei neo-proprietari terrieri non sa nè leggere nè scrivere. Ho visitato una quantità di case di assegnatari senza trovare in una sola di esse, non dico un libro, ma un giornale o un opuscolo. Non sorprende, perciò, lo sconcerto, la sorpresa, la delusione in cui molti di questi cadono di fronte a certe difficoltà che sono connaturate alla nuova condizione, nè l'ingenua pretesa di avere tutto dallo Stato, nè la passività con cui si ripetono le colture tradizionali ed estensive che rendono ancora più scarsi gli scarsi ettari assegnati. Molti dei beneficati della riforma agraria non hanno nemmeno il gusto della proprietà; non sanno e non ammettono che essa costi sacrifici, che rappresenti una conquista; non apprezzano molto il fatto di non aver più padroni; sono i meno adatti a una opera di pionierismo. Eppure è con questi che bisogna agire, ed è per questi che bisogna farlo; ogni opera di costruzione elementare presenta l'aspetto paradossale di farsi senza gli strumenti e i materiali adatti, poichè se ci fossero non sarebbe necessaria quell'opera.

Ora noi siamo, in tutto il Sud, in certo senso, a metà; non certo, ahimè, alla metà dell'opera, ma alla metà come fase di impostazione. Si sono lanciate delle sonde, si è scavato, dissodato il terreno fisico e quello umano, si sono istituite scuole, cantieri di lavoro, fabbricati ponti e distribuite terre, ma tutto è da finire, ogni cosa richiede un complemento indispensabile perchè il lavoro non abbia a rivelarsi inutile, dove s'è incominciato bisogna continuare senza scoraggiarsi per la lunghezza della fatica, dove si è finito — e si è finito solo qua e là, in isolotti emergenti in quel vasto mare di miseria e di trascuratezza — bisogna fare un bilancio severo e una revisione attenta, animati solo dal desiderio di dare tutto il rendimento voluto a ciò che si è fatto, ascoltando anche le lagnanze ingiustificate per andare alla radice dei malintesi e dei disadattamenti; ma soprattutto non bisogna cedere a una certa psicologia scettica e molle da Italietta, poichè ciò significherebbe aver perso oltre tutto i denari generosamente spesi nel Sud dall'Italia tutta. La parola d'ordine fu, dieci anni fa, «intraprendere». Oggi è «continuare». Dopo l'iniziativa, la costanza; anche nel «veder grande».

Riccardo Forte

UN MITO POLVERIZZATO DA ARGOMENTI SCHIACCIANTI

HITLER STRATEGA DILETTANTE ALLA LUCE DI NUOVI DOCUMENTI

Sequestrati a Norimberga dischi di inni e discorsi dell'epoca nazista
Gli errori dell'Attila motorizzato causa fondamentale della disfatta

Il 20 aprile scorso, ricorrendo il 7.o anniversario della nascita di Hitler, furono diffusi in numerose città germaniche e austriache (a Vienna, a Linz e a Innsbruck, per opera della organizzazione terroristica neonazista che aveva farneticato azioni di guerriglia nella zona del Brennero) manifestini e opuscoli enfaticamente apologetici. Con quale bolsa retorica si esaltasse il «genio» politico e militare del «Führer» e con quanto fiele esasperato fossero lanciati insulti e attacchi minacciosi contro «i mortali nemici del più grande condottiero di tutti i tempi» è facile immaginare. Ma quel giorno la cronaca democratica ebbe modo di fare anche delle curiose constatazioni: tra l'altro, che, evidentemente per la ricorrenza, nelle vetrine di molte librerie erano esposti gli studi più recenti sul fondatore e affossatore del Terzo Reich, non solo quelle dovute alla penna incurabilmente nostalgica di croceuncinati, ma anche, anzi soprattutto, le opere documentate di scrittori qualificati che, nel segno della verità storica, partecipano a una fatica apparentemente di Sisifo: la fatica di iniettare lo antidoto della resipiscenza nelle vene delle nuove generazioni, in cui scorre il veleno trasmesso dalle anziane. E si potè con soddisfazione constatare che la ricorrenza aveva favorito lo smercio delle opere documentate e che due di queste ultime avevano incontrato il particolare favore del pubblico: di Gert Buchheit, la prima, di Alexander Dallin, l'altra.

In quella occasione, la cronaca democratica registrò anche un curioso episodio. Un membro socialdemocratico del Parlamento di Bonn, il deputato Georg Ritzel, entrò di buon mattino in un negozio di apparecchi radio e affini, strizzò l'occhio alla commessa e con fare quasi circospetto disse: «Oggi è il compleanno del Führer. Voglio un disco che mi ricordi i bei tempi del Terzo Reich».

La commessa, che evidentemente sapeva il fatto suo, si affrettò a recitare: «Abbiamo un microsolco perfetto della «Documentary Series» di New York: una specie di antologia di discorsi e di canti della Germania nazista (Speeches and Songs of Nazi-Germany). *Vuole che glielo faccia sentire, signore?».*

Il parlamentare non aveva tempo da perdere e poca voglia di essere preso per un nostalgico. Pagò (una inezia: 28 marchi, cioè 4800 lire), andò a casa e, tappate ben bene le finestre, fece funzionare il giradischi. Esatto: buono e utile, ma soprattutto irritante.

Ecco, innanzi tutto, la voce del «Führer», ancora inzuppata nella melassa di una oratoria tipicamente austriaca: un brano del famoso discorso pronunciato nel 1937 al Palazzo dello Sport sul tema: «Dalla Prussia federiciana al Grande Reich»; seguono inni militareschi e Lieder camerateschi, al ritmo del passo dell'oca; poi, ruggenti sparate polemiche di Goering, di Göbbels, di Ribbentrop; quindi altri Songs, *interrotti a un certo punto dalla voce cavernosa di Hindenburg, più oltre da alcune battute intrise d'odio satanico tolte dal proclama di Hitler «al popolo in armi» (3 settembre 1939), infine dall'urlo delle sirene e dallo schianto delle bombe (su Berlino o su Coventry?): urlo e schianto ai quali pare faccia eco la risposta «Nein, nicht schuldig!» (no, non colpevole) alla domanda rituale rivolta dal presidente della Corte internazionale di Norimberga ai supercriminali di guerra.*

Proteste al Governo

Il giorno seguente, l'on. Ritzel presentò al Ministro degli Interni una interrogazione per sapere come mai il Governo federale avesse tollerato la importazione e la vendita di dischi che «costituiscono una raffinata violazione delle leggi antinaziste e una intollerabile provocazione dei sentimenti democratici della stragrande maggioranza del popolo tedesco»; è vero che vi sono inseriti elementi destinati apparentemente a neutralizzare l'effetto della rievocazione nostalgica, ma è altrettanto vero che il ricordo dei bombardamenti e soprattutto la spavalda risposta dei morituri di Norimberga possono determinare dei pericolosi ritorni di fiamma: insomma — questa la conclusione dell'interrogante — ci troviamo di fronte a una speculazione commerciale sulla quale potrebbe innestarsi una speculazione politica di incalcolabili proporzioni.

Il Ministro si è impegnato di esaminare la faccenda e di comunicare al più presto al Parlamento le proprie decisioni. Frattanto, il procuratore della Repubblica a Norimberga ha ordinato il sequestro dei dischi incriminati, e il suo esempio pare sarà seguito in altre province. Ma la motivazione del sequestro («l'astuccio che contiene il disco si fregia di tre vistosissime croci uncinate») ha suggerito al rappresentante della Casa americana una ovvia scappatoia: sui tre emblemi nazisti è stata incollata una striscia di carta non trasparente con la scritta seguente: «Promesse non mantenute».

Folle presunzione

E veniamo ai libri di Gert Buchheit e di Alexander Dallin che, il 20 aprile, sono stati richiesti più degli Speeches and Songs of Nazi-Germany. *Il primo s'intitola «Hitler, lo stratega - La distruzione di una leggenda»* (Hitler der Feldherr - Die Zerstörung einer Legende, *Grote'sche Verlagsbuchhandlung, Rastatt). Il mito del genio militare viene demolito, anzi polverizzato, con argomenti schiaccianti: con documenti (alcuni inediti) che, in conclusione, mostrano e dimostrano il fondamento di una famosa affermazione intuitiva di Léon Blum: la superstite fortuna dell'Europa (questa l'affermazione) è il dilettantismo dell'Attila motorizzato, dilettantismo che è alimentato e guidato da una folle presunzione e da un cieco disprezzo del nemico.*

Ma questo cieco disprezzo, scaturito dalla folle presunzione, non aveva per oggetto soltanto il nemico; esso fu anzi all'origine del dramma (se così lo si può chiamare) del dittatore. Hitler si considerava onnisciente e, soprattutto, un superuomo eclettico per il quale gli esperti anche i più qualificati potevano avere tutt'al più le funzioni di consulenti occasionali. Per la verità, i fatti avevano dato ragione alla sua semplicistica deduzione che (come si legge in una nota in margine a un rapporto diplomatico) «i siddetti esperti diplomatici e militari non capiscono mai niente e non ne imbroccano mai una». Con un tratto di penna aveva sopresso la costituzione di Weimar, con un altro aveva stracciato il trattato di Versaglia, con un colpo di mano era riuscito ad annettere l'Austria, con la «commedia di Monaco» a occupare i Sudeti; poi aveva cancellato dalla carta geografica la Repubblica di Benes e creato il Protettorato di Boemia e Moravia, e tutto questo senza che una sola delle catastrofiche reazioni pronosticate dai consiglieri della Wilhelmstrasse si fosse verificata; aveva quindi conquistato la Polonia, travolto la Francia, il Belgio, l'Olanda e aveva preceduto gli inglesi in Norvegia. Non poteva egli dunque considerarsi infallibile e proclamarsi non solo il più grande statista, ma anche il maggior condottiero dell'era moderna? E fu così che Hitler volle ripetere l'impresa di Napoleone, nella certezza matematica di far crollare in poche settimane «il colosso con i piedi di argilla» e di poter poi dare il colpo di grazia alla Granbretagna.

Quella certezza fu rafforzata nella prima settimana della campagna di Russia: il bollettino n. 1 (seguito, nello spazio di poche ore da altri sei) annunciava la distruzione al suolo di migliaia di aeroplani, di carri armati e di cannoni; ma subì ben presto una incrinatura, e precisamente quando si dovette constatare che la stragrande maggioranza del materiale bellico, annientato dalla Luftwaffe, era di cartapesta: vistosi bersagli che i russi avevano tempestivamente approntati, per ingannare gli invasori e consentire i previsti ripiegamenti. Successivamente, le rapide vittoriose avanzate cancellarono quella incrinatura, e verso la fine di ottobre 1941, Hitler, comandante supremo di tutte le forze di terra, navali e aeree, potè scrivere al Völkischer Beobachter *che il genio militare del Führer aveva oscurato quello di Napoleone.*

Poche settimane più tardi il «Feldherr» procedeva alla eliminazione degli elementi del Comando Supremo e dello Stato Maggiore, che avevano avuto il coraggio di dargli dei consigli e di rettificare alcuni ordini ritenuti insensati; nel medesimo tempo assumeva la direzione personale di tutte le operazioni, sull'immenso scacchiere. Fu lui che nel successivo novembre ordinò a Guderian di aggirare Mosca con le sue colonne corazzate e di sferrare quindi un attacco concentrico contro la capitale nemica. Centinaia di carri armati rimasero ben presto impantanati e, subito dopo, bloccati dalla neve e dal ghiaccio; i resti della colonna furono costretti a ripiegare su posizioni dove nel frattempo era incominciata la guerriglia partigiana. Qualcuno suggerì a Hitler di approfittare della relativa tregua invernale per elaborare un «più organico piano strategico per la primavera-estate 1942, impostato anche su una adeguata partecipazione di forze alleate». L'infallibile rispose che il piano egli l'aveva già elaborato, e che «per tappare i buchi sarebbero potuti servire anche soldati del Papa». La campagna del 1942 diede ancora una volta ragione alle «intuizioni» del Führer: le armate germaniche si spinsero fino al Volga e al Caucaso, poi accadde ciò che Manstein aveva previsto: la seconda Beresina, cioè Stalingrado.

Il Buchheit, alla luce dei documenti relativi ai singoli avvenimenti militari, afferma che Hitler era la negazione dello stratega: non aveva alcuna preparazione tecnica e scientifica, mancava assolutamente di fiuto e, soprattutto, di sangue freddo: il sangue freddo che occorre per fronteggiare gli imprevisti e superare, in qualsiasi momento e in qualsivoglia circostanza, le inevitabili crisi. Egli era, tutto sommato, un ignorante presuntuoso, dotato di intuizioni da rabdomante. Per quanto riguarda la Russia e, un poco, anche l'America, commise un errore madornale, sottovalutandone la forza. Ma la lacuna indubbiamente più grave è una altra: la sua totale incapacità di organizzazione; basterà ricordare a tal proposito che non solo continuarono a sussistere gli Stati Maggiori del Comando Supremo (OKW) accanto a quelli delle tre Armi, ma che a complicare le interferenze tra gli uni e gli altri contribuirono i Sonderbeauftragten, *gli incaricati speciali designati da Hitler e che erano completamente autonomi e di questa loro autonomia approfittavano per intervenire, senza esserne controllati, presso gli Stati Maggiori e i comandi di Armata. Si deve a quella lacuna, se non si riuscì nemmeno a sfruttare un'arma che avrebbe potuto ottenere risultati determinanti: la V-1 e la V-2.*

A qual punto arrivasse il disprezzo di Hitler per i «condottieri laureati» lo si può arguire da un macabro episodio che risale all'estate 1944. L'indomani della esecuzione dei congiurati del 20 luglio, il «Führer» volle vedere il relativo documentario: sghignazzando e battendo le mani, seguì le raccapriccianti scene dello strangolamento dei «traditori», e in particolare la scena della impiccagione, eseguita con sadica raffinata lentezza, del feldmaresciallo von Witzleben. «Avrei dovuto — si mise a urlare alla fine dello spettacolo — strangolarli tutti con le mie mani, quei marescialloni, e sostituirli con altrettanti caporali della prima guerra mondiale».

L'altro libro, quello di Alexander Dallin, è dedicato a «La dominazione in Russia dal 1941 al 1945» e vuole essere soprattutto, come avverte il sottotitolo, «Uno studio sulla politica di occupazione» (Deutsche Herrschaft in Russland 1941-1945 - *Eine Studie über Besatzungpolitik, Dröste Verlag, Düsseldorf). Esso illustra un altro aspetto della sconcertante personalità, per dirla con Thomas Mann, del fatale avventuriero politico che trascinò in un abisso d'ignominia la terra dei* Dichter und Denker, *dei poeti e dei filosofi. Vi si dimostra in sostanza che la politica di occupazione nei territori occupati dell'Est fu catastrofica non soltanto per i popoli che ne furono l'oggetto, ma anche per la Germania e, in definitiva, per l'Occidente. L'Attila motorizzato, invece di preoccuparsi di sfruttare l'anticomunismo dei popoli oppressi (ucraini, russi bianchi, baltici eccetera), fece d'ogni erba un fascio, considerando tutte le popolazioni di là della Vistola un ammasso di* Untermenschen, *di sotto-uomini degni appena di servire l'*Herrenvolk, *i puri ariani nati sotto il segno della croce uncinata; si preoccupò unicamente di sfruttarli, e li sfruttò con inesorabile crudeltà e li trattò con metodi sempre più barbari, col risultato che quelle popolazioni, esasperate dall'odio, divennero le alleate più valide del dittatore fino allora profondamente odiato. Quando Hitler incominciò ad avvedersene era troppo tardi, e non gli restò che lasciare mano libera ai gauleiter - carnefici, tipo Koch.*

Taulero Zulberti

Eddie Fisher ed Elizabeth Taylor a passeggio per Portofino

L'EMBLEMA DI VALLOMBROSA

Un faggio d'oro ad artisti e letterati

E' sorto un centro culturale che estenderà in tutto il Paese le sue manifestazioni

Vallombrosa, maggio

Giovanni Gualberto dei Visdomini, il Santo fiorentino, che Papa Pio XII volle Patrono dei forestali e delle foreste, rese celebre un faggio vasto e fronzuto, il quale gli indicò miracolosamente il luogo dove fermarsi per fondare l'abbazia, che divenne una delle più insigni del mondo.

Si sa che egli, per vendicarsi, assalì nel giorno del venerdì santo dell'anno 1028, colui che gli aveva ucciso il fratello maggiore; ma una voce misteriosa gli intimò di perdonare. Gettò via la spada e insieme con l'assassino entrò nella vicina chiesa di S. Miniato, in cui un Crocefisso che si venera ancora, gli sorrise ed approvò con un cenno del capo il suo atto di perdono. Giovanni Gualberto capì che cosa Dio voleva da lui e dopo alquanti giorni si fece monaco nello stesso convento di S. Miniato. Ma fu talmente scandalizzato della vita mondana, che vi si conduceva ed anche del commercio di cariche e di favori, privilegi e onori, che in un giorno del 1035 si portò nel Mercato Vecchio ed alla folla gridò il suo sdegno, invitando i cittadini a far giustizia dei vescovi indegni e dei monaci corrotti, che si servivano della religione per compiere ogni sorta di nequizie. Le sue accuse furono così violente, che intervennero le guardie armate del vescovo di Firenze, per arrestarlo. Ne nacque un tumulto ed una zuffa. Lo stesso Giovanni Gualberto fu ferito da sassate, ma potè salvarsi per la protezione di molti concittadini, che la pensavano come lui.

Il prodigio

Per sfuggire alla vendetta dei potenti, da lui accusati, peregrinò per più di un anno, in compagnia di un altro frate, per le selve dell'Appennino fra Toscana e Romagna. Poi pervenne ad una località selvaggia, che si chiamava Acquabella ed era situata nella contea di Fiesole, non troppo distante da Firenze ed a 1000 metri di altitudine. Si era al principio di marzo. L'inverno non cedeva ancora. Incominciò a nevicare. Allora Gualberto ed il suo compagno si appoggiarono con la schiena al tronco di un grande faggio e, vinti della stanchezza, si addormentarono. Quale non fu la loro meraviglia nel constatare, svegliandosi, che il faggio prematuramente si era ammantato di foglie e così li aveva protetti dalla neve.

Questo fu per Gualberto un segno di Dio, che in quella località egli doveva rimanere. E infatti, proprio sotto Acquabella, in uno spiazzo, libero da piante, egli costruì due capanne di frasche, che costituirono il primo nucleo di quella che doveva diventare la potente e gloriosa Abbazia di Vallombrosa.

Cinque premi

Il faggio, ora millenario, vive ancora ed è facilmente visibile per il suo denso fogliame chiaro in mezzo alla vasta selva degli abeti; e, fatto davvero eccezionale, si riveste di gemme e di foglie tutti gli anni in anticipo sugli altri alberi della sua specie. Non è quindi a stupirsi, se esercita sempre tanta suggestione nei visitatori, che salgono a migliaia e migliaia ogni anno sul monte, attratti dalla santità e dalla storia dell'Abbazia ed anche dalle straordinarie bellezze del luogo.

L'Azienda di soggiorno e turismo di Vallombrosa, per volere del suo dinamico capo, lo scrittore ed avvocato Renato Zavattaro, che è anche presidente dei combattenti d'Italia, ha istituito alcuni premi nazionali, che vanno acquistando crescente importanza. Questo anno saranno cinque e cioè il primo per una lirica a tema libero, il secondo per una lirica sul tema la montagna, il terzo per un racconto inedito che abbia per ambiente i monti e la vita che vi si tiene, il quarto per un articolo giornalistico, ispirato alla montagna ed il quinto per un dipinto sugli aspetti della montagna. Tutti i cinque premi hanno per scadenza di adesione il 20 maggio; mentre al 12 luglio è fissata la cerimonia della premiazione nelle sale dell'Abbazia. Oltre le somme in danaro verranno assegnati alcuni faggi d'oro.

Questo è l'emblema di Vallombrosa, che è stato trasformato in un grazioso e prezioso gioiello, forgiato da Dante Cardini, che in Firenze continua quella gloriosa arte di oreficeria ed argenteria, che ebbe già tanta gloria da Benvenuto Cellini.

Ma il faggio d'oro, oltre che essere assegnato ai vincitori dei «premi Vallombrosa», è stato destinato ad un altro scopo nobilissimo, che è doveroso additare a tutte le città italiane. Va premesso che intorno ai cinque premi è nato un fiorente «Centro culturale ed artistico di Vallombrosa» che oltre a sovrintendere a tutte le manifestazioni, che si svolgono nella importante stazione climatica, si è dato il compito di esaltare benemeriti cittadini, che per ingegno e per lavoro si siano conquistata una posizione preminente.

Di solito si convocano i soci in una riunione conviviale, durante cui un oratore designato dice l'elogio del cittadino prescelto, al quale infine viene consegnato il faggio d'oro, come testimonianza di ammirazione e di plauso. Si ha in progetto di estendere queste manifestazioni a tutta Italia, creando in ogni città importante una sezione del predetto Centro culturale ed artistico col programma di interessare a tale manifestazione più vaste sfere e di segnalare i cittadini più meritevoli e più degni del faggio d'oro. Mi è stato detto che già si pensa di creare una di queste sezioni anche a Trieste, che dovrebbe quindi essere una delle primissime città italiane a vedere alcuni suoi cittadini premiati dell'ambito emblema vallombrosiano.

Già sono stati consegnati in forma molto simpatica alcuni faggi d'oro. Il primo è toccato al poeta Giuseppe Gerini, che nato a Monte S. Vito d'Ancona, fu ardito nella prima guerra mondiale; e poi partecipò con D'Annunzio all'impresa fiumana ed a Fiume fondò con Marussi la rivista «Termini». Il secondo faggio d'oro è stato assegnato ad un benemerito architetto di fama internazionale, il dott. ing. Pier Luigi Nervi, per il complesso della sua attività di creatore di grandi ed affascinanti costruzioni in cemento armato. Col terzo faggio si è voluto premiare il compositore di musica Valentino Bucchi, il cui nome non ha bisogno di essere illustrato.

Michele Campana

Jean-Pierre Leaud, protagonista del film «I 400 colpi» che ha trionfato a Cannes, con la madre l'attrice Jacqueline Pierreux

UN RAPPORTO CHE E' LA BASE DELLA VITA

Folla e individuo in un romanzo moderno

Nel rafforzamento dello spirito la sola salvezza

Esistono due folle oppure una sola? E' la stessa folla quella che alla domenica mattina, mettiamo, può riempire una cattedrale e nel pomeriggio si assiepa nello stadio per assistere a una partita di calcio?

Se è la stessa, certo è che possiede due facce completamente diverse, due voci opposte, due anime contrarie. E possiede due capacità fondamentali: quella di soggiogare l'individuo e quella di esserne soggiogata.

Il tema principale che Federico Saviane si propone in questo suo libro «Le due folle» (edito dal Guanda) non manca di interesse nè di attualità. Il rapporto fra la folla e l'individuo, fra la persona umana e la collettività, è sempre stato la base stessa della vita. Eppure, nel mondo moderno, esso riveste una importanza ancora maggiore, una drammaticità più urgente.

Se non altro grazie al progresso dei mezzi tecnici (un semplice altoparlante permette di moltiplicare per mille gli ascoltatori di un comizio o di una predica, senza contare la radio, la televisione, ecc.), le folle si sono accresciute, ingigantite, hanno acquistato un potere tale da minacciare l'autonomia spirituale (a volte addirittura la libertà) degli individui che, pure, la compongono.

I sintomi di questo senso sono molti e inquietanti: si va dalla standardizzazione del gusto a certe forme di mandrianismo politico. Ma bene ha fatto Saviane a scegliere, quale simbolo concreto e vivo del problema, la manifestazione più «nuova» del nostro costume, vale a dire il «tifo» sportivo, mettendola a confronto e contrasto con quella più antica cioè la religiosità.

Attraverso un gioco sottile e maturo di situazioni e di personaggi, di cose dette o alluse, di rappresentazione a tratti di natura intimista e subito dopo addirittura corale, lo scrittore riesce a impostare e risolvere una sì difficile problematica. E senza mai aver l'aria di forzare o di eccedere, senza mai cadere nell'ovvio e nella retorica.

(Beninteso, noi ci occupiamo in questa sede solo degli aspetti di costume contenuti nel libro, che però ha anche intenti e pregi puramente narrativi. Ci piace comunque rilevare, fra parentesi, come esso s'innesti nel ramo nuovo e ritrovato della nostra letteratura: in quanto l'impegno sociale e, appunto, di costume vi è risolto in chiave artistica e non semplicemente polemica com'era proprio del neorealismo).

Ma ripigliamo, con Saviane, il discorso su folla e individuo. Le folle, o gli aspetti della folla, sono due e due sono gli individui, o gli aspetti dell'individuo, che egli vi oppone; un sacerdote e un calciatore. Ognuno di essi è alla ricerca di una propria verità, di una propria «consistenza». E anche se profondamente diverse sono le loro vocazioni, molti fili li uniscono nel corso di questa ricerca. (Se non si temesse di attribuire al libro un simbolismo troppo facile, si potrebbe dire che una rappresenta la parte fisica, istintiva dell'uomo e l'altra quella spirituale). Infine, però, i fili si spezzano.

Proprio quando crede di aver vinto la sua folla, il calciatore ne è travolto, soggiogato, riassorbito. Mentre il sacerdote, grazie al vigore ispirato e quasi magico delle sue prediche, esce dal confronto vittorioso; la sua folla è muta, trepida, scomposta in individui che «sentono» Dio.

Naturalmente, le conclusioni di Federico Saviane sono più vaste e dimostrate: qui ci limitiamo a trarne quello che, secondo noi, è il significato sociale. Un significato e, nel contempo, un opportuno ammonimento. Nel mondo moderno la sola possibilità di salvezza per l'individuo è nel rafforzamento dello spirito.

Soltanto a questa condizione l'individuo potrà tenere testa alla folla, impedirle di sommergerlo per quanto sterminata essa possa essere. Dominarla con la propria abilità nel gioco del calcio (o in qualunque altro gioco) è una illusione.

Mauro Senesi

BORSE DI STUDIO del Consiglio delle Ricerche

Roma, 21

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha bandito i concorsi a 72 borse, da usufruirsi presso istituti o laboratori nazionali, e a 38 borse, da usufruirsi presso istituti o laboratori esteri, per studi e ricerche nelle discipline attinenti alla matematica, alla fisica, all'ingegneria e architettura, alla biologia, alla medicina, all'agricoltura e zootecnia, alla geografia, geologia e mineralogia.

L'importo delle borse è di notevole entità. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi scade il 30 giugno 1959.

Harry Truman è stato molto festeggiato a Kansas City durante un ricevimento organizzato per il suo 75.o compleanno. Numerosi i doni fra cui questo quadro opera di un valente artista

LIBRI RICEVUTI

Morey Bernstein - *Alla ricerca di Bridey Murphy* - Mondadori - pp. 272, L. 1500. Quando Morey Bernstein, un giovane uomo d'affari americano appassionato di problemi metapsichici, conobbe Ruth Simmons, scorse in lei soltanto una bella ragazza e un promettente soggetto per esperimenti ipnotici: non immaginava certo che stava per intraprendere un portentoso viaggio oltre le barriere del tempo e dello spazio. Immersa nel sonno ipnotico, Ruth Simmons cominciò a riferire con straordinaria precisione avvenimenti che le erano occorsi cinque, dieci, vent'anni prima. Sempre più addietro nel tempo, finchè a un certo punto si produsse il fatto che ci dà ragione del titolo di questo libro; Ruth Simmons, cioè, assunse un'altra personalità e, nel silenzio stupefatto degli astanti, iniziò il racconto di una sua vita anteriore, svoltasi un secolo e mezzo fa. Ciò che sbalordisce in questo esperimento — condotto con ogni cautela scientifica e interamente registrato su nastro magnetico — è la ricchezza di particolari che, certamente ignoti al soggetto, al successivo controllo si dimostrarono esatti. Dunque Ruth Simmons, americana del Colorado, è veramente la reincarnazione di Bridey Murphy, una donna vissuta in Irlanda al principio del secolo scorso? Il «caso» Murphy, che ha suscitato immenso scalpore in America, è così rigorosamente documentato da intaccare anche il più tenace scetticismo. Ma l'Autore non si limita a riferirci la sconcertante vicenda di Bridey Murphy; con estrema coincisione e chiarezza egli passa in rassegna tutti i campi delle ricerche psichiche, dall'impiego medico dell'ipnotismo alla percezione extrasensoriale, alla psicocinesi, alla telepatia e alla chiaroveggenza: facoltà le cui manifestazioni non lasciano luogo a dubbi, ma nella loro essenza restano uno dei problemi più ardui per gli scienziati, più sconvolgenti per i profani.

CRONACA DELLA CITTA'

TRASCORSI DUE MESI DALL'ENTRATA IN VIGORE

Ancora inoperante la legge sulla disciplina del commercio

Manca la designazione dei componenti la commissione provinciale di vigilanza - Il nuovo regolamento tipo

Da quasi due mesi, dal 25 marzo scorso, è in vigore la legge sulla liberalizzazione del commercio e dei mercati all'ingrosso. A Trieste, finora, il provvedimento legislativo non ha portato grandi vantaggi alla vasta categoria dei consumatori, la più direttamente interessata all'attuazione delle nuove norme che, per l'appunto, tendono a eliminare le sovrastrutture che si erano create attorno al commercio dei mercati con gravami finanziari per i compratori. L'accesso ai mercati era consentito, per regolamento comunale, anche prima della promulgazione della legge e unica innovazione finora è quella di poter comperare direttamente anche nel magazzino del grossista. E del resto v'è ancora la carenza degli organismi che devono presiedere alla disciplina della legge, cioè la commissione provinciale che ha giurisdizione sulle commissioni di vigilanza dei mercati.

La commissione deve essere composta da tre membri designati dal Consiglio comunale e da altrettanti designati dalla Camera di Commercio, mentre le commissioni di vigilanza sono di nomina prefettizia. E manca, ancora, un preciso regolamento-tipo per l'applicazione della legge e per la disciplina dei suoi diversi aspetti.

All'ordine del giorno dell'attuale sessione del Consiglio comunale non figura ancora la nomina dei tre rappresentanti nella commissione provinciale e sarebbe opportuno che la questione fosse affrontata con sollecitudine; la relativa delibera peraltro dovrà essere dapprima portata all'esame della Giunta. La designazione avverrà con il sistema del voto limitato; ciascun consigliere cioè voterà per due nomi, in modo da offrire possibilità di rappresentanza anche ai settori dell'opposizione. Parimenti attesa la designazione degli altri tre membri da parte della Giunta della Camera di Commercio. Essendo attualmente in corso l'elaborazione del regolamento tipo sarebbe opportuno che si procedesse alla costituzione degli organismi di vigilanza, in modo che il regolamento stesso possa trovare poi immediata applicazione, come già si è fatto in altre città.

Il regolamento-tipo viene elaborato da una apposita commissione che ha sede presso il Ministero dell'Industria. L'elaborazione è suggerita dalla necessità di predisporre le misure tecnicamente idonee ad assicurare la dovuta regolarità agli scambi, considerando i diversi settori nei quali si articolano i mercati all'ingrosso. Vi dovranno — a esempio — trovare posto le norme per l'organizzazione dei servizi interni dei mercati (facchinaggio, sosta e conservazione dei prodotti), alla concessione dei magazzini e dei posteggi, alle provvigioni dovute ai commissionari e mandatari ed alle cauzioni che questi dovranno versare, all'igiene e all'orario dei mercati, alle funzioni del direttore, alle modalità per la rilevazione dei prezzi e la compilazione delle statistiche.

La concessione dei posteggi è un altro tema su cui la polemica si è esercitata a lungo. Le autorità comunali, in taluni casi, ne facevano oggetto di aste, oppure esigevano un certo volume minimo di movimento, quando non si servivano delle concessioni come strumento di epurazione degli operatori. Il mercato impone, per ragioni materiali, il sistema del numero chiuso nella concessione dei posteggi, ma con la nuova legge è stata assicurata agli operatori — agricoltori e commercianti — la preziosa valvola di sicurezza delle facoltà di operare fuori mercato.

Nel testo del regolamento-tipo predisposto dal Ministero, è stata ora saggiamente omessa una norma, inserita in un testo precedente, secondo la quale il sistema dell'asta doveva essere preferito nella concessione dei posteggi. E' ovvio che il sistema dell'asta avrebbe portato all'accaparramento dei mercati da parte dei gruppi finanziariamente più forti — motivo per cui si sarebbe tornati, per altra via, a quei monopoli e a quegli oligopòli che si vogliono abbattere — e che il prezzo d'asta corrisposto dai vincitori nella gara si sarebbe tradotto in un nuovo fattore di inasprimento dei prezzi al pubblico.

Un argomento arduo sarà quello della cassa di mercato, che nella legge è prevista con funzioni piuttosto limitate, come una semplice tesoreria. Tuttavia, l'inserimento organico dei servizi bancari nei mercati potrebbe portare, se ben congegnato, notevoli benefici, sia nella concessione del credito agli operatori, e soprattutto ai dettaglianti, sia nel fornire ai commercianti all'ingrosso forme nuove di servizi, che potrebbero arrivare fino al campo fiscale.

La Consulta del P.R.I. contro i tagli al bilancio

Si è riunita la Consulta del P.R.I. di Trieste e dell'Istria per l'esame della situazione politico economica cittadina. Il segretario politico Pennestre, ha puntualizzato la situazione locale, soffermandosi sulla gravità delle prospettate decurtazioni ai bilanci del Comune, della Provincia, dell'E.C.A. e dell'Università. Numerosi gli interventi fra i quali quelli del Prosindaco prof. Cumbat, dell'assessore Geppi, dell'avv. Enzio Volli e del rag. Colmani. E' stata inoltre esaminata la preparazione del congresso regionale del P.R.I. che verrà tenuto in una domenica del prossimo mese di giugno.

Al termine della riunione la Consulta ha manifestato il suo pieno consenso al mandato affidato dal consiglio direttivo al segretario politico di intervenire a Roma presso la Presidenza del Consiglio e presso i parlamentari repubblicani, per il riesame della questione dei bilanci e per la revoca delle decurtazioni considerate veramente pregiudizievoli all'economia cittadina.

Stasera la riunione del Consiglio comunale

Nella riunione di ieri la Giunta comunale ha trattato numerosissime delibere di ordinaria amministrazione. Il Consiglio si riunisce questa sera alle 19 per proseguire la trattazione dell'ordine del giorno dell'attuale sessione. Nella parte della seduta riservata allo svolgimento delle delibere presentate dalla Giunta, l'assessore alla municipalizzata ing. Visintin illustrerà alcune delibere concernenti il settore di sua competenza e riguardanti — tra l'altro — la costruzione di un nuovo gasometro al Broletto e l'aumento del potere calorifico del gas con corrispondente ritocco della tariffa.

Forse Bazzaro assessore della Giunta provinciale

Questa sera alle 18 si riunisce la Giunta provinciale per fissare fra l'altro la data di convocazione del Consiglio, i cui lavori come è noto si sono conclusi dopo l'approvazione del nuovo regolamento organico per il personale dipendente. Fra le numerose delibere all'ordine del giorno figura pure la sostituzione nella Giunta dell'assessore anziano dott. Marcello Franceschini, trasferitosi a Roma per motivi professionali. Al posto suo dovrebbe succedere il consigliere repubblicano Bazzaro.

CON L'AVVENUTO RIENTRO DEI SINDACALISTI

Ricostituita dal PSDI la direzione provinciale

Anche il prof. Dulci abbandonerebbe il MUIS

Il processo di chiarificazione in campo socialdemocratico registra quale fatto nuovo e importante la costituzione della nuova direzione provinciale del PSDI, della quale fanno parte alcuni fra i promotori del MUIS, che sono rientrati in questi giorni nel partito socialdemocratico. Unitamente al commissario on. Preti e al vice-commissario prof. Zuccalli fanno parte della direzione provinciale Canziani Cesare, De Gioia, Del Zio, Fabris, Fontanot, Fazzini, Giacomini, Lo vero, Palamari, Pierandrei, Pinguentini, Pisa, Puecher, de Pulciani, Schiffrer, Vascotto e Zucca, il segretario della gioventù socialista Giraldi e i segretari sezionali.

Nella riunione direzionale di ieri è stato affermato che a Trieste il MUIS praticamente non ha più alcuna consistenza, dopo la decisione presa dalla quasi totalità degli scissionisti di rientrare nel PSDI». In merito, hanno maggiore consistenza le voci secondo le quali anche il prof. Dulci rientrerebbe ufficialmente nel PSDI, già in occasione di una delle prossime sedute del Consiglio comunale cui è stato eletto appunto nella lista socialdemocratica.

La direzione del PSDI ha frattanto ribadito la fedeltà all'impostazione politica, amministrativa e sindacale sin qui seguita, per mantenere gli impegni assunti in fase elettorale. Ha poi preso in esame alcuni problemi fondamentali della vita cittadina, con particolare riferimento al bilancio autonomo di zona, sottolineando in proposito la necessità che venga mantenuta la disponibilità originaria, perchè ogni decurtazione porterebbe grave danno alla vita economica di Trieste. Un intervento in materia è stato fatto in sede parlamentare dall'on. Ceccherini. Una delegazione del PSDI conferirà prossimamente con il Commissario generale del Governo dott. Palamara. Infine la direzione ha deciso di affrettare l'intesa con i socialdemocratici di Udine e di Gorizia sul problema regionale. La direzione si riunirà la prossima settimana, con l'intervento anche dell'on. Preti.

Partirà da Trieste il Rallye dell'Acropoli

La commissione sportiva dell'Automobile Club Trieste ha reso noto ieri sera il programma della partenza del VII Rallye internazionale dell'Acropoli, organizzato dall'Automobile e Touring Club di Grecia in collaborazione con il sodalizio triestino. Si tratta di una corsa automobilistica di regolarità, che all'inizio vedrà i partecipanti prendere il «via» divisi in due gruppi rispettivamente da Trieste e da Atene, per raggiungere la località di Serrai e percorrere quindi insieme il resto del percorso che li porterà nella capitale greca.

Venerdì prossimo i concorrenti in partenza dalla nostra città (sono iscritti 29 equipaggi) effettueranno le operazioni di verifica, fissate davanti al Grand Hotel de la Ville dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. In caso di maltempo è stato già predisposto lo svolgimento delle operazioni nell'autorimessa del Jolly Hotel. Le partenze avranno inizio alle ore 7.31 del giorno 28, ad intervalli di un minuto. Sarà presente alla partenza, quale delegato dell'Automobile Club di Grecia, il signor Mavromatis; per l'Automobile Club di Trieste sarà presente il vicepresidente barone Economo.

Fra i concorrenti in partenza da Trieste figura un solo equipaggio italiano. Si tratta di due giovani triestini, che tentano l'avventura del Rallye, prima difficile esperienza della loro attività agonistica: Dorati e Pernisco. Saranno in gara con una Giulietta sprint veloce e partono accompagnati dalla simpatia e dall'augurio degli sportivi locali, che hanno affidato loro il compito di difendere i colori di Trieste e d'Italia in campo automobilistico.

Il percorso cittadino dei partecipanti al Rallye sarà il seguente: partenza da Riva Tre Novembre, corso Cavour, piazza Libertà, via Ghega, piazza Dalmazia, via Fabio Severo, Cave Faccanoni, statale n. 14 «della «Venezia Giulia», valico di Pese.

Notiziario scolastico

La direzione della Scuola di avviamento industriale maschile e femminile di Guardiella informa gli interessati che entro il 31 maggio devono essere presentate le domande d'ammissione agli esami di licenza e di idoneità, corredate dai prescritti documenti. La segreteria (Strada di Guardiella, 9 a) è aperta dalle 9 alle 12 di ogni giorno non festivo e fornisce agli interessati le dettagliate informazioni in merito agli esami di cui si tratta.

Marineria e Regione nelle istanze alla Camera

Ieri a Roma, nella riunione della Commissione trasporti della Camera, per l'esame in sede referente del bilancio per la Marina mercantile, il deputato Gefter Wondrich ha sottolineato la necessità di provvedimenti straordinari per il porto di Trieste. L'on. Vidali ha quindi svolto un ordine del giorno, a firma anche dei deputati Raffaele Franco, Beltrame Gino, Adamoli, Ambrosini Silvio, Ugo Marchesi Degli Esposti, Calvaresi e Polano, con il quale si invita il Governo a predisporre provvedimenti per il nostro porto. Infine il deputato Calvaresi, ha illustrato un ordine del giorno, a firma anche dei deputati Angelini Giuseppe, Santarelli, Ravagnan, Adamoli e Polano per auspicare provvedimenti per le marinerie dell'Alto Adriatico.

A sua volta la Commissione Interni ha cominciato l'esame della proposta di legge «Statuto speciale per la Regione Friuli - Venezia Giulia».

Probabilmente Togni non verrà domenica

Apprendiamo da Roma che molto difficilmente il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, potrà intervenire domenica alle cerimonie inaugurali del bacino di carenaggio e delle opere edilizie realizzate dall'O.A.P.G.D. Assillanti impegni di Governo lo obbligherebbero infatti a rimandare ancora la visita alla nostra città.

La notizia non è ufficiale e non si conosce ancora quale altra personalità rappresenterà il Governo nelle importanti cerimonie.

E' ACCADUTO DOMENICA A PROSECCO

Interpretato un invito come fosse un divieto

La trasmissione in lingua slovena su un campo sportivo all'origine di una esagerata protesta

Nelle terre presso i confini, dove le lingue si incrociano, non è sempre agevole intendersi anche in periodi di quiete, apparente o reale che sia. Da lunedì la stampa slovena, spalleggiata da quella comunista va facendo un fracasso oltre misura sull'episodio accaduto domenica pomeriggio a Prosecco (più esatto: nel Comune di Sgonico), durante una partita di calcio tra «celibi» e «ammogliati». L'incontro, a quanto sostengono detti giornali, è stato sospeso dopo il primo tempo in segno di protesta per l'intervento di un brigadiere dei Carabinieri, o per una sua intimazione, con la quale avrebbe preteso che la cronaca della partita, trasmessa da un altoparlante in lingua slovena, venisse fatta in italiano.

In merito all'incidente si può precisare quanto segue: i manifestini con l'invito ad assistere alla partita, erano stati diffusi in gran copia anche in lingua italiana, fra gli agglomerati di abitazioni dei dintorni, e infatti, accogliendo l'invito, all'inizio della partita fra il pubblico vi erano molti profughi ecc., che non conoscevano la lingua slovena, e numerosi gitanti provenienti dalla città. Quando lo «speaker» cominciò la cronaca della partita che si stava iniziando, sentendo che dall'altoparlante tutto veniva trasmesso soltanto in lingua slovena, alcuni dei presenti che non conoscevano questa lingua, si rivolsero al brigadiere dei CC. in servizio al campo pregandolo di far presente agli organizzatori l'opportunità che lo «speaker» parlasse anche in lingua italiana in modo che venisse compreso da tutti gli spettatori. In tale senso il brigadiere intervenne, trasmettendo agli organizzatori questo desiderio di una parte del pubblico. Evidentemente tale intervento venne frainteso, e considerato come un divieto a trasmettere in lingua slovena, anzichè come un invito a trasmettere anche in lingua italiana. Lo «speaker» sembra si sia rifiutato di farlo, il che suscitò il malumore di una parte del pubblico. Quindi, gli organizzatori decisero di sospendere l'incontro. Il tutto si svolse però senza nessun battibecco, nè scontri verbali di altro genere.

Sembra pertanto che la violenta presa di posizione da parte di certi ambienti sloveni non sia giustificata, in quanto quelli del pubblico che erano stati invitati con manifestini redatti in lingua italiana, non fecero se non chiedere di poter assistere all'incontro in condizioni di parità con coloro che comprendevano la lingua slovena. Si chiedeva pertanto un semplice atto di doverosa cortesia, che non si è voluto invece usare dagli organizzatori. Tutto l'incidente si esaurisce qui. Le sue esatte proporzioni sembra del resto siano state pienamente chiarite nell'incontro avvenuto mercoledì mattina fra il Commissario generale del Governo e gli organizzatori dell'incontro, recatisi da lui per protestare.

TRAGICA FINE DI UN CAMIONISTA

MUORE NELL'AUTOBOTTE ROVESCIATA FUORI STRADA

Abbagliato dai fari nei pressi di Mestre — Incidente a S. Donà a un industriale triestino

Si svolgono stamane alle 10 i funerali del camionista dell'Aquila Bruno Coronica di 28 anni, il quale è rimasto vittima l'altra notte di un pauroso incidente stradale a San Donà del Piave; il mesto corteo muoverà alle 10 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore.

Il Coronica ha perduto tragicamente la vita mentre da Mestre stava guidando verso San Donà di Piave, per proseguire poi alla volta di Trieste, un'autobotte con rimorchio; era reduce da Genova, e viaggiava privo di carico. A una ventina di chilometri da Mestre, è accaduto il sinistro. Erano circa le 2 di notte; i fari di un automezzo proveniente dalla direzione contraria hanno abbagliato il guidatore, il quale ha così perduto il controllo dell'autocisterna e dopo essere sbandato sulla propria destra è uscito di strada, rovesciandosi. Il Coronica è deceduto all'istante, in seguito a una frattura cranica. C'era a bordo anche il secondo autista; questi è rimasto ferito in modo non grave, ed è stato ricoverato all'Ospedale di San Donà. Il superstite non ha saputo comunque fornire indicazioni precise sulle cause del sinistro, in quanto al momento del ribaltamento egli stava dormendo nella cuccetta situata alle spalle del guidatore.

Bruno Coronica era stato assunto da soli sei mesi alle dipendenze dell'«Aquila»; in precedenza era stato occupato in qualità di istruttore presso la Scuola di guida «Lorenzi». S'era sposato tre anni fa, ed allora aveva preso alloggio in via Negrelli 2, dove risiede tuttora la moglie, la signora Nerina Gustinich, e la figlioletta di due anni di nome Doriana.

Nella stessa zona di San Donà un altro triestino è rimasto vittima di un incidente stradale; si tratta dell'industriale Emilio Sadoch, abitante in via Petrarca 6, il quale è uscito di strada con la propria autovettura, a bordo della quale si trovava anche un impiegato alle sue dipendenze. Nell'imboccare una curva culminante con un dosso, il guidatore aveva appena superato il rialzo quando si è trovato davanti un uomo che attraversava la strada; il Sadoch ha perciò sterzato bruscamente per evitare l'improvviso ostacolo, ma ha così perduto il controllo della guida e si è rovesciato fuori strada. Fortunatamente entrambi gli occupanti hanno riportato ferite soltanto leggere. L'industriale e lo impiegato sono stati soccorsi e trasportati all'Ospedale di S. Donà, dove si trovano tuttora in attesa di essere trasportati, probabilmente già questa sera, a Trieste; il Sadoch è stato infatti giudicato guaribile in pochi giorni, mentre l'altro ferito guarirà in una settimana. L'esame radiografico cui sono stati sottoposti ha definitivamente fugato il sospetto che avessero riportato fratture.

Inizierà lunedì lo sciopero nelle cave

La C.C.d.L. conferma che domani avrà inizio in tutto il territorio della Repubblica lo sciopero a tempo indeterminato proclamato dalle organizzazioni sindacali nazionali dei cavatori. A Trieste però, a seguito di accordi intervenuti tra i due sindacati locali, lo sciopero inizierà a partire da lunedì.

Il Ministro del Tesoro sull'indennizzo dei beni

L'on. Tambroni Ministro del Tesoro, in merito ad una interrogazione dell'on. Sciolis sull'applicazione della legge 29 ottobre 1954, n. 1050, riguardante i beni dei profughi ha risposto quanto segue:

«a) per quanto attiene al punto primo dell'interrogazione in parola, è da precisare che i criteri di valutazione vengono determinati dagli organi competenti del Ministero delle Finanze e resi noti integralmente alle competenti commissioni interministeriali per l'esame ed il parere. Tale procedura è osservata sia per le valutazioni relative ai beni di cui alle leggi 8 novembre 1956 n. 1325 e 18 marzo 1958 n. 269, sia per quelle relative ai beni di cui alla legge 29 ottobre 1954 n. 1050;

«b) circa il punto secondo è da chiarire che i coefficienti di rivalutazione a seconda dei territori e dei cespiti variano da 16 a 22 volte il valore 1938. Tale rivalutazione è stata accolta e adottata da questo Ministero in quanto riconosciuta, dagli organi tecnici e dalle competenti commissioni interministeriali, adeguata «secondo equità» ai valori del 1947 e conforme ai criteri fissati dall'art. 5 del decreto presidenziale 17 agosto 1955, n. 946;

«c) quanto al punto terzo è da far presente che l'ammontare dell'indennizzo è normalmente quello risultante dai criteri di valutazione chiariti al punto b); qualora poi si siano concordate valutazioni in sede internazionale l'indennizzo liquidato viene corrisposto nella misura stabilita in detta sede;

d) per quanto, infine, si riferisce al punto quarto è da precisare che ad ogni avente diritto viene notificata la concessione della liquidazione con l'indicazione dei beni ammessi all'indennizzo e di quelli eventualmente esclusi».

La Diocesi al Congresso eucaristico di Catania

E' di questi giorni la notizia, riportata dai giornali, che il Papa Giovanni XXIII possa recarsi a Catania il 13 settembre, dove nella sua prerogativa di Primate d'Italia, compirebbe personalmente la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria di tutta la Nazione italiana. La cerimonia sarà il coronamento del Congresso eucaristico nazionale italiano, che dal 6 al 13 settembre di quest'anno si svolgerà nella città etnea.

Anche la città e la diocesi di Trieste sarà ufficialmente presente con un pellegrinaggio, per il quale sono aperte le iscrizioni nella Chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco e in quella del Cuore di Maria in via Ruggero Manna.

Per COMUNIONI e CRESIME si distingue per il suo meraviglioso assortimento l'OROLOGERIA OREFICERIA CAVALLAR dietro la chiesa di Sant'Antonio
:::::::::
A DISPOSIZIONE DELL'ACQUIRENTE TRENTA RINOMATE MARCHE DI OROLOGI

UN TEMA DI ATTUALITA' POSTO DAL ROTARY

Non bastano titoli e volontà per formare professionalmente i giovani

Affermata nell'interessante dibattito ieri all'Università la necessità di armonizzare le esigenze fra scuola e aziende

La conferenza-dibattito sulla scelta della professione, organizzata ieri dal Rotary Club con la collaborazione del Magnifico Rettore dell'Università, prof. Origone, ha avuto un lusinghiero successo di pubblico, che ha gremito la vasta aula magna dell'Ateneo, attratto, oltre che dall'attualità dell'argomento, dall'autorità degli oratori che si sono susseguiti al microfono. Il numero degli interventi e l'ampiezza del dibattito non consentono, in sede di cronaca, di dare una adeguata relazione dei vari aspetti del problema trattati, e impongono necessariamente una solo sommaria illustrazione.

La manifestazione è stata aperta dal prof. Origone, che ha rilevato l'importanza dell'argomento ed i riflessi che il problema della scelta della professione ha sull'ordinamento scolastico ed universitario, tema sviluppato poi dal prof. Giorgio Manni, presidente del Rotary Club, il quale ha esaminato brevemente alcuni dei punti più salienti della questione, trattando soprattutto della necessità di un maggior apprendimento delle lingue straniere, che possono aprire la via a molte occupazioni.

Il direttore delle Assicurazioni Generali, dott. Fabio Padoa, ha svolto quindi una relazione sul tema «scuola e professione», rilevando prima di tutto la situazione paradossale in cui si trovano le aziende, che alle richieste di impiego non riscontrano negli aspiranti una adeguata preparazione specifica. Il dott. Padoa ha inoltre denunciato la mancata connessione fra scuola ed aziende, affermando che coloro che si accingono ad entrare nella vita professionale difettano, il più delle volte, di personalità, di formazione, e rivelano scarsa attitudine a inquadrarsi nei fatti della vita.

Il preside del liceo «Dante», prof. Bisoffi, ha difeso, nella sua relazione, la validità degli studi classici, in cui affondano le radici della nostra civiltà, deplorando nel contempo l'affollamento dei licei e le moderne tendenze al facilismo, che operano in campo scolastico.

Ha affermato inoltre che la scuola deve corrispondere alle esigenze della società, ma ha posto il problema se l'esistenza della disoccupazione è dovuta alla scuola o alla struttura della società.

L'ing. Dalla Rossa, preside dello Istituto tecnico-industriale «A. Volta», ha invece ribadito la necessità della qualificazione tecnico professionale dei giovani, ed ha confortato la sua tesi citando le statistiche fatte nel campo della istruzione tecnica, che registrano il crescente numero di iscritti a questo tipo di scuola. Ha inoltre rilevato la necessità, per questi istituti, di due anni di successiva specializzazione, e l'opportunità della concessione di un titolo «intermedio» di ingegnere diplomato.

Il prof. Luzzatto-Fegiz, che presiedeva al dibattito, è intervenuto per fare il punto sul contrasto fra la persistente disoccupazione e la richiesta di lavoratori qualificati. A questo proposito ha detto che alla scuola si deve chiedere di «sfornare» giovani moralmente preparati ad iniziare un tirocinio. La scuola — ha continuato —, deve insegnare molta teoria, perchè è la teoria che crea uomini pratici; in sostanza la scuola ha la funzione di dissodare il terreno, di plasmare il carattere e la mente e di insegnare a ragionare. I frutti si vedranno poi — ha concluso l'oratore —, perchè in effetti non esiste contrasto alcuno fra teoria e pratica.

Il Provveditore agli studi dott. Tavella ha quindi espresso il parere che la constatata frattura fra scuola e vita è sintomo di una necessaria modifica degli ordinamenti scolastici, ma tale modifica dovrebbe partire dalla scuola obbligatoria di base. In Italia esiste ancora in misura notevole la piaga dell'analfabetismo, ed è necessario partire da questo problema di fondo. Nella riforma scolastica, ha inoltre affermato il dott. Tavella, si deve tener conto dei meriti della scuola italiana, e si tratterebbe di riformarla soltanto, non di demolirla, come alcuni pensano.

Il dott. Giuseppe Basilisco, direttore amministrativo dell'«Aquila», ha svolto una relazione sul «personale dell'industria», rilevando la necessità di un aggiornamento delle strutture scolastiche, che non rispondono più alle esigenze della vita moderna. Lo sviluppo industriale del nostro Paese, ha detto il dott. Basilisco, è lento, ma l'adattamento della scuola a questo sviluppo è ancor più lento, e da questo fatto derivano i disagi che diplomati e laureati devono affrontare nell'incontro con le cose pratiche della vita.

L'ing. Sergio Nordio, direttore della Telve, trattando il tema dei pubblici impieghi, ha rilevato soprattutto il riflesso negativo che ha sugli impiegati statali e parastatali la struttura stessa delle opere pubbliche. Questi complessi infatti non falliscono mai, nè hanno necessità di far quadrare bilanci, per cui sono «aziende» prive di responsabilità e di stimoli. Tali caratteristiche si riflettono sugli impiegati, spersonalizzando la loro responsabilità e influendo perciò negativamente sul loro rendimento, mentre invece i pubblici impieghi sono posti di alta responsabilità.

L'avv. Jona è intervenuto nella discussione per esporre alcune idee a proposito della laurea in giurisprudenza. Ha affermato che la varietà delle vie aperte da questa laurea favorisce il largo afflusso di studenti alla facoltà di «legge», ma ha sconsigliato di avviare a tale tipo di studi giovani che non abbiano una coscienza scrupolosa e un'adeguata preparazione morale, conseguibile solo con un lungo tirocinio.

Il dott. Eugenio Vatta ha trattato il tema dei giovani e la carriera commerciale, rilevando la necessità di una preparazione specifica delle nuove leve già nell'ambito della scuola, in quanto le aziende commerciali si sobbarcano malvolentieri il peso di far sostenere ai giovani un tirocinio.

Lo studente Marino Bin è quindi intervenuto per testimoniare l'interessamento dei giovani al problema trattato, affermando però che prima di parlare della scelta della professione era bene esaminare se la possibilità di scelta si presentasse veramente.

24 MAGGIO, GIORNATA DEL DECORATO

Le medaglie ai valorosi nella cerimonia di domenica

Domenica mattina, alle ore 10, nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, sarà solennemente celebrata la «Giornata del decorato», alla presenza delle maggiori autorità militari, civili e religiose, nonchè delle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma di Trieste. Il generale Luigi Vismara, comandante il Presidio, passerà in rassegna i reparti prima della commemorazione ufficiale. Saranno poi consegnate le ricompense al Valor Militare alla memoria e a viventi. Il glorioso elenco delle decorazioni che saranno consegnate domenica è il seguente: medaglia d'argento al V. M. alla memoria al colonnello Fanteria Spe Giovannino Biddau da Pioaghe; medaglia d'argento al V. M. alla memoria al capitano di artiglieria complemento Franco Bersoni da Trieste; medaglia d'argento al V. M. alla memoria al capitano artiglieria complemento Antonio Dalla Via da Cittanova d'Istria; medaglia d'argento al V. M. alla memoria al capitano Fanteria complemento Ermanno Toneatti da Trieste; medaglia d'argento al V. M. alla memoria al partigiano Antonino Amatori; croce al V. M. al sottotenente Fanteria complemento 9.o Bersaglieri Francesco Vizzini, da Augusta; croce di guerra al V. M. al partigiano Aldo Ricci; croce di guerra al V. M. al partigiano Giorgio Guarnieri; croce di guerra al V. M. al partigiano Giuseppe Gambardella.

Verrà pure consegnata la croce di guerra al V. M. al secondo capo della Marina militare Giovanni Polverini. Eccone la motivazione: «Imbarcato su una piccola unità sussidiaria, ormeggiata a guardia delle ostruzioni retali di una base avanzata in A. S., soggetta a violenta ed insistente offesa aerea nemica, assolveva per lungo periodo di tempo il suo compito, dimostrando in ogni circostanza elevato senso del dovere, noncuranza del pericolo e silenziosa abnegazione. In occasione di avarie subite dalla nave per schegge di bombe e caduta di relitti provenienti da vicine esplosioni, coadiuvava validamente il suo comandante nella messa in opera dei mezzi di sicurezza e di salvataggio. — Coste dell'Africa settentrionale, marzo-novembre 1942».

La presidenza e il consiglio direttivo della locale Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valor militare invitano i propri associati a intervenire domenica alle 10 alla cerimonia, con bustina e decorazioni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24.2 minima 15.4; umidità 61%; temperatura del mare 17.4; pressione mb. 1011.4 in lieve aumento; vento km. 5 da S.O.

Oggi: S. Rita. Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.36. La luna nasce alle 19.33, tramonta domani alle 5.26.

Maree. — OGGI: alta alle 9.31, cm. 35 e alle 21.01, cm. 55 sopra il l. m.; bassa alle 15.05, cm. 25 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 10.12, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Al Lloyd via dell'Orologio 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 maggio, con partenza alle ore 7 da piazza S. Giovanni escursione a Cividale con salita al monte Matajur. Programma dettagliato in sede via Milano 2, telef. 35240.

STATO CIVILE

del giorno 21 maggio 1959

Nati 13, morti 4, matrimoni 7.

MORTI: Tulio Mario a. 51; Balaben Romeo a. 74; De Martin Anna a. 67; Feriani Francesco a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Riccobon Fulvio operaio con Visintin Enrica operaia; Rampas Vincenzo impiegato con Leani Marisa commessa; Calzi Carlo impiegato con Zagar Maria casalinga; Vetak Tullio impiegato con Basso Maddalena sarta; Cossutta Emilio falegname con Spanger Sonja operaia; Jechart Heinrich impiegato con Lombardo-Ostric Rosalia impiegata; Toffarello Arturo tornitore meccanico con Stancich Emilia casalinga.

Continua con il più vivo successo alla Stazione Marittima la mostra degli incisori americani, curata dalla Soprintendenza ai monumenti. Rimarrà aperta a tutto il 24 maggio, con il seguente orario: ore 15-19 nei giorni feriali; domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

LE ORE DELLA CITTA'

Giorgio Reiss Romoli

Nel 42.o anniversario del sacrificio del volontario tenente medico dei granatieri dott. Giorgio Reiss Romoli, il cui nome sarà dato domenica alla Casa del Fanciullo di Sistiana dell'O. A. P. G. D., da un gruppo di suoi compagni d'armi ed amici abbiamo ricevuto l'importo di 1 milione e 200 mila lire, così destinate: lire 500.000 a favore dell'Opera Assistenza Profughi per l'istituenda Casa del Fanciullo di Prosecco «dott. Mario Silvestri»; lire 100 mila alla Compagnia Volontari Giuliani di Trieste; lire 100.000 alla sezione di Trieste «Carlo Stuparich» dell'Associazione Granatieri di Sardegna; lire 100.000 alla sezione di Torino dell'Associazione Granatieri di Sardegna; lire 100.000 alla sezione di Roma dell'Associazione Granatieri di Sardegna; lire 100.000 al Seminario di Trieste; lire 50.000 alla Cassa Scolastica del Liceo «Dante Alighieri» di Trieste; lire 50.000 alla Cassa Scolastica della scuola «Ruggero Timeus Fauro» di Trieste; lire 50.000 alla Cassa Scolastica della scuola «Claudio Suvich» di Trieste e lire 50.000 al Madrinato Italico di Trieste.

Sconto 20 p. c.
In occasione del decimo anniversario di attività il Negozio «Elettronica» di via Mazzini 16 concede per un periodo limitato lo sconto speciale effettivo del 20% su tutti i televisori, radio, frigoriferi, elettrodomestici in negozio, anche per acquisti a lunghe rate.

Sconto 20 p. c.
significa, per chi sa fare i conti, un risparmio di circa il 30% rispetto agli acquisti fatti con altri sistemi.

Sconto 20 p. c.
sui frigoriferi di dieci delle migliori marche, sui televisori più rinomati, sugli elettrodomestici più garantiti presso «Elettronica» via Mazzini 16, tel. 23-477.

Fontana Arte-Stilnovo
e *Cristalli d'arte* con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Nozze d'oro

Nella chiesa di Servola, alle ore 9, festeggeranno oggi le loro nozze d'oro Amalia Demarchi e Carlo Collovini, che si unirono in matrimonio il 22 maggio 1909 in quella stessa chiesa. Attorno alla coppia di anziani coniugi, si stringeranno i cinque figli e la folta schiera di nipoti e pronipoti. Nella stessa occasione celebreranno il decennale del loro matrimonio i nipoti Maria e Giorgio Gherlani.

Un paio di stampelle

Una pietosa lettera ci è pervenuta da un vecchio pensionato giunto solo e in miserrime condizioni alla rispettabile età di 83 anni. Il povero vecchietto, Giulio Dall'Asta, vuole rivolgersi tramite nostro al buon cuore dei concittadini per un aiuto che chi ha la possibilità non vorrà certamente negargli. E' caduto ultimamente riportando la frattura del femore, e avrebbe necessità, per muoversi, d'un paio di stampelle. I pochi soldi della pensione non gli sono però sufficienti per tale spesa. L'infelice attende fiducioso nell'aiuto del prossimo. Chi potesse aiutarlo è pregato di informarne la nostra redazione: compirà veramente un'opera buona.

Rancio degli autieri

Stasera, ricorrenza di S. Rita, festa del Corpo Automobilistico, si raduneranno alle ore 20.30 al ristorante Ai Gelsi, via Nordio, per un rancio amichevole gli autieri di Trieste (iscritti e non iscritti all'Associazione) e loro famigliari. Si ricevono le prenotazioni presso il Ristorante Ai Gelsi (telefono 41957) e Bar Garibaldi (telefono 90975).

«Incontri dello spirito»

Con il titolo: «Tibet» andrà in onda questa sera, da Radio Trieste, alle 19.45 la prima puntata di una vicenda missionaria vissuta dal giuliano P. Egidio Foghin in quella lontana terra, affascinante e mesta. I suoi contatti con i contadini tibetani, i degenti del lebbrosario di Mosimien e con i sopraggiunti comunisti cinesi di Mao Tse-tung danno alla vicenda un attraente sapore drammatico presente in tutte le quattro puntate di cui consta il lavoro sceneggiato per la radio.

Festival della canzone

Il Festival della Canzone triestina, bandito per il terzo anno consecutivo dalla Birreria Dreher, ha varcato in questa edizione 1959 le mura della città: difatti, all'originale concorso hanno dato la loro adesione anche musicisti che vivono in altre località della Penisola. Ieri mattina, una giuria, formata da giornalisti e presieduta da un noto direttore d'orchestra, ha vagliato le 39 opere di autori triestini e quelle di 18 compositori nazionali pervenute alla direzione della Birreria. Dopo un lungo lavoro di selezione sono rimaste in lizza 17 canzoni di autori locali e tre di autori di altre città. Quanto prima le 20 brillanti composizioni musicali verranno presentate al pubblico, e, in una successiva edizione, parleremo più a lungo di questa gaia manifestazione artistica, divenuta ormai una gentile tradizione di casa nostra.

Un frigo di classe
è il *«Vanguard»* Karson mod. 250, con sbrinamento automatico, mirabile fusione di stile e funzionalità. Soddisfa ogni esigenza! Il frigo che non ha rivali! Altri modelli 160 e 180. Chiedetelo, con lunghe rateazioni, agli esclusivisti *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16, e *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

TV e Frigo in ogni casa
con le possibilità di scelta tra le varie forme di pagamento rateale con salvadanaio a gettone, salvadanaio continuo, libretto a risparmio, ecc. che *Radiobacchelli* di *via Pascoli 24* offre ai suoi clienti, la TV e il frigorifero entreranno in ogni casa. Approfittate anche voi di questa straordinaria offerta, oggi stesso!!!

† Il giorno 20 corr. a S. Donà di Piave tragico incidente stradale troncava a soli 28 anni la giovane esistenza del caro

Bruno Coronica

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie, la mamma, il papà, lo zio LUIGI, i suoceri e i parenti tutti.

La salma è stata trasportata a Trieste e oggi 22 corr. alle 10 si svolgeranno i funerali dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Direzione e il personale della «PETROLI AQUILA S. p. A.» prendono viva parte al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del proprio dipendente e collega

Bruno Coronica

† Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, si è spento ieri il nostro caro

Giusto Canciani

usciere Corte d'Appello a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie al dott. Fogher, al primario, ai medici e al personale tutto della I Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

† Si è spento ieri il nostro amato

Eugenio Galdino Piazza

Lo piangono la moglie, il figlio, la nuora, i nipotini, le sorelle e i parenti tutti.

Il funerale seguirà oggi Venerdì alle ore 16.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari ringraziano per le cure assidue e amorevoli i medici prim. prof. Macchioro, l'aiuto dott. Weiss, il medico curante dott. Magris, le assistenti sanitarie e le infermiere della IV Div. Medica.

† Il giorno 20 corr. mancò improvvisamente al nostro affetto

Giuseppe Cova

pistore

La desolata moglie, i figli ANNA, ROMEO e GIUSEPPE (assente), unitamente agli altri parenti ne danno l'annuncio.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo con commossa riconoscenza tutte le buone persone che in vario modo onorarono la memoria della nostra adorata

Mamma

ed in particolare il dott. Peri che nella lunga malattia le fu costantemente e affettuosamente vicino.

I figli
SILVESTRO (assente) e MAGDA ved. MINERVINI
Trieste - Caracas

Il 24 corrente ricorrono 4 anni e tre mesi da quando

Antonietta Molini nata Mermoglia

ci ha lasciati per sempre.

Una S. Messa verrà celebrata in sua memoria sabato 23 corrente alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

L'addolorato marito
EMILIO MOLINI
e la sorella
MARIA MERMOGLIA

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

TRIBUNALE CIVILE DI TRIESTE

Vendita di immobili all'incanto

Il giorno 1 giugno 1959, ore 11, si procederà alla vendita dell'appartamento al 3º piano dello stabile in Trieste, via Beccaria 4, di 6 vani ed accessori, di pertinenza del fallimento di Giuseppe Mihelcic, per il prezzo base di L. 6.600.000 (aumenti delle offerte in L. 100.000 e cauzione di L. 800.000). La cauzione va depositata entro le ore 12 del 30 maggio corr. alla Cancelleria Fallimentare (stanza 376).

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria Fallimentare od al Curatore avv. Antonio Petracco, via Beccaria 8, tel. 28908.

IL CANCELLIERE
Giacomo Covi

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

DOPO LE DECISIONI DI BELGRADO

I vari problemi aperti dagli stabili nazionalizzati

L'azione, se indiscriminata, recherebbe grave danno al cospicuo patrimonio immobiliare italiano in Istria

L'imminente nazionalizzazione degli stabili e aree fabbricabili di proprietà privata, decisa dall'assemblea federale jugoslava con una legge del dicembre scorso, propone alcuni seri problemi di ordine giuridico, economico ed anche politico in quanto si riflette direttamente sui rapporti fra i due Stati. Le nazionalizzazioni, infatti, stando a recenti e non ufficiose notizie pervenute dal distretto di Capodistria, verrebbero applicate in tutta l'Istria, zona B compresa, e colpirebbero non solo i cittadini jugoslavi ma anche i cittadini che possiedono, a tutti gli effetti, la cittadinanza italiana. E' pertanto, giustificata — osserva il CLN dell'Istria — l'apprensione suscitata da questi fatti fra gli ambienti istriani e le preoccupazioni di tutti coloro che possiedono i beni immobili (case, alloggi, terreni fabbricabili) situati oltre confine.

C'è innanzitutto da rilevare che una nazionalizzazione indiscriminata arrecherebbe un danno grave al patrimonio immobiliare italiano in Istria. Inoltre, come appare da un primo sommario esame del delicato problema, se attuata con decisione unilaterale, violerebbe lo spirito e la lettera dell'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia del 18 dicembre 1954 per il regolamento di tutte le reciproche obbligazioni di carattere economico e finanziario.

Il paragrafo b) dell'art. 2 di tale accordo stabilisce che i «beni liberi situati sul territorio jugoslavo (Istria Sud-Quieto, Fiume, Isola ecc.) e appartenenti a persone la cui opzione per la nazionalità italiana è stata riconosciuta dai due Governi e per i quali i proprietari non hanno presentato dichiarazione di vendita, sarà regolata *da un ulteriore accordo fra i due Governi*. Lo stato attuale della proprietà dei beni *non potrà essere modificato fino alla conclusione di un ulteriore accordo...*». Pertanto la nuova legge sulle nazionalizzazioni non dovrebbe colpire le case e le aree fabbricabili ancora di legittima proprietà dei connazionali optanti diventati cittadini italiani e riconosciuti tali dalla Jugoslavia. Si tratta di circa 5000 casi. Ma quale certezza possiamo avere — rileva il CLN dell'Istria — che ciò avvenga e che lo Stato jugoslavo si renda conto dell'opportunità di non turbare i rapporti con l'Italia e di regolare bilateralmente e con giustizia il complesso problema? Comunque si impone un intervento tempestivo del Governo italiano e l'inizio di un colloquio diplomatico (che sembra già stia per essere avviato) per evitare le conseguenze di una nazionalizzazione indiscriminata e senza un congruo indennizzo.

Ma ci sono diverse categorie di proprietari di beni oltre agli optanti di cui all'art. 2 della sopramenzionata legge. Ci sono gli ex optanti diventati successivamente cittadini italiani con lo «svincolo» e gli ex optanti non ancora «svincolati». Costoro hanno abbandonato in Istria, praticamente senza tutela, tutti i loro beni che, fino alla nazionalizzazione o confisca, restano pur sempre di loro legittima proprietà. Bisogna riesaminare la situazione di questi profughi che rischiano di perdere tutto e di non ricevere indennizzo alcuno. L'art. 3 dello accordo del 18 dicembre 1954 afferma che «il Governo italiano non sosterrà le domande di indennizzo eventuale delle persone la cui opzione non verrà riconosciuta dai due Governi anche se dovessero divenire cittadini italiani» ed aggiunge che «i beni italiani non coperti dal presente accordo godranno del trattamento riservato dalla legislazione jugoslava». E' una dizione ambigua e incompleta. Come va considerata la posizione giuridica patrimoniale degli ex optanti che, dopo essersi vista rifiutare in un primo momento l'opzione, hanno potuto successivamente ottenere dalle autorità jugoslave lo «svincolo» dalla cittadinanza straniera? Lo «svincolo» è pur sempre un riconoscimento ufficiale che in certo qual modo, viene a sanare una situazione preesistente. Perchè i beni di questi connazionali non dovrebbero essere giuridicamente protetti e formare appunto oggetto di discussione in un «accordo ulteriore fra i due Governi»?

A parere del CLN dell'Istria questi interrogativi giustificano un'ampia discussione in materia fra Italia e Jugoslavia. C'è, infine, il grosso problema dei beni in zona B di proprietà di cittadini italiani. La nazionalizzazione non può essere, in tal caso, applicata senza un preciso accordo fra i due Stati che contempli garanzie, indennizzi adeguati ed anche — come sarebbe opportuno nello interesse delle buone relazioni diplomatiche — l'esclusione dalle misure preannunciate dei beni di proprietà di cittadini stranieri. Il Memorandum d'Intesa non prevede la fattispecie. L'art. 8 stabilisce soltanto la facoltà di vendere i beni e di depositare il ricavato in conto speciale. Ma il Memorandum impegna i due Governi, sul piano morale oltre che politico, non solo ad adottare particolari cautele nei confronti dei due gruppi etnici assicurando la conservazione del loro patrimonio, nazionale, ma anche a promuovere rapporti di coesistenza amichevole fra le due popolazioni di frontiera e fra le due nazioni. Ciò significa che i due Governi devono anche sforzarsi di rispettare i diritti reali dei cittadini italiani e jugoslavi residenti nel loro territorio, temperando l'esercizio della sovranità con un atteggiamento illuminato e comprensivo.

Ancora un particolare importante. La legge delle nazionalizzazioni autorizza i cittadini jugoslavi a conservare in proprietà privata una casa con due appartamenti oppure tre piccoli appartamenti in due condomini o due case con il massimo tre quartieri e un alloggio più piccolo o una casa e un quartiere a parte. Inoltre si può restar proprietari di villette per soggiorno estivo o di un alloggio adibito a residenza durante le vacanze, anche se questi edifici si trovino in località diversa dalla dimora abituale. Per quanto riguarda la questione dell'indennizzo delle proprietà nazionalizzate, le misure previste sono del tutto insufficienti e progettate con spirito fiscale e restrittivo che ripara solo parzialmente il danno subito dai proprietari. Se tali misure dovessero essere applicate anche nei confronti dei cittadini italiani, sarebbero guai. Appare comunque, opportuno che i cittadini italiani legittimi proprietari di realtà immobiliari, seguano con molta attenzione lo sviluppo della faccenda ed evitino di porsi, per qualsiasi motivo, fuori dei termini e delle norme della citata legge sulle nazionalizzazioni presentando denuncia (con lettera raccomandata) dei beni di cui erano in possesso alla data del 25 dicembre 1958 ai Comitati popolari e alle autorità distrettuali. Ciò non significa accettare il fatto compiuto ma l'esperienza insegna che, in queste situazioni, è bene cautelarsi, dimostrando di aver ottemperato alla legislazione interna dello Stato, per non essere accusati di negligenza o di illecito ad essere, pretestuosamente, esclusi dai benefici eventuali di un accordo italo-jugoslavo sulla questione. E' già accaduto e può accadere ancora.

Un intervento ufficiale del C.L.N. dell'Istria presso il Governo italiano in relazione al grave problema determinato dalla prossima attuazione della legge jugoslava sulle nazionalizzazioni è stato compiuto ieri con un telegramma diretto al Ministro degli Esteri Pella.

Gli ambienti istriani e triestini — è detto nel telegramma — sono vivamente preoccupati per la legge jugoslava sulla nazionalizzazione degli stabili che colpisce il patrimonio immobiliare di cittadini italiani a Fiume, Istria Sud Quieto e Zona B. Il C.L.N. dell'Istria chiede una precisazione circa la posizione dei proprietari di beni in Zona B che in base alla legge 289 sull'indennizzo delle proprietà italiane cedono le medesime allo Stato italiano e che ignorano se debbono o meno presentare denuncia alle autorità jugoslave come disposto dalla suddetta legge sulla nazionalizzazione. Il C.L.N. dell'Istria fa inoltre presente la delicatezza della situazione e la precaria posizione dei proprietari di beni liberi nei territori passati alla Jugoslavia con il Trattato di pace e di coloro che hanno ottenuto lo svincolo dalla cittadinanza jugoslava.

Senza tregua i soliti ignoti

Continua la serie di furti perpetrati ai danni dei vari cantieri edili della città; uno è avvenuto ieri l'altro nel recinto della casa in costruzione in Salita di Gretta 41. Al Commissariato di Barcola si è infatti presentato ieri l'altro il signor Giorgio Mannucci di 49 anni, abitante in via Rossetti 16, per denunciare per conto dell'impresa «Boldrini» il furto di attrezzi di lavoro di proprietà della ditta e di alcuni capi di vestiario, appartenenti ai dipendenti, e che erano stati deposti all'interno d'una baracca.

Al Commissariato di piazza Dalmazia la signora Ada Frate in Misson di 27 anni, abitante in via Solitrio 5, ha denunciato il borseggio di un portamonete contenente 12.300 lire da lei patito ad opera d'ignoti verso le 17 di martedì, mentre viaggiava a bordo di un filobus della linea «5» nel tratto Corso Italia - piazza Goldoni.

A un giovane di 19 anni, Emilio Miraz, che abita in via Settefontane 51, è stato sottratto un impermeabile di naylon, del valore di circa 17 mila lire, che egli aveva lasciato appeso a un attaccapanni all'interno del Circolo «Poligrafici» di via Crispi 4.

Assolto a Firenze da omicidio colposo

La seconda sezione del Tribunale penale di Firenze ha esaminato ieri mattina la causa contro il radiotecnico Leonardo Schrender di 49 anni, nato a Rysngt (Olanda) e residente a Trieste, imputato di omicidio colposo e di una contravvenzione al Codice della Strada.

La causa costituiva il seguito giudiziario di un drammatico incidente stradale verificatosi sulla strada fra Firenze e Siena, all'Olmo di San Casciano in Val di Pesa, il 14 settembre 1957. Guidando una «600», lo Schrender, era finito contro un platano della via Cassia, provocando così la morte di due dei passeggeri (Celestina Alfieri vedova Haag di 53 anni e il dott. Giuseppe Fontana di 47 anni, pensionato e cieco di guerra) ed il ferimento della quarta persona che occupava l'utilitaria, Alma Bernardis in Zecchini, di 44 anni, da Trieste come le due vittime.

Lo Schrender si è presentato al processo assistito dall'avvocato Catalan del Foro triestino, il quale ha potuto dimostrare con la sua arringa l'impossibilità di attribuire all'imputato una responsabilità — anche soltanto dolosa — nel tragico incidente avvenuto sulla Cassia; ha potuto anche dimostrare che lo Schrinder non guidava a velocità eccessiva in curva.

Pertanto il Tribunale ha assolto l'imputato dall'omicidio colposo per insufficienza di prove, mandandolo prosciolto dalla contravvenzione stradale perchè il fatto non sussiste.

ECHI DI UNA DIFFICILE SITUAZIONE FAMILIARE

Picchiò la moglie nei pressi del cimitero

Confermata in Appello la precedente sentenza

Tra moglie e marito, come a volte succede, ha dovuto mettersi in mezzo il Tribunale. Le cose da tempo non andavano per il verso giusto, tra Antonio Zamolo e sua moglie Rosina Martinis, entrambi di Tolmezzo e ivi residenti. I vicini e i conoscenti sapevano delle frequenti liti: la moglie rinfacciava al marito di non fornirle i necessari mezzi per il sostentamento proprio e quello del figlioletto, il marito trovava altri motivi per lamentarsi, una volta perchè a casa non aveva trovato nulla da mangiare, una volta perchè la biancheria non era stata lavata, una volta perchè, asseritamente, aveva trovato la moglie in un luogo isolato, apparentemente in attesa di qualcuno.

La difficile situazione ha avuto una brusca svolta quando la signora, nell'ottobre 1955, stanca di quella vita divenuta quasi insostenibile, ha lasciato la casa coniugale per rifugiarsi, assieme al figlio, presso i propri genitori. Pochi giorni più tardi, il 23 dello stesso mese, lo Zamolo incontrava la donna nei pressi del cimitero: non avendo la signora aderito alla proposta di discutere la situazione familiare, ne è sortita una baruffa, nel corso della quale, prima che altri giungessero a dividerli, la donna riportava lievi lesioni poi guarite in pochi giorni.

L'autorità giudiziaria veniva chiamata in causa con una denuncia della donna contro il marito, indicato come colpevole di averle fatti mancare i mezzi di sussistenza e di averle provocate le lesioni; l'uomo, a sua volta, presentava denuncia contro la moglie per abbandono del domicilio coniugale e per sottrazione agli obblighi di assistenza inerenti alla qualità di coniuge.

Nel corso delle indagini, i due si sono rivolti reciprocamente ogni sorta di accuse. L'uomo, per esempio, ha detto che per le continue e insistenti richieste di denaro da parte della moglie era stato costretto a lasciare il suo posto alla cartiera per poter intascare le 100 mila lire di liquidazione e far così fronte ai numerosi debiti contratti dalla donna. La donna ha invece affermato di aver visto soltanto una minima parte di quel denaro. Il marito, ancora, ha giustificato la baruffa al cimitero e le conseguenti lesioni dicendo che la moglie non voleva rendergli conto del denaro che le aveva mandato mentre lavorava in Francia; poi invece è risultato che la sua andata in Francia doveva essere posteriore alla data di quell'incontro.

Le risultanze sono state nel complesso poco favorevoli allo Zamolo; la donna ha potuto convincere i giudici del Tribunale di Tolmezzo che aveva lasciato il tetto coniugale perchè effettivamente la vita in comune non era più oltre sopportabile; sicchè lo Zamolo è stato riconosciuto colpevole dei reati ascrittigli e condannato a quattro mesi e 20 giorni di reclusione, 12 mila lire di multa, e al risarcimento di parte civile nella misura di 60 mila; la donna è stata invece assolta perchè il fatto non costituisce reato.

Contro tale sentenza lo Zamolo ha interposto appello, facendo soprattutto rilevare che il reato di lesioni non doveva ritenersi sussistente poichè le ecchimosi e le contusioni provocate alla donna non costituivano vera e propria malattia; pertanto la rubrica doveva essere modificata in quella di percosse, e il fatto non doveva essere perseguibile penalmente per mancanza di querela. Questa tesi non è stata però accolta dalla Corte d'Appello che ha riesaminato il caso nell'udienza di ieri; la impugnata sentenza è stata pertanto confermata.

Pres. Fulco; relatore Rusin; P. M. Santonastaso; canc. Boico; Difesa avv. Candussio (di Tolmezzo).

UN TRIESTINO A MILANO

Otto città vorrebbero rinchiuderlo in cella

Aveva collezionato due ordini di cattura e sedici di carcerazione - Ieri è stato preso

Abbiamo da Milano:

Un ricercato che aveva collezionato in due anni e mezzo circa sedici ordini di carcerazione e due mandati di cattura è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo investigativo di via Moscova al comando del tenente colonnello Mantarro. Si tratta del trentanovenne Pier Carlo Michelli, nato a Trieste e da qualche tempo ospite di una famiglia di via dei Grimani 14, a Porta Genova.

L'arresto è avvenuto dopo lunghe e pazienti indagini condotte dal brigadiere Sagona della squadra mandati di cattura. Individuare la località dove si nascondeva Pier Carlo Michelli non è stata una cosa facile: egli si spostava da un quartiere all'altro e soltanto qualche settimana fa il brigadiere Sagona è riuscito a scoprire la casa dove il ricercato si nascondeva.

Il nome di Pier Carlo Michelli era apparso sul «bollettino delle ricerche» del Ministero dell'Interno nel 1957 e poi ancora nel 1959. Michelli era ricercato dall'autorità giudiziaria di Trieste, Gorizia, Verona, Borgomanero, Vittorio Veneto, Brescia, Gradisca d'Isonzo e Biella, per truffe, appropriazione indebita, insolvenza fraudolenta, falso e altri fatti. Complessivamente egli aveva sulle spalle, come si è detto, sedici ordini di carcerazione e due mandati di cattura. Il Michelli dovrà scontare nove anni e due mesi di reclusione e pagare complessivamente una multa che si aggira sulle 350.000 lire.

L'omaggio a Timeus nella scuola di via dell'Istria

La scuola elementare «Ruggero Timeus» renderà domani solenne omaggio alla memoria dell'Eroe cui si intitola. Nell'edificio di via dell'Istria 58 infatti sarà inaugurato un busto bronzeo di Ruggero Timeus, opera dello scultore Carlo Sbisà, e donato alla scuola dal Comitato onoranze.

La cerimonia si svolgerà alle ore 9.30, alla presenza del Vescovo mons. Santin — che benedirà il busto e il tricolore — e delle altre autorità cittadine e di rappresentanze combattentistiche e patriottiche.

Grave per il calcio del cavallo imbizzarrito

Un operaio che ieri sera stava governando un cavallo nella stalla della ditta «Prioglio» che ha sede nel recinto doganale annesso alla Stazione ferroviaria di Prosecco, è stato colpito con un violento calcio al fianco; vittima del cavallo imbizzarrito è stato Luigi Schileo di 54 anni, che alloggia presso la Stazione di Prosecco. Lo sventurato operaio è stato prontamente soccorso da alcuni colleghi e a bordo di un automezzo privato ha raggiunto alle 19 l'Ospedale maggiore. Lo Schileo, che presentava un trauma alla regione ipocondriaca destra e pativa di acuti dolori costali, è stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

ALL'OSPEDALE NON RICORDAVA PIÙ NIENTE

Semisvenuto sull'asfalto dopo aver tentato un sorpasso

Velocità sostenuta, doppia curva e freni tradiscono a Sistiana uno scooterista

In gravi condizioni è stato avviato all'Ospedale con la CRI, ieri mattina alle 7.30 l'elettricista Guerrino Persig di 45 anni, abitante in via dell'Istria 18, al quale è toccato mezz'ora prima un pauroso incidente mentre attraversava in sella alla propria motoleggera la piazza S. Giacomo in direzione della parte bassa di via dell'Industria. All'altezza dello stabile n. 9 egli ha deciso di sorpassare sulla sinistra il motofurgoncino TS 23815, guidato nella stessa direzione dal signor Stoiano Velicogna di 45 anni, abitante in via Revoltella 7; senonchè nel corso del superamento lo scooterista ha urtato di striscio la fiancata del motofurgoncino e di conseguenza ha perduto l'equilibrio; si è abbattuto quindi al suolo, dopo aver sbandato a sinistra. Catapultato sull'asfalto, il Persig è rimasto semisvenuto.

E' stato raccolto in stato di semi-incoscienza dai sanitari della CRI e trasportato all'Ospedale; all'atto dell'accoglimento il giovane, preda di una seria amnesia retrograda, non ricordava più quanto gli era successo.

Il Persig è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di cinquanta giorni per la frattura della clavicola destra, una probabile contusione cranica ed escoriazioni alle mani.

Pericolose lesioni ha riportato verso le 12,15 uno scooterista che nel salire la strada che da Sistiana a Mare porta sulla Statale «14» è andato a sbattere violentemente contro la parte posteriore di un veicolo che lo precedeva.

Lo strano incidente è avvenuto nei pressi della chiesetta posta a metà strada, precisamente in corrispondenza di una doppia curva. Dopo aver superato le due curve a velocità piuttosto sostenuta, lo scooterista ha subito probabilmente uno sbandamento e avvedendosi che stava per cozzare contro un'utilitaria che lo precedeva nella stessa direzione ha cercato di rallentare la corsa, ma i freni non hanno obbedito al comando; sicchè egli, dopo aver investito posteriormente la macchina, si è rovesciato sull'asfalto, ferendosi seriamente.

Il grave incidente è toccato al guidatore della motoretta targata TS 12026, il manovale Giuseppe Gruden di 26 anni, abitante a Sgonico 26; è stato soccorso successivamente dalla CRI, e alle 13 è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quarantina di giorni; gli sono state riscontrate la sospetta frattura della mandibola sinistra, contusioni escoriate alla bozza frontale sinistra e alla regione zigomatica destra, l'avulsione traumatica di un dente incisivo, un ematoma alla regione auricolare sinistra ed escoriazioni agli arti.

Un giovane motociclista ha travolto a mezzogiorno in via Madonnina un pedone che attraversava la strada all'altezza dello stabile n. 8. In seguito all'urto, investitore e investito si sono rovesciati al suolo ferendosi in modo relativamente leggero, tanto da dover essere trattenuti successivamente in osservazione all'Ospedale. Il guidatore, il meccanico Luciano Carmeli di 23 anni, abitante in via dell'Asilo 3, è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per delle ferite lacero contuse al naso (con conseguente epistassi traumatica) e alla mucosa gengivale superiore destra. All'investito, che è il pensionato Antonio Babuder di 63 anni, abitante in via Molino a vento 3, sono state riscontrate delle contusioni escoriate con ematomi alla bozza frontale sinistra, alla coscia e alla mano destra.

Nel Sindacato musicisti

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo e del collegio revisori dei conti del Sindacato musicisti aderente alla Camera Confederale del Lavoro. Sono stati eletti a far parte del consiglio direttivo: prof. Guerrino Bisiani, prof. Pietro Micol, prof. Laura Ferlan, prof. Cesare Barison e prof. Mario Simini; revisori dei conti: prof. Umberto Nigri, prof. Bruno Bidussi e prof. Arturo Lazzarini.

DOMANI E DOMENICA

A Grignano un torneo internazionale di bridge

Domani e domenica, nella cornice incantevole e riposante della baia di Grignano, all'Albergo Riviera, avrà luogo un torneo internazionale di bridge a coppie libere, organizzato, sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il turismo, dall'Associazione Bridge Trieste. Si tratta della maggior competizione del genere — sia dal punto di vista organizzativo che dal punto di vista agonistico — indetta dall'Associazione Bridge Trieste.

I premi in danaro ammontano a 440.000 lire, mentre i premi in oggetti — oggetti da regalo, coppe, piatti d'argento, ecc. — sono numerosissimi in quanto enti, ditte, società, hanno voluto con l'offerta di doni premio essere presenti all'interessante manifestazione. Per questo torneo di bridge è stata condotta in Italia ed all'estero una capillare azione propagandistica, la quale dovrebbe in definitiva assicurare la partecipazione di numerosi giocatori di altre province italiani e stranieri, dando così un tono internazionale al torneo e rendendolo più interessante.

Il programma prevede per domani, con inizio alle ore 21 il primo turno di gara; per domenica, con inizio alle ore 15, il secondo turno di gara ed alle ore 21 di domenica stessa la serata di gala con la premiazione. Quote di iscrizione: soci FIB lire 3500; non soci lire 4000; stranieri lire 1500.

A Trieste il Direttore del Seminario americano

Il prof. Marvin Wachman, direttore del Seminario di Studi americani di Salisburgo giungerà oggi nella nostra città per intervistare i candidati triestini che intendono partecipare alle tre sessioni estive dell'Istituto. Come è stato annunciato, il Seminario di Salisburgo organizza nel periodo giugno-settembre tre corsi della durata di un mese su «Economia e politica estera americana», «Legislazione americana ed istituzioni legali», «L'istruzione superiore in America». L'ammissione è riservata a giovani professionisti, giornalisti e funzionari di cittadinanza italiana che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese. Il prof. Wachman riceverà i candidati dalle ore 16 alle 18 presso l'Usis, in via Galatti 1.

Colpito con violenza dal cavo e dal bozzello

E' stato ricoverato alle 12.30 nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore lo elettricista Luciano Crasso di 33 anni, abitante in via Ciamician 13, il quale presentava una ferita lacero contusa alla arcata sopracciliare sinistra, contusioni escoriate multiple alla regione occipitale, all'emitorace sinistro, alla regione sopra-scapolare destra, al gomito e alla mano sinistra, cefalea intensa e grave stato di choc. In seguito alle numerose, dolorosissime lesioni, lo sventurato operaio non era in grado di parlare. I colleghi dell'Arsenale Triestino, dove appunto egli è occupato, hanno riferito che il Crasso era rimasto vittima poco prima di un pauroso infortunio. Mentre camminava lungo una banchina del nuovo bacino di carenaggio, egli è stato accidentalmente investito, con estrema violenza, da un cavo con relativo bozzello staccatosi da una bitta d'ormeggio.

Percosso da uno sconosciuto

I sanitari della CRI hanno trasportato alle 13.45 all'Ospedale maggiore il pensionato Ferdinando Reggente di 55 anni, alloggiato in via Gozzi 5, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione occipitale e una contusione alla spalla sinistra. Il Reggente, che è un minorato psichico, ha saputo solo spiegare di essere stato percosso da uno sconosciuto.

SPETTACOLI

ANDRA' IN ONDA DOMANI ALLE 11

In rodaggio al Verdi «La radio per le scuole»

Pubblico eccezionale di bambini e insegnanti

Al Teatro Verdi si è svolta ieri sera la prova generale dei complessi che parteciperanno sabato prossimo alla trasmissione conclusiva de «La radio per le scuole».

Allo spettacolo — che verrà presentato da Silvio Gigli ed avrà inizio alle ore 11 — parteciperanno i cori «Montasio» diretto da Mario Macchi e «Publio Carniel» diretto da Lucio Gagliardi; suonerà l'orchestra melodica diretta da Guido Cergogli. La compagnia di prosa di Trieste della RAI — che nel corso dell'anno scolastico ha collaborato alla realizzazione di gran parte delle trasmissioni scolastiche — presenterà, per l'allestimento di Ugo Amodeo, due radioscene: «I quaderni del nonno» di Luciano Folgore e «Il ritorno di Mastro Lesina» di Luciana Lantieri ed Ezio Benedetti.

Saranno presenti alti funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione — il Ministro Medici invierà un messaggio — ed il presidente della RAI, prof. Carrelli. Interverranno anche le maggiori autorità locali. Ospiti d'onore, al Teatro Verdi, saranno i bambini delle elementari ed i loro insegnanti ai quali è andata gran parte degli inviti distribuiti in collaborazione con il Provveditorato. Per il pubblico la sede della RAI tiene ancora a disposizione — presso gli uffici di piazza Oberdan 5 — un centinaio di biglietti d'ingresso che verranno distribuiti stamani (venerdì) fino al loro esaurimento. La manifestazione di sabato sarà ripresa anche per la televisione.

Nuovo programma di Dario Fo e Franca Rame

Da oggi al Teatro Nuovo la Compagnia Fo e Franca Rame presenta al pubblico triestino «Ladri, manichini e donne nude».

Questo spettacolo è stato rappresentato per 78 sere a Milano con enorme successo tanto da destare l'interesse di un impresario parigino che ha invitato la Compagnia nella metropoli francese.

Spettacolo decisamente farsesco con una comicità più immediata del precedente in cui risulta ancora di più l'umanità che Dario Fo sa dare ai suoi apparentemente assurdi personaggi.

Ultime tre repliche quindi di questa compagnia, fissate per questa sera alle ore 21, domani alle ore 21 e domenica alle ore 17.

Stasera all'Auditorium concertisti triestini

Questa sera alle ore 21 nella Sala dell'Auditorium ultima manifestazione del ciclo organizzato dal Sindacato Musicisti. Importante serata questa di oggi per i giovani concertisti che vi partecipano, reduci dalle ottime affermazioni colte a Firenze nell'ultima Rassegna nazionale e che vorranno dimostrare anche al proprio pubblico di aver ben meritati i premi che si sono conquistati.

Giuliana Poropat, Lia Del Piccolo, Ileana Meriggioli, Lidiano Coretti, Renzo Damiani, che saranno accompagnati al pianoforte da Claudia Meriggioli, Roberto Repini, Ennio Silvestri, presenteranno un programma vario ed interessante, comprendente musiche di Beethoven, Haendel, Brahms, Rabaud, Viozzi e Ravel.

ASSEGNATE DALLA NOSTRA UNIVERSITÀ

Conforto ai migliori le borse di studio

Notevoli importi distribuiti per l'anno '58-59 da enti e persone a giovani di ogni Facoltà

Con l'assegnazione delle borse di studio del Rotary Club di Trieste, che ha avuto luogo nei giorni scorsi, è terminato il conferimento delle borse di studio agli studenti più meritevoli della nostra Università per l'anno accademico 1958-59.

Come è noto, il Rotary ha voluto quest'anno onorare la memoria di cinque illustri cittadini intestando al loro nome le borse di lire 100 mila ciascuna messe a concorso. Esse sono state così assegnate: la borsa «Ugo Abbondanno» allo studente Enzo Marini, per la Facoltà di Economia e commercio; la borsa «Rodolfo Ambrosino» allo studente Gianfranco Fermo, per la Facoltà di Giurisprudenza; la borsa «Ermanno Benussi» allo studente Edoardo Perpich, per la Facoltà di Lettere e filosofia; la borsa «Domenico Costa» allo studente Tullio Weber, per la Facoltà di Scienze; la borsa «Antonio Cosulich» allo studente Paolo Visintini, per la Facoltà di Ingegneria.

Sono state pure assegnate le borse intitolate alla memoria di due ex allievi: «Vinicio Lago», eroicamente caduto per la Patria nel 1945, e «Tito Sessi», immaturamente strappato all'affetto della famiglia nel 1956. La prima, di lire 50.000, è stata conferita alla signorina Adriana Ercigoi, del corso di laurea in Giurisprudenza, la seconda, di lire 150.000 è stata invece assegnata alla studentessa Edda Fonda del corso di laurea in Scienze politiche.

Precedentemente è stata conferita allo studente Lucio Delcaro anche la borsa di lire 180.000, offerta dall'Associazione ingegneri del Castello del Valentino, riservata a iscritti della Facoltà di Ingegneria.

Dieci borse della Cassa di Risparmio di Trieste, di lire 200.000 ciascuna, riservate agli studenti della Facoltà di Economia e commercio, Scienze e Ingegneria, sono state assegnate agli studenti: Giancarlo Boscarato, Lucio Delcaro, Giorgio Diqual, Michele Giangaspero, Claudio Mangiavacchi, Antonio Maver, Giorgio Pellizer, Domenico Romeo, Franco Stegel, Tullio Weber.

Infine l'Opera dell'Università ha assegnato altre 24 borse di lire 150 mila ciascuna ai seguenti studenti: Marisa Bradamante, Gianfranco Fermo, Claudio Musina, Zigante Giovanni, della Facoltà di Giurisprudenza; Ezio Longhi, Renzo Marini, Sergio Zanmarchi, della Facoltà di Economia e commercio; Lina Chiorboli, Vincenzina De Fazio, Odino Dell'Oste, Elettra Quargnal, Luciana Talento, della Facoltà di Lettere e filosofia; Arduino Berini, Marinella Lizzul, della Facoltà di Magistero; Gualtiero Paoletti, Rino Puissa, Maria Grazia Tamaro, Goffredo Venturo, della Facoltà di Scienze; Giovanna Carignani, Nelda Colombo, della Facoltà di Farmacia; Nunzio Di Biase, Gianfranco Longhi, Ugo Michelon, Paolo Tarda della Facoltà di Ingegneria.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, su proposta delle autorità accademiche, ha confermato allo studente Giorgio Derossi del corso di laurea di Filosofia, una borsa di lire 200.000 ed ha conferito trenta borse convittuali di lire 150.000 ciascuna ad altrettanti studenti profughi.

Complessivamente ad allievi meritevoli e bisognosi della nostra Università sono state quindi attribuite 73 borse di studio per lire 11.180.000. Inoltre l'Opera dell'Università ha erogato in questi giorni assegni di studio per altri tre milioni di lire a 111 studenti.

LA «TERZA» ANTIPOLIO

(«Giornalfoto»)

E' in pieno svolgimento la vaccinazione antipolio con la terza iniezione che segue a distanza di 5-6 mesi le iniezioni praticate ai minori di tre anni nello scorso inverno. Le madri affollano i centri di vaccinazione contribuendo con la loro coscienze e disciplinata collaborazione alla riuscita della campagna profilattica antipolio con il vaccino distribuito dal Commissariato generale del Governo. Nei consultori pediatrici dell'ONMI di Trieste di via P. Veronese (nella foto) e di via Geppa, di Opicina, Prosecco, Santa Croce, Padriciano, Basovizza e Bagnoli, la terza iniezione sarà praticata, entro giugno prossimo, a oltre 1300 bambini, che avranno così completata la vaccinazione antipolio.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21: La compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenterà: «Ladri, manichini e donne nude». Regia di Dario Fo; musiche di Fiorenzo Carpi. Grande successo comico. Prezzi: settore A lire 1.200, settore B 800; galleria 350. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: L'affascinante bellezza di Anita Ekberg nel grandioso spettacolare cinemascope in technicolor «Nel segno di Roma» con G. Marchal, J. Sernas e C. Alonso.
EXCELSIOR. 15.30: «Birra ghiacciata ed Alessandria» (Pattuglia disperata) con John Mills e Sylvia Syms. Tre uomini e due donne fra le insidie del deserto.
FENICE. 16: «Le avventure di Braccio di ferro», in technicolor. Una nuova serie di cartoni animati di un personaggio indimenticabile.
FILODRAMMATICO. 15: Grande successo compagnia Pistoni - Mimma Rizzo nella rivista «Fermi tutti quando scatto» con il balletto Ambra; canta Mario Rodi. Sullo schermo: «Fuoco nel sangue» con A. Vilar e M. De Leza.
GRATTACIELO. 16: Più bello e più divertente di «4 in medicina» questo capolavoro della risata «Uno straniero a Cambridge», in technicolor, con Hardy Kruger, Sylvia Syms e Ronald Lewis.
SUPERCINEMA. 16: «El Hakim». Un'altra sorprendente interpretazione di Nadia Tiller la «Ragazza Rosemarie» la ragazza che non riusciva a frenare la bramosia dei sensi.

ALABARDA. 15.45: Yul Brynner e Deborah Kerr, astri del cinema mondiale, ne «Il viaggio». Appassionante storia d'amore sullo sfondo di avvenimenti che infiammarono il mondo. Technicolor Metro G. M.
AURORA. 15.30: «L'urlo e la furia». Colosso Fox in cinemascope e technicolor, con Yul Brynner e Joanne Woodward. Sospese tess. e omaggi.
CAPITOL. 16: Tony Curtis, Janet Leigh «In licenza a Parigi». Un divertentissimo film Universal, in cinemascope technicolor.
CRISTALLO. 16: Un film altamente drammatico e interessante: «La legge» con G. Lollobrigida, P. Brasseur e M. Mastroianni. Regia di J. Dassin. Severamente vietato ai minori. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Sotto la minaccia». Cinemascope, con George Nader, P. Thaxter e Tim Hovey.
IMPERO. 16.30: «Christine» con R. Schneider. Una meravigliosa storia d'amore nella sontuosa cornice della Vienna imperiale. Technicolor di produzione austriaca.
ITALIA. 16.30: «Addio per sempre». Film incantevole, cinemascope pervaso da toccante umanità, con Costance Smith, F. Fabrizi, Marisa Del Frate e Sergio Raimondi.
MASSIMO. 16.30: «Il mostro che sfidò il mondo». Capolavoro di fantascienza nel mondo del brivido e del mistero, con Tim Holt e Audrey Dalton Grande successo.
VIALE. 16: «Il cavaliere del castello maledetto» con Massimo Serato e Irene Tune. Spettacolare technicolor in cinemascope.
VITT. VENETO. 15.45: Jean Gabin, Nadia Tiller e Danielle Darrieux in «Il vizio e la notte». Un autentico successo dello schermo. Più volte premiato.

ALDEBARAN. 16: «L'eterna armonia». Il grande amore di Chopin e le immortali sue melodie. Technicolor, con Cornel Wilde, Merle Oberon e Paul Muni.
ASTRA. 16: «La maja desnuda» con Ava Gardner e A. Franciosa. Technirama in technicolor Titanus.

ARISTON. 16: «Io, mammeta e... tu». Risate a non finire, con R. Salvatori, R. Como, Tina Pica M. Merlini e D. Modugno. Ult. giorno.
IDEALE. 16: «La maja desnuda». Stupendo cinemascope in technicolor, con A. Garder e A. Franciosa.
MARCONI. Chiuso per lavori.
MODERNO. 16: Jerry Lewis in «Il balio asciutto» con Marylin Maxwell, Reginald Gardiner e Cogne Stewens. E' una magnifica commedia in technicolor vistavision.
S. MARCO. 16: «L'uomo nell'ombra». Giallo sensazionale in technicolor, con Esther Williams e George Nader Grande successo.
RADIO. 16: «Mogli pericolose», spassosissimo, con Sylva Koscina, R. Salvatori, F. Fabrizi e N. Taranto.
SAVONA. 16: Mickey Rooney nel personaggio di «Faccia d'angelo», il più feroce gangster d'America. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «La muraglia cinese». Superscope in technicolor, Premiato in tutte le mostre.
BELVEDERE. 15.30: «Caroline Chérie». Un'eccezionale interpretazione di Martine Carol.
LUMIERE. 17: «Il bandito dell'Epiro». Technicolor, con Martine Carol e Van Johnson.
NOVO CINE. 16: «L'ombra sul tetto». Spettacolare technicolor, con Daniel Gelin e Bella Darvi.
ODEON. 16: «Maternità proibita». Il calvario di una donna che tutto diede per la vita. Film umano, con Michel Morgan ed Henry Vidal.

ESTIVI

PARADISO (via Molino a vento 111 - via dell'Istria 100). Riapertura sabato ore 20.30 (cassa 19.30). Sul più grande schermo della città verrà presentato un colossale cinemascope.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La mia vita incomincia in Malesia» con P. Finch e Virginia McKenna.

OGGI al Supercinema Principe

NADJA TILLER l'indimenticabile "RAGAZZA ROSEMARIE" in

EL HAKIM

OGGI — ALL'AURORA — OGGI
Presentato dalla 20th CENTURY FOX il colosso in CINEMASCOPE e TECHNICOLOR
interpretato da
YUL BRYNNER e JOANNE WOODWARD
L'URLO E LA FURIA
Tratto dal romanzo di W. FAULKNER
SOSPESI TESSERE E OMAGGI

Oggi all'Arcobaleno
L'AFFASCINANTE BELLEZZA DI ANITA EKBERG NEL GRANDIOSO SPETTACOLO CINEMASCOPE TECHNICOLOR
NEL SEGNO DI ROMA

SI AVVICINA L'ANNUALE MANIFESTAZIONE

Il 31 maggio a San Giusto domenica dell'ala minore

È la grande giornata di coloro che per «hobby» hanno la costruzione di aeromodelli volanti

Mentre sta per chiudersi la mostra di aeromodellismo allestita presso la sede del Dopolavoro aziendale Ilva dalla sezione aeromodellistica dell'aeroclub «Falco», gli organizzatori dell'interessante rassegna stanno perfezionando il programma dell'annuale manifestazione dell'ala minore che si svolgerà domenica 31 maggio al Castello di S. Giusto.

Prima che i minuscoli aeromobili vengano trasferiti dagli aeroporti riprodotti in miniatura sui ripiani dell'esposizione al Piazzale delle Milizie, abbiamo voluto conoscere quelli che saranno i protagonisti dell'attesa riunione ed osservare da vicino i mezzi che verranno posti in gara.

A descriverci i vari tipi di apparecchi esposti è stato il caposezione ed istruttore aeromodellista della F.A.I. Giovanni Ferluga, che ha voluto tra lo altro formulare alcune considerazioni di caratere generale riguardanti gli amatori dell'aeromodellismo locale, dei quali egli raccoglie attorno a sè una quarantina di elementi tra giovani e anziani. Si tratta per la maggior parte di studenti e artigiani che dedicano il loro tempo libero alla costruzione di modelli volanti, sulla scorta di disegni espressamente adattati dagli stessi realizzatori, i quali oltre ad essere progettisti e costruttori sono anche piloti a terra e partecipano regolarmente a gare.

A Trieste, oltre alla sezione aeromodellistica dell'aeroclub «Falco», aggregata al sodalizio dell'Ilva, esistono altri gruppi di appassionati dell'aeromodellismo che seppur inferiori di numero svolgono una lodevole attività che un'auspicabile fusione di forze gioverebbe sicuramente a migliorare.

Nonostante ciò anche il nostro aeromodellismo, grazie alla tenacia dei suoi seguaci, è riuscito a realizzare notevoli risultati particolarmente nel campo tecnico con la riproduzione di aeromobili tascabili dei tipi più recenti quali turboreattori F. 100 e gli aerei radiocomandati.

Questi ultimi, di cui l'attuale mostra ospita due esemplari da turismo, opera degli aeromodellisti Giorgio Moro e Sergio Michelazzi, sono ancora in fase di collaudo, ma la loro apparizione sia pure a carattere sperimentale alla prossima manifestazione al Castello di S. Giusto costituirà indubbiamente motivo di particolare attrazione.

Altro modello che dà lustro alla rassegna e che gli appassionati del volo avranno modo di ammirare nella riunione stessa, è il Cant. Z 1007 bis, costruito da Remigio Leuzi; un apparecchio che riproduce fedelmente le caratteristiche del glorioso bombardiere italiano del 1936, dotato di un motore da 5 e due motori da 2,5 c.c., capaci di sviluppare una velocità di oltre 120 km. orari.

Degni di particolare menzione pure il trimotore da acrobazia presentato da Bruno Calusa, nonchè i modelli da velocità costruiti da Giorgio Scherl, Renato Boccara, Fabrizio Tommasini e Franco Isernia, oltre alle decine di apparecchi di vario tipo, frutto della perizia del caposezione Ferluga e degli altri soci del gruppo espositore.

A mostra ultimata molti degli aerei esposti pur essendo dei veri gioielli di tecnica aeromodellistica non potranno ovviamente figurare nell'annunciata manifestazione del 31 maggio al Castello per la loro caratteristica di modelli statici o di veleggiatori, per i quali ultimi lo spazio del Piazzale delle Milizie appare assolutamente inadeguato.

Entreranno invece in gara alcune decine di modelli telecomandati d'ogni tipo e misura, tra i quali la parte più spettacolare del programma sarà riservata anche quest'anno ai turboreattori.

Saranno effettuati voli singoli e in formazione, figurazioni acrobatiche e prove varie in circuito a medie oscillanti tra i 160-170 km. orari che pur distanti dall'attuale record mondiale di velocità detenuto da un aeromodello russo con 300 chilometri-ora, se raggiunte, potranno considerasi ugualmente ragguardevoli. Tali comunque da avere il loro peso sulla futura attività agonistica del gruppo organizzatore che conta di poter partecipare ad alcune tra le più importanti gare aeromodellistiche nazionali, quali la «Coppa Shell» e i tornei degli aeroclubs d'Italia che si svolgeranno rispettivamente a Genova e a Milano.

Conversazione al Rotary dell'architetto Rogers

Durante la riunione di giovedì al Rotary, presieduta dal presidente, prof. Giorgio Manni, alla quale hanno partecipato vari ospiti, il prof. arch. Rogers, trattando concisamente il tema «Esperienza d'uno dei miei viaggi negli Stati Uniti», dopo aver ricordato che ha avuto la ventura di valicare numerose volte l'Atlantico, sempre invitato per ragioni del suo lavoro professionale o per il suo prestigio di docente e di uomo di cultura, si è particolarmente soffermato a raccontare del recente viaggio compiuto all'University of California; qui, oltre ad aver tenuto un corso di Composizione architettonica per i laureandi presso la Facoltà d'Architettura è stato titolare della «Cattedra di Cultura Italiana», che già aveva avuto illustri predecessori (come G.A. Borghese, Salvemini, Conte sforza, Migliorini, Callogero, ecc), Rogers è stato il primo architetto ad avere questo onore; ad esso corrispose con una serie di conferenze pubbliche (tenute in inglese) sui «Problemi dell'architettura italiana antica e contemporanea». Così ha contribuito a rendere ancora più viva la simpatia per l'attività intellettuale ed artistica del nostro Paese e a far opera di elevata propaganda culturale.

I soci del Rotary, pur dall'esposizione che era stata fatta loro con molta modestia, hanno potuto cogliere l'eco dell'eccezionale successo ottenuto dall'illustre concittadino e si sono, infine, vivamente congratulati con lui.

(«Giornalfoto»)

Si inaugura domenica a Sistiana la «Casa del Fanciullo» costruita dall'OAPGD e dedicata alla memoria del ten. medico Giorgio Reiss-Romoli, medaglia d'argento, caduto il 24 maggio '17

UN RAGGIO DI LUCE FRA I MINORATI

Possono sperare i bimbi che non hanno mai sorriso

Fra i piccoli ricoverati cronici dell'Ospedale Infantile diversi sono stati in questi ultimi anni i «ricuperabili» - Costanza dei sanitari - Il difficile inserimento nella società

(«Giornalfoto»)

Accanto all'Ospedale Infantile sorge, in una villa, il reparto per la cura dei bimbi cronici

Nell'ambito dell'Ospedale infantile c'è un padiglione in cui sono accolti bambini cronici e mentalmente minorati, fino a qualche anno fa ritenuti irrecuperabili. Con i moderni metodi di cura si sono invece ottenute delle insperate guarigioni, e su quel triste luogo dei senza speranza, che solo vagamente si rendevano conto della loro condizione, si è aperto ora uno spiraglio di luce.

Il padiglione dove sono accolti questi bambini è costituito da una palazzina che un tempo fu sede del Consolato russo, acquistata con i lasciti della fondazione Alessandro ed Aglaia de Manussi.

Il dottor Alessandro de Manussi è morto a Trieste nel 1914, ed in quella data ha redatto un testamento in cui trovava posto un ampio lascito per una benefica fondazione destinata ai bambini inguaribili. Il dottor Alessandro era stato un medico di chiara fama, e per molti anni aveva tenuto la presidenza del collegio dei medici del nosocomio. Morendo volle che la sua opera nel campo della medicina continuasse, e lasciò ai posteri qualcosa di sè per continuare a far del bene. Come aveva cercato di fare in vita.

Dettando le sue ultime volontà il dottor Alessandro aveva detto: «Lascio l'ammontare di corone 370 mila, diconsi trecentosettantamila, al Comune di Trieste, affinchè con lo stesso lascito venga eretto un ospizio per bambini affetti da malattie croniche e da malattie incurabili come pure per bambini deficienti. A tale effetto dovrà essere istituita una Fondazione che porterà il nome «Aglaia Manussi de Ohabitza - baronessa Ralli. In questo ospizio troveranno ricovero bambini infermi fino all'età di 14 anni senza distinzione di sesso, nazionalità, culto e pertinenza; saranno da accogliersi di preferenza pertinenti al Comune di Trieste, compresi gli abitanti del territorio e delle provincie del Litorale».

Nel 1922 passava a miglior vita anche la baronessa Aglaia de Manussi Ralli, che destinò alla sopracitata fondazione la somma di lire 200 mila.

Questa, in sintesi, la storia della nascita del padiglione per i bambini incurabili. E fu il buon cuore di un illustre medico che offrì ricovero a tanti bambini colpiti da una delle più tristi malattie, quella in cui non ci si rende neanche conto del proprio male, e si vive una vita in cui dolore e gioia, confusamente avvertiti, non hanno quasi senso.

L'ospedale è stato allestito nel 1931, e da allora si sono alternati su quei letti centinaia di bambini malati, dei quali pochi soltanto — purtroppo — hanno trovato la via della guarigione.

Da qualche anno a questa parte invece le guarigioni si stanno facendo più frequenti, e l'Istituto, sotto la direzione del prof. Costantinides, è stato organizzato secondo i più moderni e razionali metodi di cura. Molto però resta ancora da fare. L'Istituto è l'unico del genere in Alta Italia, ed ha una capacità recettiva di settanta letti. i bambini da ricoverare sarebbero però un centinaio. La vecchia sede del Consolato russo, anche se posta in buona posizione, si rivela inadeguata alle nuove esigenze: i bambini infatti, dopo i dieci anni, frequentano un corso interno di scuola elementare, ed hanno bisogno di aule, di spazio, di luce. Si vuole infatti che questi bambini aprano gli occhi sul mondo, ed ora avviene anche che essi siano accompagnati fuori dall'Ospedale, trascorrono dei periodi presso le rispettive famiglie e conoscendo poco alla volta la città. E' così che si colmano, lentamente, le loro lacune, inserendoli gradatamente nella vita comune; a contatto con i ragazzi normali anche loro rientrano in un certo grado di normalità.

Alcuni di questi bambini hanno raggiunto un grado di guarigione insperato, superando le più rosee previsioni. Una ragazza di diciott'anni, cui era stata riscontrata «frenastenia elevata», trasferita all'Istituto medico pedagogico è poi passata in un collegio di suore, dove lavora con ottimi risultati.

Un ricoverato per «frenastenia con cerebropatia», dimesso nel 1948, ora, a 23 anni, aiutato da un sacerdote è riuscito a conseguire il diploma di ragioniere, rivelando una spiccata attitudine al disegno. Un bambino affetto da «paralisi infantile del treno inferiore» riesce ora a mantenersi da solo, facendo il rilegatore di libri in un laboratorio artigianale allestito nel proprio appartamento, ma ci sono numerosi altri esempi che meriterebbero d'essere ricordati. Fra i bambini che anni fa si consideravano incurabili ve ne sono alcuni che hanno fatto enormi progressi: uno di loro fa il pittore, un altro il calzolaio, un altro il falegname. Molti di essi sono poi ricoverati al Villaggio del fanciullo, e lì, a contatto con ragazzi normali, si abituano al vivere sociale in mezzo alla comunità. C'è in tutto ciò, per chi ha seguito da vicino gli sforzi dei sanitari della benefica istituzione lungo tanti anni, qualcosa che sfiora l'incredibile. Ma la costanza ha avuto infine ragione anche di casi timbrati da estrema disperazione, dimostrando ancora una volta come a tutto si possa rimediare, anche ai mali ritenuti incurabili. I risultati che si stanno ottenendo in questo padiglione dell'Ospedale infantile recano un raggio di viva speranza in molte famiglie rattristate da bimbi che non hanno mai sorriso.

L'indennità di contingenza nel settore del commercio

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica a tutte le ditte interessate che per il trimestre maggio-giugno-luglio la contingenza è stata diminuita di un punto. Le nuove tabelle possono essere ritirate presso gli uffici dell'Associazione.

La Galleria dei Rettori precisa che nel comunicato inviato ieri, annunciante la mostra personale di Nino Perizi, avrebbe dovuto scrivere che il pittore triestino parteciperà ad una rassegna di arte italiana a Caracas e non alla Biennale di S. Paolo.

LA VITA NEL PORTO

A pienissimo carico la m/n «Europa» Cemento per l'Estremo Oriente - Atteso legname pregiato dalle Filippine

Movimento nel porto

Continua a svilupparsi il solito movimento portuale senza novità sostanziali. Buono il lavoro portuale per le locali raffinerie e discreto anche quello industriale. Scarsi gli arrivi di carboni e di minerali; quasi nulli quelli di cereali. Nei prossimi giorni si avrà, dopo una lunga pausa, una forte caricazione di nitrati ammonici di produzione austriaca — circa 9200 tonn. — sul piroscafo inglese «S. T. David», ed un carico in uscita di 9500 tonnellate di magnesite, pure di produzione danubiana, che saranno stivate nel piroscafo inglese «Walter Scott». In particolare da segnalare la ottima prestazione della motonave lloydiana «Europa», come riferiamo di seguito.

P. F. Vecchio: Ecco le posizioni di ieri pomeriggio nelle calate del Punto Franco Vecchio: due unità jugoslave che stanno scaricando merci varie, il «Krka» e il «Pirot»; l'«Annamina» dell'agenzia Digiampietro (linea regolare della Mercantile Agencies del Pireo fra Trieste e i porti greci); «Vittoria S.» della agenzia d'Adda (linea per il Nord Africa); «Taletas» di bandiera olandese, appoggiato alla E. Sperco; «Balaton» nave fluvio-marittima ungherese appoggiata alla Società Parisi.

Porto Doganale: ancorata la «Vulcania».

P. F. Duca d'Aosta: sotto operazione erano nella mattinata di ieri le seguenti navi: «S. Polo» che sbarca carbone per catasta; «Humanitas» che sbarca 10.000 tonnellate di fossile americano per l'Austria; «Ausonia» della Grande Espresso Italia-Egitto della soc. Adriatica; «Rio Primero» di bandiera argentina (linea regolare Trieste-Brasile-La Plata); «Cagliari» della Tirrenia; «Trepca» di bandiera jugoslava; «Leme» della Soc. «Italia».

Ilva: sono sotto scarico due unità con grossi quantitativi di carboni fossili e cioè l'«Erice» e il «Sebastiano Venier».

Italcementi: al pontile della «Italcementi» è sotto carico la motonave lloydiana «Livenza».

Aquila: sta caricando prodotti finiti la turbocisterna «Président Meny» di bandiera francese (circa 15.000 tonnellate); carica pure per i porti dell'Alto Adriatico la piccola cisterna «Stamura».

Arsenale: al bacino n. 1 si trova la motonave «San Giorgio» mentre la lloydiana «Europa» è stata inserita nel bacino n. 3 per consueti e normali lavori di verifica.

Prossimi arrivi: alle 16 di ieri erano nel «carnet» della Capitaneria di Porto previsti i seguenti arrivi per la notte e per la giornata odierna: «Barberina» della soc. Ternavi, che scaricherà cipolle ed agli; il «Marechiaro» della Tirrenia; la cisterna «Nora» con 2000 tonnellate di greggio di produzione siciliana per la Esso Standard; p.fo «Sportivo» che sbarcherà 10.500 tonnellate di minerale di ferro di produzione venezuelana per le acciaierie dell'Iva; «Exporter» dell'American Export Lines; «Harry Culbreath» appoggiato alla Ellerman Wilson; «Valfiorita» del servizio passeggeri Alto Adriatico e «Vipava» di bandiera jugoslava.

Prenotazioni

Da quanto apprendiamo dalla Capitaneria di Porto dovranno arrivare nei prossimi giorni le seguenti unità: il 23 maggio l'«Ardea» per riparazioni; il «Walter Scott» per imbarcare 9500 tonnellate di magnesite austriaca per conto americano: la «Esso Italia» che sbarcherà 17.000 tonnellate di olio minerale greggio per la Esso Standard; il «Cupido» di bandiera italiana noleggiato dalla ZIM Israel Navigation di Caifa, inserito sulla linea regolare Trieste-Israele; per il 26 sono attesi il «Teresa Cosulich» della F.lli Cosulich (linea regolare Trieste-Algeria-Marocco); il lloydiano «Spuma»; il «Skogaland» della Italo-Scandinava (linea regolare Trieste-Sud America); il 27 sarà in porto la motonave «Irma» della linea regolare Trieste-Levante della Navigation Sperco; il 28 avremo i seguenti arrivi: l'inglese «Cape» (appoggiato alla agenzia Amat); il p.fo «S.T. David» che viene ad imbarcare 9200 tonnellate di nitrati; la motonave turca «Ege» della linea mista Trieste-Pireo-Istanbul; il «Sally di bandiera panamense (appoggio alla F.lli Cosulich); il «Maria Cosulich»

Al pieno l'«Europa»

Il 25 partirà per l'ultimo viaggio di fuori stagione per la rotta Italia-Sud Africa la motonave lloydiana «Europa». L'unità per quanto riguarda il movimento dei passeggeri anticipa si può dire la piena stagione. Difatti uscirà dall'Adriatico a pienissimo carico ed al completo per ogni ordine di posti. Nel nostro porto la bellissima unità del Lloyd imbarcherà 172 passeggeri transoceanici, di cui 65 di prima classe e 107 della «turistica», con 21 autovetture al seguito. Come al solito il maggior contingente di passeggeri transoceanici è dato dagli inglesi, dai belgi, dai sudafricani, dagli italiani, dai tedeschi ecc. Fra coloro che prenderanno imbarco a Trieste, oltre a molti operatori commerciali ed uomini di affari, notiamo Sir and Lady Vincent, presidente della East Africa Airways e Mr. e Mrs. Schlesinger, un notissimo industriale del Sud Africa.

Nel Lloyd

Il 23 parte per l'Estremo Oriente la motonave «Livenza», la quale ha imbarcato al pontile della Italcementi di Zaule un quantitativo di 2900 tonnellate di cementi. In tal modo il carico assunto a Trieste per i porti della rotta sale a 4700 tonnellate. In precedenza l'unità caricò merci varie nel Tirreno e nel porto di Civitavecchia un nuovo lotto della fornitura «Terni» per il Giappone.

Per il 24 è atteso lo «Spuma» di ritorno da un viaggio sulla rotta India-Pakistan prolungata occasionalmente fino alle Filippine. L'unità sbarcherà a Trieste un carico interessante, fra cui 3000 tonnellate di tronchi di legname Lauan oltre a merci varie.

Nella Tirrenia

Il 22 parte per la Spagna la motonave «Celio» che imbarca legnami, carta e lamiere. Per oggi è atteso l'arrivo del «Marechiaro» dalla linea del Periplo. Ripartirà il 27 dopo aver imbarcato 400 mc. di segati resinosi ed altre merci varie. E' sotto carico la m/n «Cagliari» della linea del Nord Europa. Partirà il 29 con 1000 mc. di legnami segati, 700 tonnellate di carta per il Portogallo ed altre merci varie.

CON L'INTERESSAMENTO DEL MINISTRO TOGNI

Assicurati a metà gli alloggi per i profughi

Ne occorrono ancora 3.832 per una spesa di circa 10 miliardi - La situazione a Trieste

In base a dati ufficiali del Ministero dell'Interno per i campi profughi, della Commissione assegnazione alloggi del Comune di Trieste e dei Comitati provinciali dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia per i profughi fuori campo, l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha potuto determinare l'esatto fabbisogno di alloggi per risolvere completamente il problema dei profughi senzatetto.

Sono 5039 le famiglie ricoverate nei campi di cui ben 3631 a Trieste. Le restanti 1408 famiglie sono dislocate a Tortona, Brescia, Chiari, Monza, Roma, Udine, Laterina, Massa Carrara, Gaeta, Aversa, Napoli e Cibali. Altre 3396 sono le famiglie senzatetto fuori campo, di cui 2696 a Trieste. Il fabbisogno complessivo di alloggi è pertanto di 8435.

La precedente legislatura, varando la legge per la proroga dell'assistenza ai profughi, aveva approvato uno stanziamento di 5 miliardi per le case per i ricoverati nei campi. Tale stanziamento ha permesso di elaborare progetti di prossimo appalto per 1788 alloggi.

L'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati ha in costruzione altri 632 alloggi; l'Ente Tre Venezie 383. Si calcola infine che circa 550 famiglie potranno beneficiare del noto 15 per cento di alloggi costruiti dagli Istituti autonomi case popolari e di altre sistemazioni a cura dell'Ina-Casa e dei programmi speciali per le abitazioni malsane. Infine, allorchè saranno parzialmente sfollati i campi profughi di Trieste, sarà possibile trasformare alcune costruzioni attualmente adibite a Centri di raccolta, in alloggi definitivi per la sistemazione di altre 1250 famiglie. La somma complessiva di questi vari interventi dà un totale di 4603 alloggi. Occorrono ancora 3832 alloggi per dare ad ogni famiglia profuga senzatetto la sua casa. Questo è il traguardo finale da raggiungere ed il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha promesso tutto il suo interessamento al riguardo.

Prima di chiudere queste note che riguardano il problema della casa, dobbiamo rilevare che l'argomento riguarda particolarmente la città di Trieste per la quale si hanno i seguenti dati statistici: famiglie senzatetto 6327; alloggi assicurati 3302; fabbisogno ulteriore 3025 alloggi.

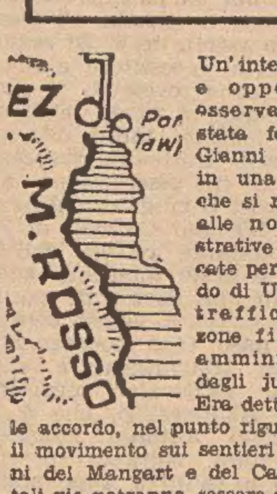
Si confida pertanto che, anche per il prossimo esercizio finanziario, sarà possibile attuare un particolare programma a Trieste, nel quadro dei vasti interventi in materia edilizia resi sinora possibili dal Commissario generale del Governo con i fondi di quel bilancio speciale.

Il direttivo artigiani bandai e installatori

Nell'assemblea della categoria artigiani bandai installatori di acqua e gas, svoltasi nei giorni scorsi presso l'Associazione artigiani, è stato eletto il nuovo comitato direttivo così composto: presidente: dall'Oglio Oscar, componenti: De Castello Mario, Ferluga Marcello, Manzini Celso, Povodnig Mario, Maraspin Pino.

Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 maggio: difterite casi 8 (1 fuori Comune), scarlattina 31, morbillo 8, varicella 34, pertosse 21, parotite 186 (6 fuori Comune), febbre melitense 1 rubeola 2.

SEGNALAZIONI



Un'interessante e opportuna osservazione è stata fatta da Gianni Mohor, in una lettera che si richiama alle note illustrative pubblicate per l'accordo di Udine sui traffici per le zone finitime amministrate dagli jugoslavi. Era detto di tale accordo, nel punto riguardante il movimento sui sentieri montani del Mangart e del Canin che tali vie potranno «essere percorse dalle pattuglie dei due Paesi, con piena libertà di battere i due versanti». Intuitive sono le preoccupazioni manifestate dal lettore, il quale si domanda se non possa accadere così che le guardie confinarie jugoslave entrino nel nostro territorio ed effettuino magari arresti o infliggano multe in casa nostra. Ora la spiegazione di quanto concordato a Udine è, come detto, opportuna. Si tratta cioè di sentieri che salgono a tornanti nella zona confinaria montana e i cui tortuosi percorsi passano e ripassano dall'una all'altra parte della linea di demarcazione. Sono peraltro le uniche vie di transito e perciò è stata concordata la libertà di passaggio per le pattuglie, anche armate. L'accordo però precisa che le pattuglie possono agire esclusivamente sul proprio rispettivo territorio e devono invece limitarsi al solo passaggio nei tratti non di propria pertinenza. Stando così le cose non dovrebbero quindi sussistere le preoccupazioni manifestate dal nostro lettore. Comunque lo vedremo nei fatti.

Facendo eco agli aumenti concessi agli statali, la sig. E. G. ci scrive per lamentare una mancanza della legge sulle pensioni verso le vedove degli impiegati parastatali. Con decorrenza dal 1.o gennaio 1958, spiega la lettrice, è stata promulgata una legge con la quale le vedove dei pensionati statali avevano diritto alla pensione pur avendo contratto matrimonio con un pensionato. Questa legge, secondo quanto dice la segnalazione, avrebbe dovuto essere estesa anche ai parastatali, ma ciò non è avvenuto. «Io sono appunto vedova di un pensionato comunale, e ho una figlia di dodici anni, che alla morte del padre ne aveva cinque. Credo dunque che avrei diritto alla pensione, e invece non ho niente, e in attesa della promulgazione della legge anche per le vedove dei pensionati parastatali passano i mesi e gli anni. Perchè ci devono essere galline bianche e galline nere?». Ci sembra che almeno per la figlia di chi ci scrive dovrebbe essere riconosciuto il diritto alla pensione, ma a quanto dice la sig. E. G. così non è. E non tanto per il fatto che ci siano galline bianche o galline nere, quanto forse perchè i problemi di questa categoria di persone non sono stati portati in Parlamento. O magari la questione è stata sollevata, ma sta trascorrendo la lunghissima trafila burocratica cui sono destinate tutte le leggi. E l'attesa di queste leggi è sempre lunga, e si acuisce lo stato di disagio di chi attende da un provvedimento governativo la risoluzione della sua situazione economica. Triste ma vero.

«Desidero esprimere alcune considerazioni su uno dei problemi che interessano vivamente Trieste dal punto di vista dei trasporti collettivi e della circolazione stradale. Si tratta del famoso problema del mantenimento o meno del tram. Questo problema è di attualità in diverse città italiane e straniere, e vari sono gli indirizzi presi dalle aziende e dai Comuni interessati alla questione. Avendo seguito attraverso giornali e riviste le polemiche pro e contro questi due sistemi di trasporto, sono della idea che il Consiglio comunale di Trieste si dovrebbe pronunciare favorevolmente sul mantenimento del tram. E dirò il perchè mantenendomi ai giudizi di qualche studioso. Con il tram si ha una maggiore sicurezza e comodità per il pubblico, si evitano assolutamente dei nuovi gas di scarico che si sprigionano nei centri cittadini, si ha la possibilità di trasportare un numero maggiore di persone soprattutto nelle ore di punta, con minor numero di mezzi. E' già stata un'ottima decisione quella di mantenere il tram in via Giulia durante i lavori stradali, ed il binario laterale, eseguito a regola d'arte, bisogna dirlo non ha provocato disagi. Si può dar ragione a quelli che l'hanno voluto, anche perchè è stata una soluzione economica. Spero quindi che il tram si mantenga anche in futuro. T. S.». Le ragioni che il lettore porta a favore del mantenimento del tram sono valide, ma ci potrebbero essere degli altri studiosi che si metterebbero facilmente a decantare i pregi dei servizi «gommati». In questa questione, a dar senso alla vita delle polemiche, ci sono ancora molti pro e contro. Se la cosa fosse ormai risolta, in un senso o nell'altro, le polemiche infatti non esisterebbero più. Speriamo dunque che, alla fine di ogni considerazione, si opti per il servizio migliore in tutti i sensi. Per intanto l'importante è indicarlo, e non è cosa facile.

CONFERENZE

L'intensa stagione di attività della sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti si concluderà oggi con l'atteso dibattito pubblico sul tanto discusso romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa «Il gattopardo», uscito lo scorso anno. I pareri della critica italiana (notoriamente esigentissima) sono tuttora discordi, pro e contro, ma bisogna rilevare che il partito degli osannanti è di gran lunga il più forte. Sarà pertanto molto interessante sentire questa sera al CCA quel che ne pensano i triestini: critici, studiosi e pubblico di lettori. La relazione su «Il gattopardo» sarà tenuta da un esperto della narrativa, italiana e straniera, il prof. Aurelio Ciacchi, che già mesi addietro aveva aperto, con una sua acuta conversazione, il dibattito su «Il dottor Zivago» di Pasternak. Come nei precedenti casi, anche oggi la discussione è libera a tutti. L'importante serata culturale avrà inizio alle ore 19 precise, in modo da consentire tempo sufficiente agli interventi che seguiranno. Si accede alla sala liberamente.

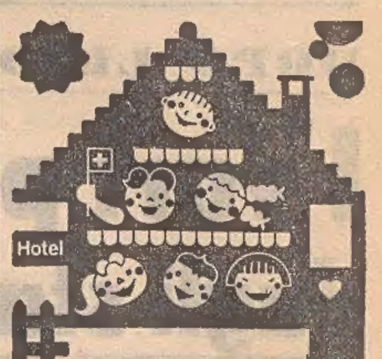
L'Istituto studentesco del cinema comunica che la lezione, che Tino Ranieri avrebbe dovuto tenere questa sera su «Jean Renoir americano», è spostata a mercoledì 22 p. v., alle ore 18.45, al Liceo Dante.

Questa sera alle ore 20 nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, per il corso di aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, il dott. Mario Lovenati parlerà su: «Assistenza sanitaria e sociale dei colpiti dai tumori».

Proseguendo l'attività volta ad illustrare aspetti e problemi della cultura e della vita contemporanea, in particolare interessanti la nostra città, al Circolo operaio «L. Cacciatore» (via Mazzini 32) avrà luogo oggi alle ore 19 una conversazione del dott. Claudio Silvestri sul tema: «Le origini del fascismo a Trieste».

(«Giornalfoto»)

Piazza Sant'Antonio: la nuova visuale del quadro offerto dalle bancarelle, che disposte ai lati del giardinetto liberano il fronte della chiesa, come era stato da più parti auspicato. Senza danneggiare il «mercatino», si è risolto un problema di estetica



Svizzera paradiso dei bambini

Soggiorni ideali per famiglia a prezzi favorevoli. Ambiente sereno in clima salubre. Manifestazioni e svaghi per grandi e piccini. Biglietti e abbonamenti di vacenze. Forti riduzioni ferroviarie per comitive.

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, P. Cavour 4 - Roma, v. V. Veneto 36

Svizzera

Igiene interna con le compresse di

ELMITOLO

Antisettico degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie

BAYER

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI.NO.VA. composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI.NO.VA. trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido o solido, oppure richiederla ai Laboratori

RI - NO - VA - Piacenza

vacanze gratis

con ENALOTTO

partecipano all'estrazione le schede non vincenti dei concorsi n. 20-21-22-23

UDITE

con contact-ear!

il primo occhiale acustico stereofonico a conduzione ossea

Basta inforcarlo per udire!

Il dispositivo elettronico di ricezione, assolutamente invisibile, vi consentirà di udire senza nessun collegamento fra l'apparecchio e l'orecchio.

Acousticon

Milano Via Passione, 1 Tel. 793.539 792.295

Visitate il nostro Consulente a:

TRIESTE: 22 venerdì e 23 sabato - Ditta A. Castro, via S. Nicolò 18, tel. 27.724. Informazioni tutti i giorni.

FILIALE DI PADOVA — VIA ROMA 1 — TELEF. 23.656

LE FIRME A PALAZZO CHIGI DI DOWNER E DELL'ON. PELLA

Rinnovato l'accordo sull'emigrazione in Australia

Il trattato è stato reso valido fino al 31 luglio dell'anno prossimo

Costruzioni di nuovi alloggi per gli emigranti sollecitate da Zaccagnini

Roma, 21

Il Ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, ha ricevuto stamane, per un colloquio ufficiale, il Ministro dell'Immigrazione del Governo australiano, signor Downer, che si trova da due giorni a Roma.

Al colloquio erano presenti, da parte italiana, il Sottosegretario on. Storchi e il Direttore generale dell'emigrazione del Ministero degli Esteri, Ambasciatore Borga; da parte australiana il Segretario generale del Ministero dell'Immigrazione signor Heyes e il Ministro di Australia a Roma, signor McGuire.

Secondo quanto si apprende, nel corso del lungo e cordiale colloquio il Ministro Zaccagnini ha sollecitato la realizzazione di un piano per la costruzione di nuovi alloggi per i nostri emigranti ed ha portato la attenzione sulla necessità di favorire la ricomposizione dei nuclei familiari e di dare un contributo più rilevante per la spesa dei viaggi.

Da parte sua, il Ministro australiano, oltre a dichiararsi soddisfatto della immigrazione italiana, ha detto che essa dovrà continuare a svilupparsi con l'assistenza delle autorità dei due Governi. Il Governo australiano provvederà a sveltire le pratiche per gli atti di chiamata, che saranno estesi anche ai figli ed ai fratelli maggiorenni degli emigranti, e esaminerà la possibilità di abolire la norma che gli emigranti assistiti debbano rimanere due anni presso il primo datore di lavoro. Quanto al tipo di emigrazione, il signor Downer, ha detto che sono particolarmente richieste le donne, che possono lavorare negli alberghi, e le infermiere.

Dopo l'odierno panorama di carattere generale fatto nel colloquio fra i due Ministri, le conversazioni continueranno nei prossimi giorni tra il Sottosegretario al Lavoro on. Storchi, il Direttore generale, Ambasciatore Borga e il Segretario generale del Ministero dell'Immigrazione australiano.

Successivamente, il Ministro australiano Downer è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Ministro degli Affari Esteri, on. Pella.

Dopo la udienza, ha avuto luogo, nella sala del Mappamondo, la firma, da parte dei due Ministri, di un accordo, effettuato mediante scambio di note, per la proroga della convenzione italo-australiana sulla emigrazione assistita del 29 marzo 1951.

L'atto del 29 marzo 1951, determina la regolamentazione di alcune correnti emigratorie italiane verso l'Australia. L'accordo si applica a quelle categorie di lavoratori, qualificate e non qualificate, che vengono specificate di volta in volta dal Governo australiano e che risultino disponibili in Italia per l'emigrazione in quel Paese.

Gli emigranti che espatriano in base alle disposizioni di tale accordo fruiscono di particolari agevolazioni per quanto riguarda il prezzo del viaggio ed hanno diritto agli stessi salari ed alle medesime condizioni di impiego spettanti ai lavoratori australiani.

Essi sono, d'altra parte, tenuti ad ottemperare a particolari impegni fra i quali quello di rimanere per due anni dal loro arrivo in Australia, ad impieghi approvati dal Governo australiano.

La validità di tale trattato, originariamente stabilita in cinque anni, è stata più volte prorogata e sarebbe venuta a scadere il 31 luglio prossimo.

Col nuovo scambio di note, l'accordo del 1951 viene mantenuto in vigore fino al 31 luglio 1960.

Erano presenti alla firma dell'atto il Ministro plenipotenziario d'Australia presso il Quirinale, McGuire, il direttore generale della emigrazione al Ministero degli Esteri Borga, il Segretario generale di Palazzo Chigi De Ferrariis Salzano, il capo di Gabinetto del Ministro Pella, Caravale.

TIFOSI JUGOSLAVI gettano dal treno un ferroviere

Fiume, 21

Un ferroviere jugoslavo è stato scaraventato dal finestrino del treno in corsa da un gruppo di tifosi di calcio inferociti per un apprezzamento poco lusinghiero che egli avrebbe espresso sulla loro squadra.

Il ferroviere, Mustafa Barjaktarevic, era di servizio sull'accelerato partito la scorsa notte, poco dopo le due, per Slavonski Brod da Doboj. In quest'ultima stazione era salita sul treno una folta comitiva di giovani, reduci dall'incontro di calcio disputato dallo «Testilac» di Slavonski Brod contro la squadra dello «Sloga» di Doboj. Alcuni di essi chiesero a Mustafa Barjaktarevic, mentre si accingeva a controllare i loro biglietti di viaggio, di esprimere un giudizio sul comportamento delle due squadre. Tale giudizio non deve essere stato evidentemente di gradimento dei tifosi i quali, afferrato il ferroviere di peso, l'hanno scaraventato dal finestrino.

Nella caduta il povero Mustafa ha riportato gravissime lesioni. Dopo essere rimasto per alcune ore in stato d'incoscienza a qualche metro dai binari, egli ha potuto riprendersi riuscendo con grandi sforzi a raggiungere la strada provinciale che scorre a lato della ferrovia dove è stato raccolto da una vettura di passaggio. All'Ospedale di Doboj, i sanitari l'hanno giudicato in imminente pericolo di vita.

Dissidio tra Corte e Governo per il matrimonio belga?

Bruxelles, 21

Commentando le particolarità del prossimo matrimonio del principe Alberto del Belgio con Donna Paola Ruffo di Calabria, la stampa belga suggerisce oggi che deve esserci qualcosa che non va nei rapporti fra la Corte e il Governo di Bruxelles.

I giornali criticano la decisione della Corte di non effettuare il matrimonio civile prima che il Papa celebri in San Pietro, il 1 luglio, il matrimonio religioso. Di norma in base alla legge belga, la cerimonia religiosa viene preceduta dal matrimonio civile.

Il giornale conservatore cattolico «Libre Belgique» così scrive in proposito: «Alcuni giornali lamentano che il matrimonio religioso non sarà preceduto dal matrimonio civile nè in Belgio nè presso l'Ambasciata Belga a Roma. Si può comprendere questa opinione. Tale procedura avrebbe evitato indubbiamente ogni discussione».

«C'è un altro problema — aggiunge il giornale — e cioè quello dei rapporti fra la Corte e il Governo. Secondo certe notizie le trattative per il matrimonio in Vaticano sono state condotte dall'Ambasciatore belga presso la Santa Sede senza che il Governo ne fosse informato. Se così è, i rapporti fra la Corte e il Governo non sono stabiliti nella forma desiderabile...».

Il giornale socialista «Le Peuple», commentando una dichiarazione del Ministro degli Esteri, secondo cui le trattative per il matrimonio sarebbero state condotte col pieno appoggio e con la piena cognizione da parte del Governo, così commenta: «è contro la Costituzione (che prescrive il matrimonio civile prima di quello religioso) che il Governo abbia appoggiato i noti accordi per il matrimonio del principe Alberto».

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

L'OZNA è un'arma indispensabile per il socialismo

«Riconoscenza» del popolo nell'anniversario della fondazione

Kruscev sarà a Tirana nel giorno del compleanno di Tito

E' stata annunciata la prima visita ufficiale di Kruscev all'Albania. Non si sa se vi giungerà in aereo, in treno attraverso la Jugoslavia o per via mare. Con precisione è conosciuto, invece, il giorno dell'arrivo, proposto dai sovietici e naturalmente accettato dagli albanesi: il 25 maggio, giorno in cui il maresciallo Tito compirà 67 anni. Questa non è una coincidenza casuale; sarebbe troppo ingenuo crederlo. A Belgrado il «revisionista» Josip Broz raccoglierà i saluti dei suoi sudditi, portatigli dalla staffetta nazionale «terrestre» e dai piccioni viaggiatori. A Tirana, invece, il nuovo «pontifex maximus» del marxismo sarà ricevuto con tutti gli onori dal proconsole Hodza e dai suoi subalterni. Nella capitale jugoslava si avranno lunghi discorsi contro il «lager» socialista. Questo è molto verosimile. Che cosa, d'altro canto, dirà Kruscev a Tirana? Che cosa dirà Hodza nel porgergli il saluto della «satrapia» albanese? Quale è il discorso preparato dall'Ambasciatore sovietico a Tirana per il capo dei comunisti albanesi? A tutti questi interrogativi è difficile rispondere, tanto più che la vena tragicomica di Kruscev non sembra vicina all'esaurimento.

Sul piano economico i dirigenti di Belgrado sono molto attivi. Nei primi mesi dell'anno in corso le esportazioni jugoslave sono state molto inferiori alla quota pianificata. Ecco le ragioni addotte dagli economisti: conseguenze della recessione, scarsi rapporti con il Comecon, entrata in vigore del MEC. Per incamerare valuta estera bisognava rivolgere l'attenzione altrove, soprattutto ai paesi vicini all'atteggiamento jugoslavo sul piano politico. E' stato perciò stipulato — come riferisce la «Borba» un accordo commerciale con Ceylon. La RFPJ ha concesso a questo Stato un credito di 5,5 milioni di sterline per l'acquisto di navi jugoslave, di mezzi di trasporto e di attrezzature per l'industria e le centrali idroelettriche. Il protocollo aggiuntivo all'accordo prevede pure l'istituzione a Fiume di un magazzino per le merci di Ceylon nonchè la formazione di una commissione mista che seguirà lo sviluppo dei rapporti economici fra i due paesi e di volta in volta proporrà adeguati provvedimenti per il loro miglioramento.

In questi giorni, come si apprende dal «Delo» di Lubiana, ha fatto ritorno a Belgrado la delegazione economica jugoslava che ha visitato il Ghana, la Guinea, la Liberia e la Nigeria. Nell'intervista concessa alla «Tanjug» il capo della delegazione, Ante Rukavina, ha precisato che i circoli economici dei paesi dell'Africa occidentale hanno mostrato grande interesse per l'effettuazione di scambi commerciali con la Jugoslavia e per l'avvio della cooperazione tecnica. Molto favorevoli si presenterebbero le possibilità di affermazione soprattutto dell'industria metalmeccanica ed elettrica jugoslava.

Il «Vjesnik» di Zagabria riferisce che già ora imprese ed esperti jugoslavi sono impegnati alla realizzazione di opere pubbliche in Birmania, nel Pakistan, nelle due province della RAU, in Etiopia e nel Libano.

Assieme a questa espansione economica, piuttosto notevole, si va diffondendo anche la dottrina «revisionistica» del comunismo jugoslavo. Il quotidiano indiano «Hindustan Standard» si è schierato senza riserve dalla parte degli jugoslavi nella loro diatriba con il campo sovietico. La stessa cosa è stata fatta dal birmano «Burman» e dai giornali indonesiani, i quali hanno iniziato un'aspra polemica con il giornale comunista «Harian Rakjat». Recentemente è uscito a Djakarta in lingua indonesiana il Programma della Lega dei comunisti jugoslavi, mentre in Brasile è stato messo in vendita il libro «La via socialista della Jugoslavia», contenente la parte introduttiva del discorso pronunciato da Tito al settimo congresso di Lubiana e tutto il testo del Programma approvato dal congresso. Questa è la seconda pubblicazione del programma dei comunisti jugoslavi nell'America latina, essendo la prima uscita in spagnolo a Santiago del Cile.

Tutti i giornali jugoslavi hanno dato, nei giorni scorsi, grande rilievo al quindicesimo anniversario dell'istituzione della polizia di Stato OZNA (Odjeljenje zastite naroda - Reparto per la difesa del popopo).

La «Borba» di Zagabria riferisce, in un editoriale dedicato appunto all'OZNA, che questa organizzazione venne creata in seguito ad un'apposita ordinanza emanata dal maresciallo Tito nel maggio 1944. Essa, come ebbe a dire il suo primo comandante supremo Aleksandar Rankovic, doveva diventare un solido appoggio all'esercito partigiano ed al potere popolare nella lotta contro l'occupatore. Il compito dell'OZNA consisteva, infatti, nel liquidare le persone sospette di collaborazionismo col nemico e in genere coloro che avversavano la lotta partigiana. Ma anche dopo la fine del conflitto — prosegue la «Borba» — l'OZNA dovette proseguire la attività per tutelare le conquiste della lotta partigiana e difendere il nuovo ordinamento sociale dai «gruppi di ustascia, cetnici e criminali di guerra». «Alle bande armate che operavano sul suolo nazionale, giungevano in aiuto altre bande dall'estero. Si calcola che nel primo dopoguerra questi gruppi e gruppetti erano circa 800». I loro componenti venivano chiamati dalla popolazione col nome di «krizari» (crociati).

L'OZNA — prosegue la «Borba» si distinse anche quando il Cominform organizzò la possente macchina sabotatrice e spionistica nell'intento di allontanare la Jugoslavia dalla «giusta via socialista». «In questa lotta sovrumana — osserva il foglio — il nostro popolo, il nostro partito, il comp. Tito affidarono all'OZNA compiti di estrema responsabilità, che vennero espletati con onore e con profitto».

«Celebrando il quindicesimo anniversario di vita di questa organizzazione, i popoli della Jugoslavia esprimono il più profondo riconoscimento a tutti i suoi funzionari per l'enorme contributo dato alla lotta partigiana e all'edificazione socialista. L'OZNA — conclude il giornale — rappresenterà la indispensabile arma del socialismo fintantochè la nostra società sarà esposta alla pressione delle forze antisocialiste».

Il «Vjesnik», dal canto suo, ha pubblicato un'intervista concessa da Ivan Krajacic (Vicepresidente del Governo repubblicano di Zagabria), che nel 1944 fu il primo capo della OZNA per la Croazia. Anche Krajacic ha parlato dell'esistenza nel 1945 e nel 1946 di gruppi armati di ustascia quasi in tutto il territorio della Croazia, soprattutto nei settori boscosi delle Alpi Dinariche. Anni fa l'OZNA ha cambiato il proprio nome in UDBA.

S. G.

E' stato affisso in tutta Italia un manifesto «Berlin» per esprimere, in occasione della conferenza di Ginevra, la solidarietà italiana alla capitale tedesca. Ecco, a Milano, uno dei manifesti

RACCAPRICCIANTE AVVENTURA ALLO ZOO DI BRESLAVIA

Il coraggio di un giovane salva un bimbo dagli orsi

Benchè ferito il piccolo riuscirà a vivere

Vienna, 21

Davanti agli occhi terrorizzati di centinaia di visitatori dello zoo di Breslavia nella ex Slesia tedesca, attuale territorio polacco, un gigantesco orso polare è riuscito ad afferrare la mano di un bambino che gli porgeva del cibo.

Krystof Kluba, di sette anni, aveva steso la manina nella cosiddetta «zona di sicurezza» dopo aver superato inosservatamente le sbarre che dividono il pubblico dal bacino dove guazzano gli animali. L'orso ha afferrato prontamente la manina ed ha strappato con violenza buttando il bambino in acqua. Sotto gli occhi raccapriccianti degli spettatori della scena, egli si è quindi rituffato in acqua portando il bambino sulla piccola isola al centro del bacino. I genitori hanno potuto vedere l'animale che incominciava già a sbranare il bambino mentre gli altri orsi si stavano pure avvicinando al compagno.

Un giovane operaio di ventisei anni a nome Edward Witkowski ha lanciato improvvisamente un urlo distogliendo per un attimo, così, gli orsi dalla loro attività. Si è quindi buttato coraggiosamente nel bacino nuotando poche bracciate e con l'aiuto di sassi ha allontanato gli orsi dal piccolo esanime che perdeva abbondante sangue.

Il coraggioso operaio è riuscito a prendere il bambino e riportarlo ai suoi genitori, mentre gli orsi stavano prudentemente in disparte non sapendo come reagire di fronte alla improvvisa intrusione.

Per tre ore di seguito il piccolo Krystof è stato sottoposto all'intervento chirurgico in un vicino ospedale dove era stato immediatamente trasportato.

Dispacci che ci giungono da Breslavia assicurano ora che riuscirà a salvarsi. La madre del bambino è stata ricoverata in ospedale con un fortissimo choc nervoso.

IL RITRATTO CHE HA IDENTIFICATO L'ASSASSINO DELLA «RAGAZZA IN ROSSO»

Un giornalista e un pittore hanno scoperto il «dott. Jekyll»

La brillante intraprendenza di un giovane cronista e l'abilità di un artista italiano hanno posto fine ai misfatti di un maniaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Un giovane disegnatore italiano e un altrettanto giovane giornalista di un settimanale specializzato in cronache di delitti, sono stati i protagonisti della scoperta dell'assassino della «ragazza in rosso», Arlette Donier, trovata uccisa nella foresta di Saint Germain quaranta giorni fa.

Il giornalista si chiama Roger Chateauneu: era stato incaricato dal suo giornale di trovare a tutti i costi qualche fatto sensazionale che potesse continuare a dar vita al racconto della morte misteriosa della «ragazza in rosso». E il giornalista a forza di andare attorno a chiedere notizie soprattutto di Arlette Donier, riuscì un giorno della settimana scorsa a trovare due signori che avevano visto la ragazza uccisa a Saint Germain fare la coda davanti a un cinema nel quale si proiettava «Delitto e castigo». Era con un giovane del quale però non ricordavano che un particolare: i lunghi capelli disordinati e biondastri.

Roger Chateauneu andò da Antonio Di Marco, un disegnatore italiano che lavora, a volte, per i giornali popolari. Gli propose di fare il «ritratto robot» del compagno di Arlette Donier, secondo quanto ne ricordavano due persone. Antonio Di Marco fu assai abile: stabilito che aveva i capelli lunghi sulla nuca e disordinati, prese un foglio di carta e disegnò rapidamente una testa che egli definisce «polacca». Dice il giovane italiano: «Non so perchè chi ha i capelli a quel modo ha una testa polacca, ma così penso ogni volta che debbo fare un disegno simile».

Chiusi in una stanza, il giornalista, il disegnatore e i due testimoni lavorarono per due giorni, quasi ininterrottamente. Fatta la testa, i due che avevano notato Arlette e il presunto suo assassino di nome «Guy», non ebbero esitazioni, era la testa del compagno della donna uccisa. Di Marco chiese come fosse vestito: da ricco o da povero? «Da operaio senza troppi mezzi», fu la risposta. Il disegnatore pensò che un operaio non è mai diritto come un fuso, come si dice. Ma porta nel corpo un poco inclinato il segno del suo lavoro (egli andava per intuizioni al fine di sollecitare la memoria dei testi che non ricordavano veramente bene i capelli di «Guy»).

Quando fu fatto un corpo leggermente curvo, con una giacca ordinaria, i due testimoni ebbero un grido: «Ma è lui» e il disegnatore continuò: un uomo con quel corpo, con quei capelli, con quel vestito, non poteva avere che un viso allungato, gli zigomi alti e sporgenti, gli occhi infossati. Quando questa fisonomia fu realizzata sulla carta, i due testimoni ammisero che lo sconosciuto visto in compagnia della «ragazza vestita in rosso» era tale e quale. Impossibile fu invece dare un mento, una bocca, un naso, a «Guy»: per quanti sforzi Di Marco facesse, i testimoni non riuscivano a riconoscere o a ricordare questi particolari del volto del presunto assassino. Il ritratto-robot restò con questa parte del viso sfumata. Ma la «sagoma» era la sua.

La Polizia esitò un poco davanti a un simile «ritratto». Benchè riconoscesse che era «logico» aveva poca fiducia nell'efficacia del ritratto-robot. Ma alla fine, davanti alla sua impotenza nel trovare il responsabile del delitto della foresta di Saint Germain, si decise a chiedere ai giornali di stampare il disegno. Tre giorni dopo l'assassino era scoperto; la somiglianza con il suo ritratto immaginario fatto dal pittore italiano è impressionante. Pertanto per Antonio Di Marco è cominciata una nuova carriera e, forse, la celebrità. Era venuto a Parigi dalla Sicilia per fare il pittore, sognando gli studi di Montmartre e di Montparnasse.

Guy Trebert, l'assassino scoperto con il «robot» di Di Marco ha ammesso il suo crimine; si direbbe che l'arresto dà a questo uomo di ventisette anni, che faceva il verniciatore di automobili, una specie di «sollievo» psichico; le sue parole, alla uscita dal commissariato della Polizia nel quale è stato interrogato, ne fanno testimonianza. Ha detto: «Ormai io appartengo agli scienziati della psichiatria». Ha riconosciuto di soffrire di un terribile «complesso» quello che si potrebbe definire del «dottor Jekyll»: quando era solo con una donna, sentiva imperioso il bisogno di far male, di uccidere. Ha ammesso di avere aggredito alcune ragazze nelle zone boscose di Parigi e nella stessa foresta di Saint Germain dove ha commesso il suo delitto: ultima, dopo il delitto, una sartina.

Era, dunque, un dongiovanni sanguinario: di tutte le donne che egli ha conosciuto e che lo hanno riconosciuto come loro aggressore dopo essere stato il loro «fidanzato», una sola non poteva credere al complesso di Guy Trebert: quella con la quale viveva a Parigi e che ha detto di lui: «Era di una dolcezza e di una delicatezza che mi faceva piangere di commozione». La moglie che ebbe e dalla quale è divorziato, invece ha detto: «Sapevo che avrebbe fatto quella fine. Era un bruto a volte di notte mi svegliavo terrorizzata: Guy stava strozzandomi». Il «dottor Jekyll» francese ha affermato: «E' questa la prima volta che uccido: e ciò perchè questa volta non sono stato forte contro l'altro me stesso da vincerlo come accadde in altri momenti. Tutte le ragazze che sono venute con me e che sono ancora vive saranno le mie migliori testimoni».

Gli psichiatrici sono propensi a credere a Guy Trebert: è un uomo senza complicazioni intellettuali, senza problemi sessuali. E' in lui «un altro personaggio» che lo domina sostituendosi alla sua «normale» personalità e che è assetato di sangue. E' quest'altro che ha ucciso la ragazza Arlette Donier.

Stelio Tomei

Condannato a 5 anni un operaio italiano a Parigi

Parigi, 21

Un muratore italiano, Tomaso Siani di 23 anni, oriundo della provincia di Napoli, è stato condannato ieri sera a 5 anni di reclusione dalla Corte d'Assise della Senna, dinanzi alla quale era comparso per rispondere di tentato omicidio nella persona del suo capomastro, il siciliano Domenico Di Pietro.

Il dramma, sotto molti aspetti pietoso, risale a due anni fa. Il Siani, dopo avere lavorato per cinque anni con il Di Pietro, si era improvvisamente trovato sul lastrico, e accusava il capomastro di avere provocato il suo licenziamento

Il 23 maggio 1957, Tomaso Siani esplodeva due colpi di pistola contro il Di Pietro ferendolo ad una gamba, poi si dava alla fuga e, salito al quinto piano di un edificio in costruzione, si sparava una revolverata al capo. Mentre la ferita del Di Pietro non presentava alcuna gravità, il Siani rimaneva vari giorni fra la vita e la morte.

Ieri sera, alla lettura della sentenza, il Siani, che durante l'udienza era apparso letteralmente sconvolto, non ha potuto trattenere un grido di disperazione: «Cinque anni di reclusione!! Ma è come se mi condannaste a morte: non posso vivere in prigione».

In pratica, Tomaso Siani, che ha già compiuto due anni di carcere preventivo, dovrebbe in ogni caso restare in prigione soltanto altri tre anni.

Neonata con tre gambe in una clinica di Vienna

Vienna, 21

Una bambina con tre gambe è nata in una clinica viennese. Una sola gamba è normale. Delle altre due, una è semiparalizzata, l'altra è rattrappita. Il sangue circola regolarmente nei tre arti. I medici si trovano davanti al problema di scegliere la gamba anormale da conservare e quella da amputare.

Si tratta di prevedere quale delle due, la semiparalizzata o la rattrappita, potrà, con metodi ortopedici o con altri trattamenti, giungere a funzionare normalmente, per lo meno in modo approssimativo.

Convegno nazionale delle bonifiche a Ravenna

Ravenna, 21

Il Convegno nazionale delle bonifiche che, per iniziativa della circoscrizione emiliana-romagnola, si terrà a Ravenna nei giorni 27 e 28 maggio. Si annuncia la presenza di Facoltà universitarie, Ispettorati agrari e delle foreste, Camere di commercio, Associazioni professionali. Ai lavori parteciperanno informa l'Italpress, i Ministri dell'Agricoltura e foreste on. Rumor, del Lavoro on. Zaccagnini, dei Lavori pubblici on. Togni e della Pubblica Istruzione sen. Medici, quest'ultimo nella sua qualità di presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria.

Fa assolvere la moglie che voleva la sua morte

Miami (Florida), 21

Un giudice di Miami ha mandato assolta una donna, tale Beatrice Gurley, che aveva offerto a un detective privato una somma di 1000 dollari perchè la liberasse dal marito e che aveva ammesso la sua colpevolezza.

E' stato proprio il marito della donna a intercedere per lei. Tenendola teneramente stretta a sè, egli ha detto al giudice: «Mia moglie è forse un po' strana, ma questo non mi sembra grave e in ogni caso non mi disturba per nulla».

Il giudice si è preoccupato di sapere se egli avesse preso la decisione di continuare a vivere con la moglie «in piena conoscenza di causa» e ha poi esclamato: «Se mi dite che riuscirete a dormire tranquillo vicino a vostra moglie, sapendo che ha pagato qualcuno per farvi uccidere, avete tutta la mia simpatia. Ma è la prima volta che mi si presenta un caso simile».

L'«OLIMPIA» DI MOLNAR RIVIVRÀ SULLO SCHERMO

Sofia Loren a Vienna per un film impegnativo

Il marito Carlo Ponti accompagna l'attrice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 21

Sofia Loren, bellissima, è giunta oggi alle ore 17.50 all'aeroporto di Schwechat di Vienna con un aereo proveniente da Ginevra.

Davanti ad una vera folla di operatori, giornalisti, fotografi, Sofia, vestita con un tailleur da viaggio a quadretti bianco e nero e con un cappello della stessa stoffa con la tesa rivolta all'insù, è scesa dall'aereo facendosi precedere da un grosso cane bianco di razza «barbone gigante» che sembrava piuttosto un grosso pecorone. La seguiva sorridente il consorte Carlo Ponti in un elegante completo color tabacco.

Sofia Loren è piuttosto magra ed i suoi zigomi sono pronunciati. Ha un viso però riposato ed il sorriso che ha rivolto agli ammiratori che la attendevano è stato semplice e cordiale, non quello, in ogni caso, da diva, che viene usato per le edizioni standard.

Ha dichiarato al microfono di Vienna, che le è stato presentato appena scesa dall'aereo, in un magnifico inglese, di essere molto contenta di poter interpretare la romantica e difficile figura dell'«Olimpia» di Molnar. Il film verrà girato completamente in Austria e in particolare a Vienna e nel Tirolo, ambiente nel quale la «Olimpia» di Molnar è stata creata ed ha vissuto nei primi del secolo.

La Vienna di Sofia Loren sarà pertanto quella imperiale delle carrozze, dei lunghi vestiti, dei grandi balli e degli ulani.

La sua attuale visita a Vienna, la prima che fa alla capitale austriaca, è per ora in forma solo ufficiosa ed avrà la durata di tre giorni, durante i quali Sofia proverà i costumi e discuterà problemi di pubblicità con il gruppo della Paramount che è giunto a Vienna ormai al completo. La regia del film, che avrà il ciak ufficiale il primo giugno, è affidata all'ex ungherese Michael Curtiz, detentore di un «Oscar» per il film «Casablanca», cittadino naturalizzato americano, è molto noto negli ambienti viennesi dove ha fatto, se così si può dire, i primi passi della sua carriera.

Il film è in coproduzione Ponti-Girosi e, accanto all'attrice ci sarà Maurice Chevalier, John Gavin, Isabelle Jeand e Walter Chiari che interpreterà la parte del principe Rupert prevista inizialmente per Vittorio Gassman che si sarebbe rifiutato di parteciparvi, sembra, per altri impegni già assunti.

I tre giorni di Sofia a Vienna saranno occupatissimi per la prova dei molti vestiti che dovrà indossare nella parte di «Olimpia». Dovrà infatti provare ben ventidue vestiti e tutti molto complicati.

Sofia Loren occupa ora con il consorte l'appartamento n. 232 all'Hotel Imperial, sontuosissimo, con ricchi tappeti, specchi boemi, lampadari.

E' stato impartito l'ordine severissimo al portiere dell'albergo di non dare alcuna comunicazione telefonica con l'appartamento senza prima aver chiesto nome e motivo del richiedente.

Dato che la visita è ufficiosa e la Paramount sta progettando di presentare la Loren assieme agli altri attori in forma ufficiale al momento dell'apertura dei lavori il primo giugno, nessuna intervista o dichiarazione viene autorizzata.

I giornali austriaci sono usciti oggi con lunghe colonne che forniscono i dettagli «più privati» della vita dell'attrice. Sofia si è incontrata con i giornalisti nella hall dell'albergo scendendo dall'aereo con uno dei suoi più bei sorrisi: ed ha incontrato, va sottolineato, grandissime simpatie in questo difficile ambiente.

Agenti dell'ordine hanno dovuto sgomberare con una certa energia la strada davanti all'Albergo Imperial assiepata di persone che impedivano la regolarità del traffico chiamando ad alta voce la diva.

Bruno Tedeschi

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7.15: Senza freni, taccuino del Giro d'Italia - Ieri al Parlamento - 8.30: Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Giro d'Italia - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.10: Giro d'Italia - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'Opera - Lanterne e lucciole - 14.10: Giro d'Italia - 14.15: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Melodie dimenticate - 17.15: Programma per i ragazzi: Un popolo e un eroe - 17.30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17.45: Pomeriggio musicale - 18.30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18.45: Atomi per domani - 19: Musica sprint - 19.15: Romanzi in tre canzoni - 19.30: Visti in libreria - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 21.10: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da Giulini. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23.15: Oggi al Parlamento - Ballate con Rotondo, canta Aldrovandi - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di ieri e di oggi - Argomenti - Musica per una ragazza sentimentale - 10: Ore 10: Disco verde - Mattinata d'onore - Il club dei chitarristi - Enciclopedia domestica - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Poker di canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Fiera delle arti - 15.50: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 17: Dal bianco e nero al technicolor, trent'anni di colonne sonore - 18.10: Giro d'Italia - 18.15: Il tinello - 18.40: Orchestra Olivieri - 19: Classe Unica - 19.30: Cartoline - 20: Radiosera e Giro d'Italia - 20.40: Senza freni, taccuino del Giro d'Italia - 20.50: «I racconti romani» di Moravia - 21.15: Gran gala, spettacolo di varietà - 22.15: Parliamone insieme - 22.45: Ultime notizie - 23: Orchestra Olivieri - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Mendelssohn e Toherepnin - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: I. spy, radiodramma di Mortimer. Al termine: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Piccolo atlante delle piante e degli animali» a cura di Romano De Mejo - 17.45: Original Trieste Jazz Band - 18.10: Libro aperto, anno IV, n. 30 - Adalberto Thiergen, a cura di Fulvio Tomizza - 18.30: «Canzoni senza parole», passerella di autori giuliani e friulani, orchestra diretta da Alberto Casamassima - 19: Storia e leggenda fra piazze e vie, di Silvio Rutteri - 19.15: Concerto della pianista Bianca Pellis - Haydn: Sonata in mi bemolle maggiore, Prokofieff: Terza sonata op. 28 - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Caffè dello sport». — *Programmi in rete:* 17.05: «Un popolo un eroe: III - Il paladino Orlando».

TELEVISIONE

13: Giro d'Italia - 14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Soldatini in parata - b) Il nostro piccolo mondo - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Uomini e libri - 19.45: Le facce del problema - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21.15: «Il marito ideale», di Wilde - Telegiornale.

precisazione necessaria

La denominazione
Soda
è comune a molte
bibite gasate.

uno solo
è il CAMPARI SODA
ed è quello che
la Ditta
"DAVIDE CAMPARI„
produce da oltre 25 anni

il
CAMPARI
Soda
è autentico
soltanto così

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA NON CONCEDE TREGUA

Poblet al traguardo di Napoli batte i suoi nove compagni di fuga

Movimentata fase finale della tappa - Defilippis rimane nel gruppo di testa e balza al settimo posto in classifica generale - Gaul sempre primo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 21

Anche Miguel Poblet ha vinto la sua tappa. Chiuso dalle ruote di Van Looy e Vannitsen lo spagnolo forse già da qualche giorno cercava l'occasione propizia per sfuggire alla ferrea guardia dei belgi. Oggi l'occasione si è presentata e Miguel l'ha sfruttata in modo veramente superbo.

La gara aveva avuto, com'è ormai consuetudine, un inizio convulso. Neri, che, come sapete, è uno dei pochissimi italiani che riescono a tenersi aggrappati con le unghie al tetto della classifica, ha tentato una impresa disperata. Quella di percorrere tutta la tappa da solo dimenticando che la distanza era di 213 chilometri. Conoscendo la posizione che il giovanotto occupa nella classifica, i francesi non si sono dichiarati d'accordo con i suoi

ORDINE DI ARRIVO

1) POBLET MIGUEL (G. S. Ignis) che percorre i km. 213 in 5.49'33" alla media di km. 36,561;

2) Carlesi Guido (G. S. Molteni), 3) Magni Oreste (G. S. Emi), 4) Van Wynberghe (Bianchi), 5) Defilippis Nino (G. S. Carpano), 6) Zorzoli, 7) Tamagni, 8) Sabbadin, 9) Cassano, 10) Elliot tutti in 5.49'33"; 11) Kazianka 5.49'39"; 12) Pellicciari 5.51'16"; 13) Massignan 5.54'11", 14) Van Looy e con lo stesso tempo il plotone comprendente tutti i corridori migliori, 111) Theuns 5.54'39", 112) Verucchi 5.54'52"; 113) Darrigade Rog. 5.55'31"; 114) Chacon id.; 115) Mori 5.56'9"; 116) Tomasin id.; 117) Canale 5.56'32"; 118) Uliana 6.10'39". Non partiti Borra, Schils e Baudec.ion. Ha abbandonato Massocco.

inverosimili propositi e Roger Darrigade si è preso subito la briga di accompagnarlo almeno per un buon tratto. I due corridori hanno così percorso insieme il tratto iniziale dell'Appia passando dinanzi a Ciampino rombante di velivoli in arrivo e in partenza, superando la famosa salitella delle Frattocchie e transitando per le cittadine in festa dei Castelli Romani.

Ad Albano il vantaggio dei due piccioncini era di 3'20"; ma poco dopo le cose cambiano perchè Poblet comincia a saggiare la reazione del gruppo nei suoi confronti in attesa di poter mettere a segno il premeditato tiro birbone. Con lo spagnolo si accompagnano Christian, Catalano, Ronchini, Conterno, Defilippis, Metra, Pintarelli, Piscaglia, Vannit-

CLASSIFICA GENERALE

1) GAUL 26.14'52";

2) Van Looy a 1'8"; 3) Anquetil a 1'27"; 4) Hoevenaers a 2'12"; 5) Poblet a 3'19"; 6) Zamboni a 3'24"; 7) Defilippis a 3'50"; 8) Couveur a 4'52"; 9) Neri a 6'7"; 10) Delberghe a 6'9"; 11) Elliot a 6'47"; 12) Junkermann a 6'58"; 13) Azzini a 6'59"; 14) Conterno a 7'8"; 15) Carlesi a 7'9"; 16) Sabbadin a 7'28"; 17) Ronchini a 7'29"; 18) Tinazzi a 7'37"; 19) Gimmi a 7'54"; 20) Bono a 8'30"; 21) Massignan a 3'45", 22) Moser a 9'5"; 23) Nencini a 9'25"; 24) Baldini a 9'53"; 25) Dal Col a 10'29".

sen, André Darrigade, Elliot, Casati, Pambianco, Tamagni, Graf, Da Col, Tinazzi, Cassano, Gismondi e il belga Van Wynsberghe oggi più nervoso del solito.

La maglia rosa, visto tutto questo movimento, ha preso a masticare amaro e a un certo punto, reggendo più al timore di qualche grosso imprevisto, con quattro delle egregie pedalate è entrato dritto dritto nel plotoncino.

E' inutile dire che si è scatenato subito il finimondo. Prima Anquetil insieme con Baldini, Hoevenaers, Graczyck, Keteleer e Martin; quindi Van Looy con Stabliski, Benedetti, Magni, Sabbadin, Barale, Conti, Guargnocchini, Vermeulin, Mori, Riccò e Tosato si sono messi subito in moto cacciandosi nel verde della bonifica Pontina con la violenza di un uragano. Per dare una idea della potenza dello scoppio diremo che in pochi chilometri frammenti del gruppo sono schizzati a 4'40" di distanza.

Neri, voltatosi indietro, si è detto: debbo essere ormai un personaggio molto importante se per una mia fughetta si fa tanta festa! La festa non era per l'ardito fanciullo. Si trattava dei prodromi di una nuova tempesta che gravitava nel cielo del giro e Poblet, come sapete era l'unico che effettivamente c'entrava nella faccenda. Ripresi Neri e Roger all'uscita di Velletri gli uomini di Poblet con in grembo la maglia rosa hanno tentato di resistere all'entrata di Van

CLASSIFICA A SQUADRE

1) G. S. FAEMA;

2) G. S. Emi; 3) Helyett-Leroux Fynsec; 4) G. S. Ignis; 5) Atala; 6) G. S. Molteni; 7) G. S. Ghigi; 8) G. S. Carpano; 9) Torpado; 10) Bianchi; 11) Legnano; 12) Tricofilina-Coppi; 13) San Pellegrino.

Looy, ma non ci sono riusciti. Il belga, dopo 30 chilometri di inseguimento, è sopravvenuto ad ali spiegate con tutta la sua schiera. Il gruppo è lontano ora 8'10". Il ritardo aumenta poco dopo a 10'. Siamo sulla fettuccia di Terracina, un rettilineo lungo 60 chilometri e se ne debbono percorrere ancora 27. E' la famosa fettuccia dove gli automobilisti si addormentano. Così è accaduto anche al gruppetto dei 42. A Terracina il vantaggio è sceso a 4' ed a un chilometro da Sperlonga il ricongiungimento è cosa fatta.

E' qui che Poblet ha messo in atto il suo disegno temerario.

La spagnolo si avvicina a Kazianka, oriundo polacco, proprietario di alberghi e militante nella squadra che porta il nome di Coppi il capelluto, e gli grida per farlo udire bene a tutti. «Andiamo a prenderci il traguardo volante di Formia».

«Così, ha pensato Miguel, ognuno crederà a un colpettino da niente e li lasceranno andare; poi al resto provvederà la sorte». La manovra è riuscita alla perfezione. Poblet e Kazianka si sono potuti allontanare indisturbati e a Formia, che veniva dopo 15 chilometri, Poblet ha vinto il traguardo volante con alla ruota Kazianka di già avvantaggiato sul gruppo credulone di ben 45". Quando, dopo il traguardo, si è visto benissimo che Poblet aveva tutte le intenzioni di proseguire filando alla media di 46 all'ora il gruppo ha cominciato ad agitarsi proiettando in avanti uno dopo l'altro ben 10 cacciatori.

Dietro lo spagnolo e Kazianka si è così formata una pattuglia di sei uomini composta da Defilippis, Elliott, Carlesi, Tamagni, Sabbadin e Magni, poi un drappello di quattro uomini formato da Cassano, Zorzoli, Pellicciari e Van Wynsberghe. I due gruppetti prima di raggiungere i due fuggitivi si fondono. Sotto lo striscione del traguardo volante di Mondragone a 56 chilometri dall'arrivo, appare quindi una schiera di 12 uomini. Poblet non tenta minimamente la volata. La sua cupidigia è protesa oramai alla vittoria di tappa e all'ascensore che porta in alto in classifica. Vince Carlesi con alla ruota il nervosissimo Van Wynsberghe e Sabbadin. Il gruppo ha un ritardo di 4'3".

Dei 12 uomini in fuga i soli che preoccupano i signorotti della classifica sono Poblet che è 15.o a 4'57" dalla Maglia rosa, Defilippis che è 16.o con 8'28". Si nota quindi nei 50 chilometri che ci separano dal traguardo una specie di tiro alla fune. In qualche tratto sono gli uomini di Gaul, Anquetil e Van Looy ad avere la meglio ed allora il distacco diminuisce e viceversa. Il fatto è che a Napoli il vantaggio di Poblet, Defilippis e compagni è aumentato ancora seppure di poco.

Pellicciari intanto perde contatto. Presso il traguardo si distacca anche Kazianka esausto. Nel gruppo Padovan e Canale cadono. La volata dei 18 è stata condotta da Poblet al solito modo: sorprendendo i suoi avversari ai 500 metri. Nino Defilippis non ci si è trovato. Ha poi detto di essere arrivato stanco, ma soddisfatto. Risalire in modo così notevole, sia pure inopinato, nella classifica generale ha la sua importanza. Il «Cit» è sempre un uomo pericoloso ed oggi che vediamo oltre le quinte gli atleti sui quali più si puntava fra i nostri connazionali, l'impresa di Defilippis, assume il sapore di una ineffabile consolazione.

Nino ha saputo cogliere tempestivamente la sua carta. Del resto in questa tappa egli si è mostrato tra i più attivi. Dopo Formia ha sentito che il momento di gettarsi decisamente nella lotta era venuto e si deve alla sua prestazione se gli uomini della sua schiera siano pervenuti tanto felicemente al raggiungimento dello scopo che era appunto quello di attenuare la pressione della rappresentanza straniera. Però non bisogna farsi soverchie illusioni. La ascesa di Poblet e Defilippis nei primi posti della classifica non muta ancora la fisionomia di questo quarantaduesimo Giro d'Italia che splende ancora immutata della signoria di Gaul, Van Looy, Anquetil e Hoevenaers, signoria che minaccia di farsi ancora più manifesta nelle prossime manifestazioni che sono regolate come sapete dalla fatale legge delle lancette.

Domani cronoscalata del Vesuvio, breve, ma asperrima erta che vedrà un nuovo trionfo di Gaul. Dopodomani circuito di Ischia con nuova esibizione di Anquetil e dei belgi.

Alessandro Alesiani

Le condizioni di Ercole Baldini non accennano a migliorare: sul suo volto è sempre dipinta la sofferenza che lo opprime

I CAMPIONATI EUROPEI DI HOCKEY

A fatica i portoghesi (4-2) hanno ragione degli azzurri

Non accordato agli italiani il gol del pareggio - Gli inglesi piegati dagli spagnoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 21

Le finali si sono aperte con il confronto Italia-Portogallo. In precedenza si era disputato lo incontro per l'ultimo e il penultimo posto. Alla Norvegia, che ha realizzato la sua unica rete dopo ben 199 minuti di gioco, è andato il fanalino di coda.

Contro i portoghesi l'Italia ha disputato una gara coraggiosa, subendo una onorevole sconfitta. Il Portogallo ha dovuto faticare parecchio per frenare l'ardore combattivo dei nostri, la cui prestazione, sul piano agonistico, è stata encomiabile. Tecnicamente, nelle nostre file, c'è stata qualche lieve lacuna. La formazione degli azzurri è stata la seguente: Noro, Forti, Prinz, Tavoni, Brezigar e Rinaldi.

Si inizia con tiri di Brezigar e Adriao. Al 3' si crea una mischia nella nostra area. Ne approfitta l'ala sinistra portoghese per realizzare. Gli azzurri non accusano il colpo e reagiscono con vivacità. Prinz si prova due volte nel tiro a mezza altezza. Al 9' l'Italia sostituisce Brezigar con Rinaldi. All'11' Noro devia un tiro di rigore battuto dal centro portoghese. Al 12' raddoppia le distanze il Portogallo con un altro rigore che, questa volta, batte il nostro portiere. Al 14' scende verso la porta avversaria Tavoni sulla destra e tira da breve distanza. Respinge il portiere e Rinaldi mette a segno a porta vuota. Gli azzurri esercitano una notevole pressione territoriale.

La ripresa si apre con una saettante legnata di Forti: miracoloso l'intervento del portiere avversario. Al 5' Tavoni, tutto solo, supera anche il portiere ma la palla viene respinta dalla faccia interna del paletto. Il pareggio è mancato per pochi centimetri: a Monti è sembrato che la palla fosse entrata in rete. Dallo scampato pericolo il Portogallo trova nuove energie per reagire. Al 7' la nostra difesa capitola per la terza volta. Gli azzurri accusano qualche battuta a vuoto: Tavoni ha i riflessi annebbiati e non gira alla perfezione. Al 17' quarta rete del Portogallo. Appena un minuto dopo si provvede alla sostituzione del faticato Tavoni con Brezigar che al 19', con una azione individuale, raccorcia le distanze.

Le cause della sconfitta azzurra sono tre: 1) Netta frattura fra il settore arretrato e la coppia attaccante, rimasta tutta sola ad operare in sede offensiva. I difensori insistono a non oltrepassare la metà campo e quindi, senza appoggio, gli avanti devono battersi contro forze numericamente superiori. 2) Tavoni è scoppiato nella parte di mezzo del secondo tempo e per un malinteso con l'allenatore Bertuzzi la sua uscita dal campo è avvenuta con notevole ritardo, diminuendo così notevolmente il rendimento generale della squadra. 3) Sul 2 a 1 il Portogallo è stato salvato dal caso. Un arbitro portoghese, presente alla partita, ha dichiarato a fine gara che la palla del pareggio, al 5' della ripresa, era entrata in rete. Un rigore all'attivo per i lusitani e una rete sfuggita ai nostri per una inezia, hanno determinato questa pur onorevole sconfitta dell'Italia. Le migliori prestazioni sono venute da Tavoni nel primo tempo, Rinaldi e Forti. Splendido il nostro portiere Noro.

I RISULTATI

Per il 9.o e 10.o posto

Francia-Norvegia	5-1 (2-0)
GIRONE FINALE	
Portogallo-Italia	4-2 (2-1)
Spagna-Inghilterra	6-3 (2-1)

Molto faticato, a fine serata, il successo degli spagnoli sugli inglesi.

Il programma per domani comprende: Italia-Spagna e Portogallo-Inghilterra. Per il prossimo anno i campionati del mondo di hockey su pista per il 1960 avranno luogo a Madrid il 10 maggio. I campionati europei per il 1961 si svolgeranno in Italia, a Bologna. I successivi campionati mondiali per il 1962 si disputeranno nel Cile. Il campionato del mondo di pattinaggio artistico si disputerà in Germania, a Essen, in ottobre.

Bruno Ive

Il trotto a Montebello domani e domenica

Due convegni interessanti pure questa settimana a Montebello. Quello di domani, avrà come prova di centro il Premio degli Alberi, una corsa che si svolgerà sulla breve distanza e che ha raccolto la iscrizione di diversi buoni soggetti. Il campo degli iscritti è così formato: Dominio, Turbine, Formentor, Podarce, Fremente, Rombo, Garrick, Pervinca a metri 1680. Chelsea, Bei, Gufo a metri 1700. La novità in questa corsa è rappresentata da Chelsea la forte «sei anni» della Scuderia Adriatica, non nuova al pubblico triestino per aver disputato diverse competizioni sulla nostra pista, fornendo sempre eccellente impressione. Difficilmente la rappresentante dell'Adriatica (sempre se sarà ai nastri di partenza) si lascierà sfuggire l'occasione di ottenere un successo nella sua corsa di rientro a Montebello. Buoni, e temibili avversari per Chelsea, saranno i due ottimi rappresentanti della Scuderia «Elle», vale a dire Dominio e Turbine, apparsi molto in forma alle ultime sortite. Anche Bei, dopo un periodo non troppo felice, dovrebbe finalmente ritrovare l'antico smalto, con il ritorno della stagione calda che è quella preferita dal roano di Quadri, molto atteso in questa prova.

Nella riunione domenicale, la Totip Premio degli Ippocastani, sarà la prova di maggior spicco. Dieci soggetti saranno in gara sulla distanza dei 2050 metri alla pari. Cricco e Cantastorie, appaiono a prima vista i due cavalli più atti a disputarsi la vittoria. Cricco avrà il vantaggio dello steccato, e per l'allievo di Giorgio Zeugna sarà questo un buon «atout», mentre Cantastorie è apparso in stupende condizioni di forma negli allenamenti di questa settimana, il che fa bene sperare per una prova maiuscola del cavallo di Mario Ciolli. Oltre i due logici favoriti della corsa, non bisognerà trascurare le «chances» di Ozzano anche esso in splendidi condizioni di forma, ma sacrificato un po' dal brutto numero di partenza. La «riserva» Premio dei Tigli, vedrà un interessante confronto fra i «4 anni», che renderanno fino ad un massimo di quaranta metri sulla breve distanza, e i «tre anni», che saranno rappresentati da Texana, Caracalla e Zolla. Fra i «quattro anni», fanno spicco le presenze di Edolo, Zodiaco e Basra.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 2 x
2.o arrivato	2 x 1
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	1 2

Dirigente del baseball in visita a Trieste

E' giunto ieri mattina nella nostra città il segretario generale della Federazione italiana palla a base, prof. Franco De Vitis, per concordare alcuni punti riguardanti l'effettuazione del torneo europeo che richiamerà sul campo di Villa Opicina le migliori formazioni di baseball del Continente. Subito dopo il suo arrivo, accompagnato dal presidente del comitato regionale Friuli-Venezia Giulia, signor Umberto Magris, si è recato al campo di Villa Opicina per osservarne le attrezzature, che non ha esitato a definire come le migliori d'Europa. Quindi si è recato in visita al Presidio militare.

Nel pomeriggio è stato ricevuto dal Sindaco dott. Mario Franzil e dall'assessore comunale allo sport, prof. Fausto Faraguna. Dal Comune si è recato alla Provincia dove ha avuto dei colloqui con il presidente, prof. Gregoretti e con l'assessore allo sport Tosoni-Pittoni. In serata, nella sede del comitato regionale, De Vitis si è incontrato con i dirigenti delle Società e con i componenti del comitato regionale. I convenuti hanno espresso il loro compiacimento per la sua visita e hanno successivamente esposto i problemi di maggior interesse per lo sviluppo del giuoco nella nostra regione.

De Vitis si tratterrà ancora a Trieste questa mattina avendo in programma un colloquio con i dirigenti dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno sempre in merito all'organizzazione dei due tornei internazionali. La partenza per la Capitale avrà luogo nel primo pomeriggio.

Pelizzon e Canciani alla Preolimpionica

La commissione tecnica nazionale per il ciclismo ha designato due dilettanti giuliani a partecipare alla terza preolimpionica su strada che avrà luogo il 28 corrente a Riva del Garda. La commissione tecnica regionale ha scelto i triestini Eligio Pelizzon della Ciclistica «Bartali-Primo Rovis» e Franco Canciani della «Coppi-Hausbrandt».

Johansson infortunato

Newark, (New Jersey), 21

A causa di uno stiramento muscolare alla schiena lo svedese Ingemar Johansson ha dovuto interrompere, prevedibilmente per tre o quattro giorni, gli allenamenti in vista dello incontro del 27 giugno con Floyd Patterson per il titolo mondiale dei pesi massimi. Il pugile si riposa a New York.

Gare studentesche

L'incontro di atletica leggera fra gli studenti delle Scuole di avviamento «Stuparich», Guardiella e «Rismondo» ha dato i seguenti risultati: corsa m. 40: 1) Stor (R) 6'3", 2) Urzan (S) 6'4", 3) Hrast (R) 6'4". Salto in alto: 1) Urzan (S) 1.15, 2) Muiesan (G) 1.10, 3) Vidali (S) 1.10. Lancio frontale del pallone: 1) Maggio (S) 13.38, 2) Tofful (R) 13.35, 3) Urzan (S) 13.30. Classifica 1) Avv. «Stuparich» punti 32, 2) «Rismondo» punti 25, 3) Guardiella punti 7.

Atletica leggera. Per cause di forza maggiore il G. S. Coin di Mestre ha rinunciato alla partecipazione all'esagonale interregionale di atletica leggera maschile che la Libertas organizza a Valmaura per il 2 del prossimo giugno. La società veneta è stata sostituita da una formazione dell'A. S. Udinese. Gli altri cinque sodalizi impegnati nella manifestazione triestina hanno confermato la loro partecipazione.

UN SEVERO RICHIAMO DEL PRESIDENTE PASQUALE

Non più Società calcistiche in allegra amministrazione

Finito il tempo delle cambiali - Incassi minimi da garantirsi: 80 milioni per la Serie A e 34 per la Serie B - Scrupolosi controlli

Milano, 21

Il Commissario della Lega nazionale, dott. Pasquale, ha fornito alcuni chiarimenti sulle nuove norme per il riordinamento del settore professionistico del calcio, in aderenza a quanto disposto il 6 aprile scorso dal Commissario alla Figc dott. Zauli, perchè le diverse Leghe studiassero le norme da adottare per i campionati della stagione 1959-60.

Ricordato che le nuove norme riguardano il blocco dei tesseramenti per le società inadempienti nei confronti della Lega nazionale, d'enti federati, di società o di loro tesserati e sotto altri aspetti amministrativi, il dott. Pasquale ha detto fra lo altro: «Anzitutto sin dal 30 aprile ha richiamato l'attenzione delle società di Lega nazionale sul divieto di procedere — sino al termine dei campionati in corso — a qualsiasi genere di trattativa o accordo relativi ai trasferimenti di giuocatori per fine stagione. Ho ribadito con la massima severità tale norma, non solo per evitare infrazioni ai noti disposti regolamentari, ma anche perchè qualsiasi accordo in merito potrebbe non essere ratificato dalla Lega per deficienza dei requisiti economico-finanziari tassativamente richiesti dalle nuove disposizioni. E' bene confermare che le nuove norme non dovranno essere interpretate alla stregua delle purtroppo famose «grida» manzoniane.

«Sin dallo scorso anno, con le «risoluzioni programmatiche» di Montecatini, il Consiglio direttivo della Lega nazionale espresse la volontà di riordinare e ridimensionare il settore professionistico del calcio italiano. Nella stagione scorsa talune norme furono applicate con una certa elasticità poichè fu ragionevolmente considerato il lasso troppo limitato che le società avevano a disposizione per sanare le loro posizioni, magari compromesse attraverso una lunga serie di anni o per imprevedibili, gravi coincidenze. Stavolta, la Lega nazionale ha emanato le norme fin dal 30 aprile, perchè nessuno possa dire di essere stato informato in ritardo o di non conoscere esattamente i suoi obblighi nei confronti della Lega nazionale e quindi di tutte le società comprese nel novero del settore professionistico. La applicazione delle norme sarà scrupolosa, categorica e senza indulgenze.

Quanto a qualche eccezione sollevata in merito alla difficoltà pratica di attuare le norme, il Commissario alla Lega nazionale ha detto: «Non bisogna dimenticare che l'orientamento fissato dal Consiglio direttivo della Lega nazionale a Montecatini, nel maggio scorso, fu approvato dalle assemblee di tutte le categorie della Lega nazionale. Le norme attuali rappresentano lo sviluppo di quei criteri. Non sono una trovata improvvisa e balzana imposta inaspettatamente alle società: sono il mezzo, già collaudato nella sua prima applicazione durante la stagione 1958-59, per il risanamento del settore professionistico. Ulteriori remore o indulgenze non gioverebbero alla causa generale del calcio italiano, nè a quella particolare delle società.

«Personalmente sono convinto che le squadre di serie A e B, cioè quelle che a far tempo dalla nuova stagione resteranno a far parte della Lega nazionale, dovranno compiere gravi sacrifici, che saranno però ricompensati da una normalizzazione del settore. Nel provvedere alla riorganizzazione tecnica delle loro squadre mediante cessioni o acquisti di giuocatori, le società dovranno tenere nel debito conto le loro effettive possibilità di incasso, cioè il netto del ricavato della stagione in corso (che si può genericamente calcolare nel 55 per cento del lordo). In tal modo, il bilancio di previsione della stagione 1959-60 non riserverà poi delle sorprese al momento del consuntivo. Inevitabilmente le società dovranno per ottenere dalla Lega nazionale le necessarie ratifiche, accettare una notevolissima riduzione delle clamorose cifre che si verificarono nelle campagne acquisti-vendite delle scorse stagioni. Ma finalmente i contratti corrisponderanno alle reali possibilità delle squadre e non ad una assurda montagna di inesigibili cambiali».

Concludendo le sue dichiarazioni, il dott. Pasquale ha spiegato il concetto relativo alla integrazione delle norme economiche nel diritto sportivo di promozione ad una superiore categoria:

«Una società promossa alla Serie A — ha detto — dovrà nel bilancio di previsione per la gestione 1959-'60, garantire un incasso non inferiore allo 80 per cento della media dei tre minori incassi totali realizzati da società di Serie A nella stagione precedente: cioè, sulla base provvisoria dei dati di incasso a tutto il 15 maggio di quest'anno, dovrà garantire un incasso di circa 80 milioni. Le nuove promosse alla Serie B dovranno garantire un incasso non inferiore all'80 per cento della media dei incassi totali realizzati in questa stagione da tutte le società della categoria, cioè una cifra aggirantesi sui 34 milioni, in base ai dati provvisori di cui siamo ora in possesso. L'ammontare esatto della garanzia sarà ufficialmente segnalato non appena saranno terminati i campionati di Serie A e B. E' certo ad ogni modo, che le nuove norme, per quanto severe, sono necessarie, se si vuole uscire definitivamente dalla politica di possibilismo e di paternalismo che ha posto in una situazione assai grave molte società del settore professionistica».

Campionato dei militari

Francia-Turchia 1-0 poi pugilato generale

Roma, 21

L'incontro per il campionato militare di calcio Francia-Turchia, che doveva designare la squadra che, con Italia e Portogallo, disputerà il girone finale è stato vinto dalla Francia per 1-0. Dopo il fischio di chiusura, alcuni giocatori delle due squadre sono venuti alle mani. Il pronto intervento dei carabinieri in campo ha riportato la calma.

Alla pari il bilancio della Federcalcio

Bologna, 21

Questa mattina il Commissario alla Figc dott. Zauli si è lungamente occupato, insieme con il segretario generale, dei problemi finanziari della Federazione ed, in base alle ultime risultanze, ha potuto mettere in pareggio il bilancio 1958-1959.

Tali operazioni si erano rese necessarie per adeguare il vecchio preventivo alle situazioni e circostanze determinatesi dopo la sua approvazione — avvenuta nel maggio 1958 — e pertanto attraverso economie e maggiori entrate, che saranno minutamente esposte in sede assembleare, si è potuto ritrovare il giusto equilibrio con il pareggio sulla cifra di lire 1.044.000.000; di tale cifra circa l'85 per cento è stato impiegato per attività sportiva e solo il 15 per cento per spese generali.

Successivamente il Commissario ha iniziato, in base alla traccia precedentemente stabilita con la consulta, lo studio di quelle norme di statuto che saranno sottoposte al Coni per l'indispensabile riassetto della Federazione.

Domenica regate di canottaggio

Domenica mattina sul Lungomare di Barcola i vogatori della V Zona remiera faranno la prima uscita disputando la regata d'apertura. Il programma iniziale, portava il cospicuo numero di 16 gare. Queste verranno però ridotte in quanto in diverse specialità le iscrizioni si sono limitate ad un solo equipaggio ripiegando probabilmente su competizioni ad handicap.

Infatti nel K 1 (femminile) e nel K 2 (maschile) risulta iscritta la sola Saturnia con un equipaggio per gara. Così nella canadese biposto soltanto la Nettuno. Nel «2 con» (allievi) la Timavo di Monfalcone, nel «2 di coppia» (allievi) l'Adria e per la categoria esordienti il Circolo Marina Mercantile. Nel «2 con» il Ferroviario e nel «4 con» allievi. Infine nella «doppia canoe» unica iscritta una barca allievi dell'Adria. Pertanto verrà studiata la possibilità di un handicap con il «4 senza» della Timavo, il «2 senza» della Soc. Ginnastica Triestina, la barca allievi dell'Adria ed il «2 senza» della Pietas Julia di Monfalcone.

Verranno invece effettuate le seguenti gare: «Singolo»: Rebek (Ginnastica), junior, Rozzo (Trieste), esordiente. «K 1» junior: Ferroviario, Saturnia e Nettuno; jole a due vogatori allievi: Nettuno (equipaggio A e B), Ferroviario (A. B), Timavo. «Canoe ad un vogatore» n. c.: Ginnastica (A, B), Ferroviario, Circolo Marina Mercantile. «Canoe ad un vogatore» allievi: Circolo Marina Mercantile, Nettuno, Ferroviario. «Canoa monoposto» in plastica KS1, esordienti allievi: Pietas Julia, Ferroviario, Adria, Saturnia.

Le gare avranno inizio alle 9 e si concluderanno nella mattinata. Le zonali serviranno anche quale selezione per la partecipazione degli armi giuliani alle gare nazionali di Padova, delle quali daremo prossimamente più ampie notizie.

Tennis a Parigi

Merlo batte Candy

Parigi, 21

In una partita odierna per il secondo turno di singolare maschile del torneo tennistico internazionale di Francia, Orlando Sirola ha battuto l'olandese Willem Marrys per 5-7, 6-2, 11-9, 6-4. Anche Pietrangeli e Merlo hanno superato il secondo turno del singolare maschile ai campionati internazionali di Francia di tennis. Ecco i risultati: Petrangeli (It.) batte Llamas (Mess.) 6-3, 3-6, 7-5, 6-2; Merlo (It.) batte Candy (Austral.) 6-1, 6-2, 6-2.

PREOCCUPATI IL CASSIERE E TABANELLI

Il Bari non s'allena per il caldo canicolare

Bari, 21

L'eccezionale calura del pomeriggio di oggi ha impigrito tutti gli atleti biancorossi rimasti in sede per la terzultima partita casalinga del campionato. Tabanelli ha fatto svolgere soltanto qualche esercizio atletico ed un po' di palleggio, rinviando a domani una preparazione più accurata, purchè naturalmente non si ripetano i 30 gradi all'ombra di oggi.

Abbiamo chiesto a Tabanelli le previsioni sulla partita con gli alabardati, e l'allenatore dei biancorossi non ha mancato di ribadire quella che è l'opinione generale, e cioè che il Bari si batterà con ogni impegno.

Comunque, la gara è scarsamente attesa. Nè vale il ricordo della partita dello scorso anno, quella cioè del 20 aprile del 1958 che segnò virtualmente la promozione degli alabardati in serie A con i due gol di Renosto e Petris nell'ultimo quarto d'ora, a svegliare il sonno dei pur sempre entusiasti sostenitori biancorossi.

Quello di domenica sarà il 30.o confronto della storia tra baresi e triestini. Il consuntivo è leggermente in favore dei giuliani, i quali hanno vinto 9 gare, pareggiate 13 volte e perduto 7. Fuori casa gli alabardati hanno vinto due volte: la prima, per tre a zero, nella stagione 1940-'41, e la seconda lo scorso anno, per 2 a 1. Vedremo se sino a domenica la partita acquisterà un altro tono. Molto preoccupato è, sotto questo profilo, il cassiere della società, perchè teme che l'incasso di domenica segni il minimo di tutto il campionato. Finora la punta più bassa è stata di 5 milioni e 600 mila lire nella partita Bari-Alessandria.

La Triestina per Bari

In porta Bandini

La Triestina partirà oggi alle 12.53 per Bari con tredici giocatori. Così ha deciso Trevisan dopo il conclusivo allenamento effettuato nel pomeriggio di ieri allo stadio al quale hanno partecipato tutti i titolari meno Brach, tenuto prudenzialmente a riposo per un foruncolo che gli è venuto al pollice della mano destra. Si è allenato anche Szoke.

Se il malanno accusato da Brach non avrà, come si spera conseguenze, la Triestina si schiererà a Bari in questa formazione: Bandini; Tulissi, Brach; Szoke, Bernardin, Rimbaldo; Santelli, Tortul, Bresolin, Rigonat, Massei. Riserve: Puia e Degrassi. Non è da escludere la partenza di Mercusa destinato a sostituire Brach in caso che questi non fosse in condizioni di partire.

Dopo la partita col Bari la Triestina si recherà direttamente ad Asti per sostarvi sino a poche ore prima della partita contro la Juventus a Torino in calendario giovedì 28 corrente.

Campionato interregionale

Domenica Edera-Bolzano

Domenica alle ore 16 sul campo di via Flavia i rossoneri dell'Edera incontreranno i vincitori del Girone C del campionato interregionale. Il Bolzano, che scende a Trieste al completo, ma privo di preoccupazioni, dimostrerà certamente di essere il degno vincitore di questo campionato. Gli ederini faranno anche domenica il loro dovere cercando di prendersi la soddisfazione di battere la squadra campione neo promossa.

I tecnici ederini sperano di poter varare la migliore formazione con il rientro di Mosca, di Bonetti, di Casalanguida, che sono stati assenti domenica a Trento. E' previsto pure l'esordio di uno dei più promettenti giovani del sodalizio ederino; ma i responsabili della squadra prenderanno tale decisione soltanto prima della gara.

CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

Italia batte Israele: 74-59

Istanbul, 21

Oggi hanno avuto inizio gli XI.mi campionati europei e mediterranei di pallacanestro. La prima partita è stata vinta dall'Ungheria contro l'Iran per 109-48 (50-23). Il rapido attacco ungherese sembra minacciare le posizioni dei russi, campioni dell'anno scorso e difensori del titolo. Nei campionati di Sofia gli ungheresi si classificarono al quarto posto.

Alla partita, svoltasi allo stadio «Midhat Pasha» capace di 40.000 spettatori, hanno assistito soltanto 500 persone. Al campionato prendono parte 17 squadre, sette delle quali inviate da paesi d'oltrecortina.

Nelle partite successive la Polonia ha battuto la Filandia per 72-57 (39-29) e l'Italia ha battuto Israele per 74-59. La superiorità degli azzurri si è manifestata nel secondo tempo. Il primo è terminato alla pari con 30-30.

La partita ha un inizio incerto, in cui gli italiani si dimostrano molto imprecisi. La squadra israeliana si riprende per prima e mette in difficoltà gli azzurri con rapide azioni. Tuttavia anche gli italiani non tardano a dare maggiore autorità al loro gioco e dopo 10' le due squadre sono alla pari. Quindi il giuoco perde un po' in velocità, ma acquista in chiarezza. In campo italiano, l'assenza di Riminucci si fa sentire, mentre Alesini fallisce numerose occasioni. Ancora parità sul 20-20 e sul 27-27. Le reazioni della squadra di Israele sono improvvise e veloci e spesso sorprendono la difesa italiana. Alla fine del primo tempo le squadre si trovano ancora alla pari: 30-30.

Alla ripresa del giuoco, gli israeliani si scatenano con una energia incredibile, ma gli azzurri, grazie a un grosso sforzo, riescono ad avvantaggiarsi sul 41-36. Poi gli israeliani, approfittando anche dell'uscita di Alesini, raddoppiano gli sforzi e a loro volta si portano in vantaggio per 51-48. Trascorrono pochi minuti e le due squadre sono ancora alla pari: 56-56. Cinque minuti prima della fine, il giuoco diventa più brusco e gli italiani si avvantaggiano per 62-57, con alcuni tiri liberi. A questo punto Israele cede, dando segni evidenti di stanchezza e gli italiani si affermano con un brillante finale per 74-59. I migliori marcatori degli italiani sono stati Pieri con 20 punti e Vianello con 13.

Gli incontri serali hanno dato i seguenti risultati: URSS batte Francia 80-48 (42-23); Belgio batte Turchia 61-50 (28-22).

Partono per Zagabria i pratisti azzurri

La Nazionale azzurra di hockey su prato ha concluso ieri nel pomeriggio la preparazione in vista dell'incontro internazionale che dovrà disputare domenica prossima a Zagabria con la Jugoslavia. Nella mattinata, dopo un leggero lavoro a base di esercizi atletici, cui hanno partecipato tutti i convocati ad eccezione di Formenti e Bisio, che hanno ottenuto mezza giornata di riposo sono stati effettuati degli «angoli corti e lunghi» per allenare i due portieri e la difesa.

Alla 13 i «pratisti», accompagnati dal commissario tecnico Bolognesi, dall'allenatore Rex Norris e dal triestino Ermanno Mari, sono stati ricevuti in Municipio dal Vice-sindaco prof. Cumbat. Nel pomeriggio è continuata la preparazione con una partitella d'allenamento contro la formazione triestina del Cus.

E' stato effettuato un solo tempo di 45 minuti. La formazione azzurra ha praticato un gioco brillante e veloce. La difesa non è stata troppo impegnata dagli attaccanti triestini. E' stata notata la tempestività del terzino destro Libotte. Nella mediana, Puccioni, perfetto colpitore ha sviluppato un gioco basato sull'intesa con il compagno di squadra Consigliere. All'attacco Vannini si è dimostrato l'elemento più veloce. Ottima l'intesa delle due mezz'ali con Baglia centroavanti. Una sola rete è stata messa a segno. Autore Baglia su passaggio di Puccioni.

Le due squadre si sono così schierate: «Nazionali»: Maccioni; Libotte, Masetti; Consigliere, Puccioni, Cerquetti; Vannini, Hafner, Baglia, Candotti, Polverari. Cus Trieste: Zorco; Vecchiet, Mandich; Toso, Piscanez, Semerani, Pallini, Raldi, Canciani, Illeni, Santin.

Una sola novità è da registrare fra i nazionali che nel pomeriggio in autopulman partiranno per Zagabria: la possibile inclusione in squadra del rossoalabardato Candotti. Questa impressione, anche se non è stata confermata dai dirigenti preposti alla formazione della squadra, è venuta dal fatto che Candotti ha disputato l'unico tempo dell'incontro di ieri con la maglia numero 10 degli azzurri.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEGRETI I VERI MOTIVI DELLA VISITA IN ALBANIA

UN PRETESTO DI KRUSCEV PER ASSENTARSI DA MOSCA?

Il 27 maggio dovrebbe scadere l'ultimatum per Berlino Ovest
Una smentita sovietica alla notizia sulle truppe in Afganistan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Gli osservatori politici londinesi continuano a commentare l'annuncio della visita di Kruscev in Albania. Si esprime soprattutto sorpresa per il fatto che il leader sovietico intenda trascorrere tanto del suo tempo, tredici giorni, nel piccolo paese balcanico, e ci si chiede quali siano i motivi reali del viaggio. La tesi più accreditata è che si tratti di un pretesto trovato da Kruscev per assentarsi da Mosca nei giorni precedenti e successivi al 27 maggio, data in cui dovrebbe scadere l'«ultimatum» sovietico per Berlino. «Con ciò — osserva l'esperto del «Daily Telegraph» per gli affari comunisti — Kruscev intende presumibilmente alleviare in qualche modo la tensione derivante dalla situazione berlinese».

Dello stesso parere è il noto esperto di cose sovietiche Victor Zorza, del «Manchester Guardian», il quale però non scarta la possibilità che Kruscev si rechi in Albania per prendere contatto con emissari jugoslavi allo scopo di promuovere un nuovo riavvicinamento tra i due Paesi. Secondo Boris Kidel del «News Chronicle», invece, la spiegazione più plausibile del viaggio è che il leader sovietico senta la necessità di una ispezione personale nell'ultimo bastione dello stalinismo. «Da quindici anni il generale Enver Hoxa governa da dittatore il suo piccolo Paese, ignorando le riforme avvenute nel blocco sovietico dopo la morte di Stalin», afferma Kidel. «Ora, probabilmente, egli si sta chiedendo che cosa gli riserbi la visita di Kruscev».

A Belgrado la notizia della visita ha destato viva sorpresa. I giornali belgradesi hanno riportato senza commenti il breve annuncio di Radio Mosca. Secondo gli osservatori jugoslavi, al fondo della inaspettata visita non si celano problemi politici fra Unione Sovietica ed Albania. Quest'ultimo Paese ha già provato in più occasioni di essere perfettamente in linea con la politica di Mosca e si ritiene che esso sarebbe l'ultimo al mondo a poter provocare grattacapi seri ai capi del Cremlino. Si ritiene, invece, che la visita sia stata preparata allo scopo di aumentare il prestigio personale di Kruscev fra i Paesi satelliti dell'Unione Sovietica.

Nella primavera scorsa, quando il conflitto sovietico-jugoslavo divampò di nuovo, il piccolo paese fu alla testa, insieme alla Cina rossa, della polemica antijugoslava. Inoltre, insieme alla Bulgaria, l'Albania rivendica da tempo sovranità territoriale su regioni della Jugoslavia. Finora tali pretese non hanno avuto appoggio aperto da parte dei russi. Tito ha definito l'Albania, nella primavera scorsa, il peggior nemico della Jugoslavia. Anche gli osservatori a Belgrado hanno notato che Kruscev sarà in Albania proprio il 27 maggio, scadenza fissata per l'ultimatum a Berlino Ovest. Taluni ritengono pertanto possibile che il Primo Ministro sovietico pensi di rinfocolare la diatriba ideologica con gli jugoslavi perchè le sue eventuali concessioni sulla questione di Berlino non diano nell'occhio.

Radio Mosca ha diffuso oggi una versione completa dell'intervista concessa da Kruscev al giornalista indiano Karanjia, direttore della rivista «Blitz», il 7 maggio scorso. Dopo aver affermato che una rottura tra Mosca e la RAU causerebbe al regime del Cairo più danni di quanti non ne causerebbe a Mosca, Kruscev ha aggiunto: «Nella RAU, i dirigenti ora non vogliono avere relazioni amichevoli con l'Unione Sovietica. Sta a loro decidere. Noi in qualche modo, vivremo ugualmente. E se qualcuno sarà danneggiato da ciò questo qualcuno non sarà la URSS».

Gli osservatori politici hanno notato che la trasmissione di nuovi passi dell'intervista da parte di radio Mosca ha coinciso con l'annuncio di nuovi processi anticomunisti al Cairo. Infatti, in un indiretto riferimento ai processi Kruscev ha dichiarato al corrispondente della rivista «Blitz» che gli attacchi contro i comunisti non hanno mai portato allori a nessuno, benchè tali attacchi siano condotti da cento anni. «La Germania fascista ha proseguito Kruscev era più forte dello Egitto quando Hitler issò la bandiera dell'anticomunismo e lanciò un attacco contro il comunismo partendo da una posizione di nazionalismo sciovinista militante. Egli fu preceduto da Mussolini. Ma entrambi sono scomparsi da tempo mentre gli ideali comunisti sono la bandiera e l'ideologia prevalente in molti paesi dell'Europa e della Asia con una popolazione totale di circa un miliardo».

Kruscev ha quindi invitato le Nazioni arabe, in particolare l'Iraq e la RAU, a eliminare le loro divergenze «e a privare i nemici degli arabi della possibilità di usare questo conflitto nel proprio interesse». Egli ha aggiunto che i comunisti arabi non lottano per una società comunista ma si dedicano alla lotta per la liberazione dei loro paesi dall'oppressione imperialista. Discutendo nei particolari la situazione della RAU, Kruscev ha infine dichiarato: «Una chiara distinzione deve essere fatta tra dottrina comunista e sistema interno di uno Stato. Abbiamo sempre riconosciuto il diritto dei popoli a scegliere il sistema che preferiscono a un dato momento. Il popolo della RAU viva come desidera vivere e stabilisca un ordine che lo soddisfi. Questo è un suo affare interno».

Tutta la stampa egiziana ha dedicato oggi ampio spazio alla intervista. «Al Ahram» scrive in particolare: «Noi dimentichiamo sinceramente tutto quello che è accaduto il 16 marzo. Noi speriamo che le nostre relazioni con l'URSS ritornino alla normalità, ora che le nubi sono state dissipate dalle amichevoli dichiarazioni di Kruscev». (Come è noto il 16 marzo Kruscev, nel corso di un ricevimento offerto al Cremlino ad una delegazione commerciale irachena, accusò il Presidente Nasser di usare «il linguaggio degli imperialisti» nei suoi attacchi al comunismo).

Stasera Nikita Kruscev ha personalmente smentito le notizie apparse sulla stampa inglese secondo cui truppe sovietiche avrebbero preso posizione all'interno dell'Afganistan. Radio Mosca, nel darne notizia, ha precisato che il Premier ha fatto questa smentita nel corso di un ricevimento al Cremlino offerto in onore del Primo Ministro dell'Afganistan Mohammed Daud. Egli ha definito le suddette notizie «divertenti e fantasiose». Kruscev ha poi affermato che l'URSS rispetta la politica di neutralità seguita dall'Afganistan e desidera continuare a dare a quel paese l'assistenza economica di cui ha bisogno.

Vice

I disordini di Zagabria

Tito accusa il «nemico» per gli eccessi studenteschi

Belgrado, 21

Il Presidente Tito ha rivelato oggi che recentemente a Zagabria ed in Macedonia sono avvenute dimostrazioni studentesche di protesta, che egli ha attribuito ai «nemici di classe residenti all'estero». Ricevendo alcune delegazioni di organizzazioni giovanili, recatesi da lui per anticipargli gli auguri per il suo compleanno (25 maggio), Tito ha colto l'occasione per far cenno, per la prima volta, alle dimostrazioni suddette. A Zagabria, a quanto viene riferito, gli studenti hanno protestato energicamente per il vitto loro somministrato, ma hanno gridato «viva Tito».

«Soltanto dieci giorni dopo l'apertura di una mensa studentesca a Zagabria — ha detto Tito — si sono verificate dimostrazioni molto spiacevoli, determinate asseritamente dal vitto cattivo. Ammettiamo la possibilità che il vitto fosse cattivo e scarso, ma i nostri studenti hanno il diritto di gestire essi stessi le loro mense. I responsabili sono dunque essi. A loro è stato dato il denaro necessario, a loro è stato concesso il diritto di spenderlo. Ebbene, come hanno essi reagito? Scendendo in istrada e dimostrando, con la conseguenza che ora, ad Ovest e ad Est, si parla di studenti jugoslavi affamati».

«E' evidente, ha continuato Tito, che il nemico ha a che fare in questa faccenda. Che è stata, anzi, organizzata da esso, come è dimostrato dal fatto che le manifestazioni di Zagabria e quelle in Macedonia erano strettamente collegate fra loro. Durante la guerra, ha sottolineato Tito, vi furono giovani che andarono alla morte cantando ed ora i giovani di Zagabria, dopo cinque o sei giorni di viveri più o meno scarsi, non hanno trovato altro sistema che scendere in piazza a inscenare una dimostrazione. Meglio avrebbero fatto se fossero andati dai loro capi, se fossero venuti direttamente da me, perchè non esistono problemi che noi non intendiamo risolvere».

«Debbo condannare questi eccessi molto severamente, compagni — ha aggiunto Tito — gli studenti che hanno preso parte alle dimostrazioni si sono inconsciamente lasciati spingere dai nemici di classe residenti all'estero e questo non fa loro onore».

UN'INTERVISTA CONCESSA DAL MINISTRO JERVOLINO

I PROBLEMI DELLA PESCA IN RELAZIONE AL M.E.C.

«Non dovremmo essere in condizioni d'inferiorità»

Roma, 21

I problemi della pesca, in relazione anche all'entrata in vigore del Mercato comune, sono stati trattati nel corso di una intervista concessa dal Ministro della Marina mercantile sen. Jervolino. «La situazione della pesca italiana — ha detto il Ministro — non è oggi tra le più rosee, ma nemmeno è così grave come da qualche parte si va affermando. In ogni caso il Governo non manca di seguire con attenzione i problemi del settore, intervenendo con aiuti di ogni genere, là dove la situazione lo richieda maggiormente. E' di questi giorni la presentazione al Parlamento di un D.D.L. che contempla lo stanziamento di mezzo miliardo di lire per i pescatori dell'Alto Adriatico: altre iniziative sono tutt'ora allo studio».

Il Ministro ha quindi sottolineato la necessità di incrementare e rafforzare la pesca italiana per far fronte alle nuove esigenze imposte dall'entrata in vigore del Mercato comune: «Pur essendo per ora prematuro fare anticipazioni in proposito si può già dire che uno tra i problemi più importanti da affrontare sarà quello di adeguare le attrezzature pescherecce, intese in senso lato — cioè dalla cattura del pesce fino al consumo — alle più moderne esigenze.

Adesso la produzione della pesca italiana non riesce a sopperire il fabbisogno nazionale: l'Italia consuma circa 300 mila tonnellate di pesce l'anno, ma ne produce solamente 150 mila; il resto viene importato.

«Il programma che ci attende — ha precisato il Ministro — è vasto e complesso. Esso richiede molta attenzione e soprattutto molta iniziativa. Posso affermare che il Ministero, per tutto quello che riguarda la sua competenza, non mancherà di incoraggiare e di aiutare la pesca italiana per qualificarla di fronte alle esigenze attuali e dell'immediato futuro».

Sul problema del coordinamento dei trasporti aerei e marittimi, trattato nel corso dell'ultimo Consiglio superiore della Marina mercantile, il sen. Jervolino ha detto: «L'argomento è ancora in fase di studio ed è difficile poter avere oggi un quadro esatto della situazione. Si può dire, però, che l'entrata in servizio dei nuovi aviogetti da trasporto incide sui trasporti marittimi, specie per quanto riguarda le rotte con i lontanissimi porti dell'Australia e dell'Estremo Oriente, ma è ancora prematuro formulare giudizi». Inoltre il Ministro della Marina mercantile ha annunciato che un più concreto programma sui problemi sopra esposti sarà messo al punto dal Consiglio superiore della Marina mercantile nei corso delle prossime sedute.

Il Ministro ha anche sostenuto la tesi di una migliore utilizzazione degli impianti di pesca: «Oggi ci troviamo in condizioni di superaffollamento in certe zone, ad esempio nel Mediterraneo, mentre sono state trascurate invece le zone oltre gli Stretti. La questione quindi merita di essere esaminata in tutti i suoi vari aspetti, tenendo conto non solo delle possibilità concrete della nostra pesca ma anche della capacità di smistamento e di sfruttamento dei prodotti».

Il Ministro ha parlato quindi del fondamentale problema concernente la tutela della vita dei pescatori. «Se abbiamo il dovere di attendere al miglioramento della capacità tecnica del pescatore, dobbiamo soprattutto tutelare in tutti i modi la sua persona che tante volte, anche inconsapevolmente, affronta rischi talvolta assai gravi». Si è soffermato quindi sulla necessità di un rimensionamento della flotta peschereccia che per quanto possibile dev'essere fornita delle attrezzature più moderne.

Alla domanda quale sia la posizione della pesca italiana in relazione a quelle delle altre Nazioni aderenti al Mec il sen. Jervolino ha risposto: «L'entrata in vigore del Mec ha provocato in altre Nazioni, quali per esempio la Germania e l'Olanda, una sensibile contrazione del naviglio da pesca, bilanciata quasi sempre però dal miglioramento delle attrezzature. La realizzazione di quelle inizative a cui sopra ho accennato non dovrebbe farci trovare in condizione d'inferiorità rispetto agli altri Paesi».

Mediante la presentazione di una nuova proposta di legge, ad inizativa degli on. Francesco De Martino, Carcaterra Pinna ed altri, la Camera verrà investita della questione dell'estinzione dei diritti esclusivi di pesca, problema dibattuto anche nelle passate legislature, ma non ancora definito. In sostanza si sostiene che se tali diritti esclusivi, potevano trovare un pretesto, se non una giustificazione, qualche diecina di anni fa, oggi, con lo sviluppo raggiunto dalla pesca, essi sono anacronistici ed inammissibili. Infatti l'intensificarsi dello sfruttamento delle acque richiede che si provveda alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio nazionale.

La miniera del Monte Amiata è occupata dai minatori che si oppongono al licenziamento di alcuni di essi. Nella fotografia: i familiari collaborano all'azione di protesta recando i viveri

DOPO KONRAD ADENAUER E IL SOCIALISTA KARL SCHMID

Anche i liberali scelgono un candidato per la Presidenza

Si tratta di Max Becker vicepresidente del Bundestag che non ha però nessuna probabilità di venire eletto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

Un piccolo colpo di scena ha aperto il decimo congresso nazionale del partito liberale, a Berlino Ovest. Il presidente Maier, all'inizio dei lavori, ha annunciato che il dott. Max Becker, vicepresidente del Bundestag, è stato scelto come candidato dal direttivo dei liberali alla presidenza della Repubblica. In tale modo, i candidati alla successione di Teodoro Heuss sono saliti a tre: Konrad Adenauer per i cristiano-democratici, Carlo Schmid per i socialisti e Max Becker per i liberali. L'annuncio è giunto del tutto inatteso. Era stato detto che gli elettori liberali dell'assemblea federale che sceglierà il primo luglio prossimo il nuovo Capo dello Stato avrebbero fatto convergere i loro voti sul nome di Adenauer.

Perchè questo cambiamento? Maier ha detto che in tale modo si è voluto dimostrare che il problema della successione a Teodoro Heuss non è una faccenda riguardante esclusivamente i due maggiori partiti tedeschi. Altra spiegazione, non si trova, effettivamente, a meno che non si voglia dar peso ai malumori suscitati nella «base» del partito liberale dalle annunciate intenzioni di Adenauer di seguire direttamente e da vicino l'attività politica del Governo, anche da Villa Hammerschmidt.

Si fa rilevare, a questo proposito, che in seno al partito liberale la reazione al radiodiscorso di Adenauer dell'8 aprile, quando disse che «i compiti e le prerogative del Presidente della Repubblica sono più vasti di quanto si sia finora creduto», è stata di aperta contrarietà. Può darsi che tutto ciò abbia indotto il direttivo del terzo partito tedesco a nominare un proprio candidato. Ma neanche i liberali si fanno illusioni sulle possibilità di successo di Max Becker il quale può contare soltanto su 85 voti sicuri.

Becker, che ha settantun anni, è stato, dopo il 1950, membro del Consiglio d'Europa di Strasburgo. Dal 1957 è vicepresidente del Bundestag. Ai tempi del referendum per la Saar, fu un acceso oppositore della politica di Adenauer verso la regione saarese. Ciononostante, Becker è sostenitore della politica di buon vicinato con la Francia.

Reinhold Maier e Erich Mende hanno letto oggi le relazioni fondamentali al congresso, con le quali è stata ribadita la politica di equidistanza del partito dai cristiano democratici e dai socialisti. I due oratori non hanno risparmiato critiche ai due partiti, hanno respinto, in materia di politica estera, le proposte sovietiche per la soluzione del problema tedesco ed hanno approvato l'atteggiamento della delegazione di Bonn alla conferenza di Ginevra.

Per quanto riguarda i negoziati Est-Ovest, i quotidiani di stamane concordano generalmente nel rilevare che la conferenza è giunta ad un punto morto. Per la «Frankfurter Neue Presse», continuerebbe il dialogo tra sordi, anche se vi sono da rilevare due elementi degni di nota: il giornale osserva la tendenza dei delegati a concentrare le discussioni sul problema di Berlino e a intrattenersi «privatamente» tra loro. Questi due fattori, secondo la «Frankfurter Neue Presse» autorizzerebbero a pensare che si arriverà presto a conversazioni segrete: non essendo possibile ottenere un accordo su tutti i problemi, i delegati si accontenterebbero di cercare un modus vivendi per Berlino.

Vice

Arrestati tre teppisti per percosse a un poliziotto

Roma, 21

Il maresciallo di P.S. Luigi Bresinone di 52 anni, ricoverato questa notte al Policlinico, versa in pericolo di vita per le gravi lesioni interne riportate questa notte.

Il gravissimo episodio ha avuto origine ieri sera alle ore 23.30 in viale dell'Università allorchè il maresciallo Bresinone, diretto verso la sua abitazione, notava tre giovinastri a bordo di una motocicletta con sidecar, che rincorrevano una donna sul marciapiede tentando di investirla e inchiodarla al muro. Il maresciallo interveniva immediatamente, ma veniva affrontato dai tre motociclisti, uno dei quali privo di una gamba, lo colpiva violentemente alla testa con una stampella e lo faceva cadere al suolo ove gli altri due lo calpestavano continuando a colpirlo con numerosi calci.

In quel momento passava un tram sul quale si trovava lo agente Walter Marcelletti, il quale scendeva subito a terra e affrontava i teppisti. L'agente Marcelletti, riusciva a mettere in fuga due degli aggressori e a catturarne il terzo. Gli altri due venivano catturati più tardi. Gli arrestati sono Ruggero Alesi, noto pregiudicato che perse una gamba per un incidente durante una fuga; Giuseppe De Roma altro noto pregiudicato e Aldo Salustri di 25 anni pregiudicato. Le indagini proseguono per chiarire tutta la faccenda.

Henri Troyat eletto accademico di Francia

Parigi, 21

Henri Troyat è stato eletto oggi pomeriggio, con 23 voti su 25 votanti e due schede nulle, al seggio lasciato vacante all'Académie française da Claude Farrière, deceduto due anni fa.

Henri Troyat è di origine russa, è nato a Mosca nel 1911 ma ha fatto i suoi studi in Francia ed è naturalizzato francese. E' noto come romanziere ed ha vinto nel 1938 il «Premio Goncourt» con «L'araigne», la sua opera principale è però rappresentata dal vasto romanzo in tre volumi da lui scritto basandosi sui ricordi dei suoi genitori sulla Russia e la rivoluzione bolscevica.

La sua elezione pone fine al «dramma» della successione al seggio lasciato vacante da Farrière: come si rammenterà si presentò come candidato alla successione il romanziere Paul Morand, noto nel periodo tra le due guerre, ma i suoi meriti letterari non avevano potuto far dimenticare a certi accademici che Paul Morand era stato Ambasciatore all'estero del Governo di Vichy. Dopo un primo scrutinio nullo l'anno scorso, una nuova candidatura di Morand aveva incontrato l'opposizione del gen. De Gaulle che, quale Presidente della Repubblica, è «protettore dell'Accademia». In seguito a ciò alcuni giorni fa il noto romanziere Pierre Benoit aveva deciso di dare le dimissioni, anche se queste, in base agli statuti dell'Accademia, non possono essere considerate effettive. Benoit ha dichiarato che non parteciperà più alle riunioni della Accademia.

Condannati all'ergastolo due studenti ungheresi

Vienna, 21

Notizie attendibili giunte a Vienna da Budapest riferiscono che due studenti ungheresi sono stati condannati all'ergastolo e altri dieci a pene varianti da cinque ad otto anni di reclusione sotto l'accusa di «attività antistatali». Il processo, svoltosi in gran segreto, si è concluso a Budapest all'inizio della settimana. I dodici giovani facevano parte dell'organizzazione giovanile «Mefesz», la principale organizzazione studentesca anticomunista esistente in Ungheria prima dell'avvento al potere dei comunisti, che al tempo della prima fase della rivoluzione ungherese del 1956, aveva nuovamente svolto intensa attività.

Queste condanne seguono, a pochi giorni di distanza, quelle pronunciate la settimana scorsa nella capitale ungherese a conclusione del processo contro un altro gruppo di studenti accusati di attività controrivoluzionarie: due giovani erano stati condannati a morte e un numero imprecisato a dure pene di reclusione. Lo svolgimento di processi a carico di studenti era stato ammesso in aprile.

Le condizioni di Dulles permangono immutate

Washington, 21

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha reso noto che le condizioni dell'ex Segretario di Stato John Foster Dulles sono immutate. Il portavoce ha detto di non avere nulla da aggiungere a quanto comunicato nel bollettino di ieri.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NEL MOMENTO IN CUI SI RIPARLA DI «CESSATE IL FUOCO»

Accusato De Gaulle da un documento clandestino

Il Presidente «sarebbe prigioniero di una cricca di spie e traditori» che si preparerebbero a cedere l'Algeria francese a Ferhat Abbas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

«De Gaulle è prigioniero all'Eliseo di un gruppo di spie e di nemici della Francia che complottano per fare in modo che l'Algeria sia perduta e ceduta, sovrana e indipendente, al Fronte di liberazione nazionale di Ferhat Abbas». Questa sensazionale e drammatica rivelazione è contenuta in un documento di quindici pagine ciclostilate che circola clandestinamente a Parigi e che è firmato, assai vagamente, «Noi gollisti, combattenti della Francia libera, resistenti autentici, compagni della liberazione, fieri e forti dei titoli indiscutibili conquistati sulla linea del fuoco o nella guerra clandestina vera».

Questi personaggi misteriosi (ma che pare possano essere identificati in certi circoli della politica francese e dell'Esercito di carattere estremista, un estremismo di destra che si avvicina alla dittatura) intitolano il loro documento: «Rapporto generale sulla scoperta di una rete di intelligenza nemica nell'interno dello stesso Eliseo». Essi scrivono che la politica verso l'Algeria espressa dal Primo Ministro Michel Debré e quella delineata dal generale De Gaulle sono in contrasto e sostengono: «Questa contraddizione è di una gravità eccezionale per la scelta di una politica dalla quale dipende il destino della Francia». De Gaulle è messo sullo stesso piano di «tutti i liquidatori dell'impero francese: Mendes France, Mitterand, Edgar Faure, Jules Moch, Guy Mollet, Pflimlin o Jacques Duclos». Perchè il Generale è comparato allo stesso numero due del comunismo di Francia, Duclos? Perchè sostiene la tesi delle «personalità algerine».

I «gollisti combattenti della Francia libera», si pongono a questo punto un interrogativo che essi stessi definiscono «angoscioso», questo: «Come può essere accaduto che De Gaulle, che è stato nelle ore più buie della storia del Paese, il portaparola della Francia, sia diventato il sostegno più solido della politica dei peggiori nemici della Patria?». E rispondono: «Un simile voltafaccia ha necessariamente una causa. Una inchiesta minuziosa ha consentito di scoprire le ragioni profonde di una tale situazione e di stabilire la verità in modo indiscutibile. L'interesse superiore del Paese, all'infuori di ogni altra considerazione, ci obbliga a rivelare immediatamente ciò che abbiamo scoperto, per quanto dolorosa sia la verità, perchè è importante recare un rimedio urgente al male».

Ed ecco la verità sensazionale, secondo il «rapporto» clandestino: «La verità è che il tradimento si è installato nello stesso Eliseo e che il generale è vittima di una cricca di miserabili che continuano, accanto a lui, i tradimenti del passato. Questi traditori mettono a profitto la posizione che hanno conservato anche dopo la rivoluzione di maggio, per ingannare il liberatore, vecchio e stanco, accuratamente isolato, abilmente adulato, sapientemente intossicato, e per realizzare, coperti dal suo nome, la politica di abbandono e di asservimento che non era stata compiuta ancora dal precedente regime».

Il documento afferma che non si tratta di «un solo uomo», ma di tutta «una rete di individui che lavorano accanitamente alla rovina della Francia». E poichè la loro clandestinità potrebbe farli sospettare di essere dei «maniaci» della delazione oscura e cieca, ecco che i firmatari anonimi fanno i nomi di coloro che «lavorano accanitamente» a distruggere la Francia: uno sarebbe René Brouillet, segretario generale della Presidenza della Repubblica, l'altro sarebbe Jean Marc Boegner, consigliere diplomatico di De Gaulle, l'altro ancora Delouvrier, delegato generale in Algeria, e poi George Pompidou, il Ministro della Difesa Guillaumat, il Ministro Boulocche e così via: tutta gente, sostengono i firmatari anonimi del «rapporto», che lavora per il FLN.

Costoro preparano «l'azione criminale contro l'Algeria» alla quale collaborano sia Burghiba, sia il Re del Marocco il quale è accusato «di avere collaborato strettamente con Hitler durante la guerra». Secondo questi ignoti denunciatori del complotto che «soffoca De Gaulle», il piano per l'Algeria preparato dai «traditori» sarebbe questo: fare una Federazione del Magreb con l'Algeria, il Marocco, la Tunisia; essa entrerebbe nella comunità francese mentre l'Algeria diventerebbe una repubblica autonoma. Questo progetto sarebbe in discussione attualmente nelle quattro capitali: Parigi, Il Cairo, Tunisi, Rabat. Ne avrebbero parlato Jean Larc Boegner, il Sultano del Marocco e il Principe ereditario marocchino Mulay Hassan.

Il documento arriva a una conclusione minacciosa: «La nostra posizione è questa: una intransigenza assoluta nei riguardi del nemico interno e esterno. Un solo atteggiamento si impone: la resistenza. Ecco, ritornate al tempo delle mitragliatrici e, se ce ne fosse bisogno, al ricorso alla insurrezione».

Questo documento ha lasciato incerti i circoli politici di Parigi. Ci si chiede se i «delusi» dell'operazione De Gaulle, cioè quelli che sono rimasti fuori della organizzazione ministeriale e statale rifatta con la Quinta Repubblica, non siano sul punto di compiere qualche atto disperato, per far vedere che essi esistono ancora. Perchè si pensa a Parigi che i firmatari delle quindici «pagine di fuoco» siano soltanto i «detriti della rivolta del tredici maggio». Qualche osservatore è di parere diverso e sostiene che non si tratta di «relitti alla deriva», ma di qualche gruppetto assai bene organizzato dietro il quale potrebbero essere certi uomini politici di un certo rilievo almeno parlamentare.

Comunque sia, il documento clandestino è reso noto in un momento assai delicato: esattamente mentre si riprende a parlare della possibilità di arrivare, con negoziati con il Governo esiliato d'Algeria, a un cessate il fuoco e a un accordo fra Ferhat Abbas e De Gaulle su un piano quinquennale rinnovabile fino al minimo di quindici anni, per la riorganizzazione della Algeria pacificata. Codesto piano contemplerebbe la possibilità di libere elezioni in Algeria qualche tempo dopo, un anno circa, la fine del conflitto: fatto questo che, automaticamente, farebbe decadere dalla loro missione parlamentare gli attuali settanta deputati che rappresentano l'Algeria alla Camera francese. Come si vede, si tratta di avvenimenti rivoluzionari.

Il documento (che è anche pubblicato da settimanali francesi) è forse stato reso noto, «con preghiera di diffonderlo il più possibile», nel tentativo di imbrogliare le acque alla vigilia di un possibile negoziato. Lo stesso accenno al Re del Marocco e le accuse che gli si rivolgono, lasciano capire che lo scopo ultimo dei «veri gollisti» è quello di sabotare la pace e la politica liberale in Algeria.

Stelio Tomei

PROGRESSIVO POTENZIAMENTO DELLA FLOTTA

Undici nuove unità in cantiere per la Marina

Fra esse vi sono due incrociatori lanciamissili
La consistenza del naviglio è di 114 mila tonn.

Roma, 21

Il programma di costruzioni della Marina militare è illustrato dall'on. Iozzelli (DC) nella relazione al bilancio del Ministero della Difesa.

L'arsenale della Marina di La Spezia — secondo quanto prevede il programma — procederà alla trasformazione dell'incrociatore «Garibaldi» in nave lanciamissili. Intanto è in corso la costruzione delle seguenti unità: due incrociatori lanciamissili di scorta da circa 5000 tonn.; quattro fregate da 1.400 tonn.; due sommergibili antisommergibili; tre motocisterne di tipo convertibile.

Le unità che attualmente costituiscono la nostra Marina militare sono: un incrociatore di costruzione prebellica, il «Duca degli Abruzzi» un altro incrociatore, il «Montecuccoli», adibito a nave scuola; due caccia conduttori; quattro cacciatorpediniere di scorta, di cui due di recentissima costruzione; sette fregate; sette torpediniere; trenta corvette; cinque sommergibili; ventisette motosiluranti; 77 dragamine; una ventina di unità minori; 50 mila tonnellate di naviglio ausiliario. Le unità aeree incorporate sono: 14 velivoli «AS», 7 elicotteri «Bel 47 G», 2 elicotteri Sicorski. Complessivamente il naviglio militare ammonta a 114 mila tonnellate.

Scene di panico

In un paese del Paraguay si teme la fine del mondo

Asuncion (Paraguay), 21

Ad una quindicina di chilometri da Asuncion, nell'abitato di Mariano Roque Alonso, la gente sembra impazzita. Tutti credono che il 26 maggio sarà la fine del mondo. Fra i 5000 abitanti del paese tutti quelli che possiedono case e masserizie cercano di disfarsene. Il prete ha cominciato a dare la benedizione finale alle case. Il giornale di Asuncion «El Independiente» riferisce che tre persone sono morte per attacchi di cuore nel panico seguito alla tremenda notizia. Nessuno ha saputo dire come la voce della fine del mondo sia venuta fuori.

Il giornale invita la polizia ad indagare sulla faccenda per appurare se la notizia sia motivata unicamente dall'ignoranza oppure se celi motivi segreti.

UN INVENTARIO PUBBLICATO DAL C. N. R. N.

Le risorse italiane di minerali uraniferi

Alla fine del 1962 si potrebbe disporre di 350 tonn. del prezioso elemento per un valore di 12 miliardi

Roma, 21

Il Comitato nazionale per le ricerche nucleari ha reso noto alcuni dati che consentono di fare un'inventario delle disponibilità italiane di minerali uraniferi.

Secondo gli studi e le prospezioni effettuate dalla divisione geo-mineraria del CNRN, le cubature sicure, possibili e probabili, delle zone più indiziate del sottosuolo italiano sono le seguenti: negli scisti permiani delle Alpi Marittime e Cozie sono state accertate 100 mila tonnellate sicure che, con un tenore medio dello 0.15 per cento di ossido di uranio, potrebbero fornire 110 tonnellate di uranio metallico. Sempre nella stessa zona, sono state individuate 500 mila tonnellate probabili e un milione 500 mila tonnellate possibili che, con lo stesso tenore dello 0.15 per cento, potrebbero fornire altre 2200 tonnellate di uranio metallico. Dato lo stato attuale delle ricerche nelle Alpi Marittime e Cozie, si prevede, entro la fine del corrente anno, un accertamento definitivo della consistenza di giacimenti e, a partire dalla metà del 1960, una produzione annua di 65 tonnellate di uranio.

Inoltre, nelle arenarie permiane dette di «Val Gardena», nelle Alpi centro-orientali, sono state accertate 50 mila tonnellate sicure, pari a 73 tonnellate di uranio metallico, un milione probabile e 5 milioni possibili per un totale di oltre 8600 tonnellate di uranio metallico. Lo stato attuale delle ricerche in queste zone lascia prevedere entro il 1960 un accertamento dei quantitativi sicuri di minerale sufficiente per iniziare la produzione.

Il CNRN ritiene che, a partire dalla metà del 1961, si potrebbero produrre in Italia 160 tonnellate annue di uranio metallico, suscettibili di aumentare negli anni successivi, in relazione allo sviluppo degli accertamenti sulla consistenza dei numerosi livelli mineralizzati, già riconosciuti. Alla fine del 1962 l'Italia potrebbe pertanto disporre di 350 tonnellate di uranio metallico per un valore di 12 miliardi di lire.

Sulla base di questi dati il CNRN prevede per i prossimi anni un forte aumento del lavoro di esplorazione.

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

BRAVA tuttofare, medietà, modeste pretese, offresi presso persona sola. Cassetta n. 43946 A UPI.

SIGNORA pratica offresi assistenza ammalato. Telef. 63353. 64630 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile con referenze per famiglia 3 persone giovani cercasi. Telefonare n. 35679. 43949 B

DOMESTICA 30.enne cercasi. Viale D'Annunzio 54, Panificio. 24402 B

STABILE prestaservizi cercasi possibilmente con referenze. Presentarsi: Rossetti 109, ore 10-11. 24428 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. A. A. A. OFFRESI pittore prontamente. Appartamenti, stanze moderne, pittura serramenti, carta parati. Telefonare 53638. 43872 C

A. DINAMICA pratica segretaria ufficio attività artistiche editoriali amministrative stenodattilografa traduttrice lingue offresi condirezione gestione sociale. Referenze Cassetta 43905 C UPI.

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 43954 C

BILANCISTA ragioniere con pratica professionale legale tributaria fiscale commercio estero ecc., dirigente aziendale volendo migliorare offresi per Gorizia Trieste. Cassetta 24221 C UPI.

PASTICCIERE abile paste lievitate offresi ovunque. Scarpa Cesare, Dorso Duro 499, Venezia. 5661 C

SARTO lavorante capace offresi a sartoria o negozio lavoro esterno-interno. Cassetta 43965 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 24434 C

CC Artigianato L. 20

A.A. TELEVISIONE. Laboratorio specializzato riparazioni. Radio Ursini, telefono 39763. 24008 CC

TELEVISORI radio registratori tecnico specializzato riparazioni, garanzia annuale. Telefono 95250. 64613 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA meccanico cercasi. Bartoli, via Vidali n. 4. 24416 D

AUTORI inediti prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 235 N, SPI, Milano. 5605 D

CAMERIERE-A indispensabile conoscenza inglese, francese, tedesco cerca Albergo di Roma. Cassetta 24413 D UPI.

CUCINIERA e cameriera cercansi per Roma, alto stipendio. Telefonare 51087. 43942 D

GARZONA parrucchiera pratica. Salone Stella, via Matteotti 27, telef. 93668. 24421 D

GARZONA capace o mezzalavorante sarta donna cercasi. Indirizzo UPI 64640 D.

IMPORTANTE industria piemontese utensileria meccanica cerca ingegnere 2-3 anni esperienza. Inviare domande corredate di curriculum a Cassetta 8366, SPI, Torino. 5658 D

IMPORTANTE Ditta cerca per Trieste commesso articolo lanerie seterie età 30-35 ottimo venditore parola facile bella presenza. Indicare dettagliatamente posti occupati referenze pretese. Non verranno considerate offerte senza preciso curriculum vitae. Cassetta n. 64639 D UPI.

IMPORTANTE cartiera del Veneto assume ingegneri preferibilmente conoscenza lingua tedesca. Scrivere Casella 1506 N, SPI, Como. 5659 D

MODERNO stabilimento cerca capo - sorveglianza. Preferenza ex sottufficiale carabinieri. Cassetta 11965 D UPI.

PARRUCCHIERA lavorante finita cercasi eventualmente gestione. Telefonare 90139. 24419 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante capacissima cercasi Salone nuovo. Telefonare 46849. 24426 D

PETTINATRICE manicure per stagione S. Candido luglio - 15 settembre, cercasi. Lire 100.000 più vitto alloggio. Cassetta n. 64495 D UPI.

PRIMARIO negozio assume commessa o commesso esclusivamente referenziati. Cassetta 43768 D UPI.

RADIOTECNICO capace radio televisione cerca seria Ditta. Cassetta 24363 D UPI.

RAGAZZA apprendista 16 - 17 anni per bar cercasi. Marsilli, via Udine 11. 24405 D

RAGAZZA 14-15.enne apprendista cerca Cappelleria Tevini, Dante 2. 24407 D

SARTA veramente capace confezioni signora cercasi giornata per famiglia. Cassetta 24384 D UPI.

SIGNORINA assistenza due bambini 4 pomeriggi settimana cercasi. Visintin, San Lazzaro 1. 64634 D

SIGNORINE bella calligrafia pratiche conteggi, quali fatturiste per alcune ore antimeridiane cerchiamo. Offerte Cassetta 24362 D UPI.

14 - 15.ENNE apprendista bar pasticceria volonterosa cercasi. Presentarsi Battisti 7, ore 12-13. 24417 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CERCASI stanza ufficio con telefono ingresso libero posizione centrale. Telefonare 48549. 24430 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTI; vuote; mobiliate; appartamentino terrazza; conforto. Palma, Goldoni 9-I. 24401 F

MATRIMONIALE mobiliata, comodo cucina, affittasi. Via B. Cellini 2-III, destra. 24422 F

MOBILIATE due, una ingres-

MOBILIATA soleggiata ingresso libero affittasi. Via Pascoli 34-III, sinistra. 24410 F

so scale affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 24427 F

MOBILIATE, vuota grande con cucinino, stanzette diverse, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 24423 F

STANZA grande per studio o mobiliata, con bagno, affittasi a distinto, via C. Battisti 8, porta 13, ascensore. Visitare dalle 10 in poi. 64632 F

STANZETTA affittasi onesto operaio o due amici. Galatti 8, porta 12. 64631 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 24074 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 2 mesi (3.500). Istituto Specializzato: Teatro 1-III. 64642 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

FRANCESE lezioni conversazione ripetizioni scolastiche. Telefono 30061, dalle 15-18 43743 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SMARRITA martedì catena d'oro con ciondoli. Lauta mancia, De Giacomi, Donizetti 5. 24412 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO rimesso nuovo angolo via Dante, soleggiato, III piano, 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, maiolicati, industriale, telefono, adatto anche professionista, affittasi. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 43958 I

A. SOLEGGIATISSIMO tristanze, soggiorno, ripostiglio, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP, telef. 96466. 24400 I

AFFITTANSI locali 70 mq. secondo piano centralissimi uffici artigianato. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 24432 I

AFFITTANSI casetta camera cucina, orto, 10.000 mensili; camera cucina, giardino, 15.000; bistanze 12.000; camera con focolaio 4000, tutto con spese. Amministrazione, Imbriani 3. 24430 I

APPARTAMENTI varie grandezze, ville, magazzini, stanze, affittiamo con e senza spese. Torrebianca 24. 64636 I

AFFITTIAMO appartamenti 3-4-6 stanze, belle posizioni, ricchi accessori, giardini, terrazze. Tutti prezzi. Telefonare n. 37703. 24425 I

APPARTAMENTO via Cappello, 2 stanze stanzetta riscaldamento bagno affittasi prontamente. Informazioni: P. Borsa 4, Amministrazione Brunetti - Romanelli. 64602 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, IV piano, via Scorcola affittasi prontamente. Informazioni: P. Borsa 4, Amministrazione Brunetti & Romanelli. 64603 I

APPARTAMENTO 5 stanze, doppi servizi, riscaldamento, via Belpoggio, affittasi prontamente. Informazioni: P. Borsa 4, Amministrazione Brunetti - Romanelli. 64604 I

APPARTAMENTO tre stanze camerino cucina 20.000 senza spese; altro 4 stanze giardino moderni accessori, 35.000, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 24429 I

APPARTAMENTO zona Roiano, entrata ottobre, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1619 I

APPARTAMENTO zona Commerciale, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi 25.000. Carli, S. Maurizio 4. 1602 I

LOCALE d'affari, piazza passaggio, adatto ogni articolo, affittasi. Cassetta 43968 I UPI.

MAGAZZINO nuovo, centro, 160 mq. due porte grandi, affittasi. Tel. 57339. 24415 I

NEGOZIETTO adatto qualsiasi attività magnifica posizione forte passaggio affittasi. Cassetta 43968 I UPI.

QUARTIERE 5 stanze bagno ripostigli ecc. riscaldamento autonomo, affittasi. Telefonare n. 55679. 24394 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A. CERCASI appartamento 3 stanze, bagno, ecc., ammezzato, primo piano, prontingresso. Affitto aggiornato, escluso compensi. Immobiliare Italia 61512. 176 L

AD OPICINA cercasi villetta o appartamento 2-3 stanze servizi con affitto biennale. Cassetta 24374 L UPI.

APPARTAMENTINO 1-2 stanze persona sola cerca affitto compensando 150.000. Telefonare 30077. 24429 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze servizi in affitto cercasi zona S. Vito - via Franca. Cassetta 24374 L UPI.

CERCO affitto appartamentino 2 stanze prontentrata, inintermediari. Offerte dettagliate Cassetta 24435 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 24334 M

GIOCATTOLI meccanici, elettrici, bambole infrangibili, lusso rimanenze cessazione attività, sconto 50-60%, straoccasione. Tel. 45557. 43975 M

MACCHINA spola rotonda 15 mila; completa mobiletto 31.000. Superautomatica zig-zag 45.000. Straordinario assortimento mobiletti. Scambi, rimodernature. Negozio «Gramaccini», Largo Barriera 10. 64635 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Cicli gratuiti di ricamo e taglio. Tullio, Battisti 12. 24334 M

SEGA, piccola, combinata-traforo-circolare e smeriglio, trifase 220, seminuova lire 65.000. Vera occasione, seralmente telef. 29579. 43975 M

VESTITI (due) cresima bambine otto dieci anni vendonsi occasione. Ireneo 3, Ruzzier. 64633 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 24420 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 43972 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri tappeti soprammobili salotti mobili in genere. Telefonare 61591 - 50107. 24351 N

A.A. ACQUISTO soprammobili, cineserie, quadri, mobili, eccetera. Tommaso, Bosco 36, telefoni 50556 - 91221. 43919 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MOBILI estivi. Materassi Permaflex. Stanze. Cucine. Salottiletto. Soggiorni. Carrozzine marca. Lettini. Madalosso, Torrebianca angolo Trentaottobre. 24367 NN

ARMADIO mogano letto con susta, occasione vendonsi. Ananian 6, falegname. 24414 NN

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000 parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 24338 NN

CUCINE modelli grandiosi, altre piccole, salotto, cucina rimodernata. Crispi 51, falegnameria. 64605 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere»; massimo assortimento, qualità, garanzia «Polli», Petronio 32. 62 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa vendo grande occasione ritirando anche mobili usati. Vendo anche rateale. Via Locchi 8, Falegnameria. 24406 NN

MATRIMONIALI, cucine tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni, Giglietta, Conti 10. 37 NN

PIANINI (due) acquista subito albergo veneto. Scrivere Cassetta 24411 NN UPI.

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI rappresentanti dentifrici, profumerie con regalo immediato. Facile, forte vendita. Contea, Livorno, Verdi 159. 5657 P

CONCESSIONARIA primarie marche mondiali impianti: grandi cucine - lavanderie - macchine ghiaccio (cubetti e scaglie) - friggitrici speciali - lavelli inox attrezzature novità alberghi - ospedali - comunità - mense - navi - bar - ecc. Assume a retribuzione provvigionale con minimo mensile garantito viaggiatori aggressivi, validi produttori, nelle province di loro residenza. Scrivere Casella 21 M, SPI Milano, dettagliando referenze, precedenti et zone introduzione. 5654 P

GERMANIA recandomi mensilmente assumerei rappresentanze, commissioni e incarichi vari. Cassetta 43895 P - UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. L'AUTO UNION - DKW presenta il gioiello della produzione automobilistica tedesca, la «1000 Coupé de Luxe», la vettura economica delle grandi prestazioni. Interpellateci; permute e facilitazioni di pagamento, pronte consegne. Commissionaria: via Piccardi 46, telefono 41841. 24431 Q

«600»; 500 C; 1400; Vespe; Lambrette, vendo vere occasioni. Diaz 10. 64638 Q

500/C '51 vendo 220.000, presso Autotecnica, Media 33. 450 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR caffè latteria avviatissimo vendesi. Agenzia, Caccia 3. 24404 R

NEGOZIO fiori, adibito tappezziere, acqua, corrente industriale, completamente arredato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1618 R

NEGOZIO pellami pelletterie zona calzaturiera Friuli, affarone, cedesi causa altri impegni. Offerte Cass. 24378 R UPI.

RIVENDITA pane - pasticceria centralissima, 3 fori, licenza analcoolici, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1617 R

SOLIDA redditizia azienda industriale commerciale quarantennale attività cedesi per ritiro affari Necessario capitale dieci milioni. Offerte inanonime. Cassetta 1313 R - UPI.

TRECENTOMILA cercasi per un anno buoni interessi solida garanzia. Cass. 24433 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1614 S

AFFARONE appartamenti 2-3 stanze occupati (pensionati, profughi, invalidi, sfrattati, sinistrati hanno diritto entrare entro diciottomesi) vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite sul posto, Brunner 5. Rivolgersi III piano. 43884 S

AFFARONE appartamenti liberi, 4 camere cameretta poggiolo vendonsi 2.850.000 fino 3 milioni 600 mila. Visite sul posto Brunner 5, rivolgersi terzo piano. 43884 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre appartamenti tristanze, cucinino, poggiuolo, riscaldamento, ascensore, Donadoni. Altri bistanze, cucinino, centralnafta, poggiuolo, 2.300.000. 24425 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione centralissimi 2 stanze; altri prenotansi Severo, Campi Elisi, Rossetti. Piccola quota contanti, rimanenza mutuo. - S. Lazzaro 11. 24408 S

APPARTAMENTI signorili 4-5-7 stanze occupati (pensionati, profughi, invalidi, sfrattati, sinistrati hanno diritto entrare entro diciottomesi) vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite sul posto ore 10-12 - 16-18. Udine 19. 43884 S

APPARTAMENTI ottima posizione, esposti mezzogiorno, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1615 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Campanelle, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1612 S

APPARTAMENTI economici, zona Stadio, soleggiati, consegna luglio, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1611 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, soleggiati, 2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

APPARTAMENTI via Cancellieri occupati, stanza, cucina, 650.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1604 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, 2 stanze, cucina, libero fine giugno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1613 S

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 2 stanze, bagno, cucina, corrente industriale 1 milione 900.000 vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

APPARTAMENTO occupato, zona S. Giacomo, 3 stanze, cucina, 2 cantine, 1.500.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

APPARTAMENTO d'angolo, casa nuova, lussuoso, 4 stanze, cucina, doppi servizi, 2 grandi poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

CASETTA Barcola, 3 stanze, 4 stanzini, bagno, cucina, riscaldamento, 250 mq. giardino, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1607 S

CONDOMINI centro stanza soggiorno cucinino servizi; altri Fabio Severo bistanze tristanze, vendonsi facilitazione pagamento. Agenzia, Caccia 3. 24404 S

CONDOMINIO occupato stanza stanzetta cucina San Giacomo, affarone vendesi. Agenzia, Caccia 3. 24404 S

CONDOMINIO occupato, bistanze, servizi, vendesi direttamente, Sangiacomo centro. Telefono 36126. 43969 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto bar trattoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1616 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde panoramica, 1-2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1608 S

PIANO attico, Roiano, 3 stanze soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, condizioni pagamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

STABILE centrale acquisto da privati. Offerte Cassetta 24424 S UPI.

T.A. PROGETTAZIONI edili, scomparti, planimetrie, arredamenti negozio, esegue «Julia», Studio tecnico immobiliare, Tommaseo 2, telef. 23317. 11916 S

TERRENO mq. 2.185 S. Croce, prospiciente mare, adatto costruzione villetta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1606 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA due camere cucina giardino stazione 180.000; tre camere cucina giardino 280.000 affittansi. Cass. 24388 T UPI.

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 82 M, SPI, Parlamento 9. Roma 5159 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

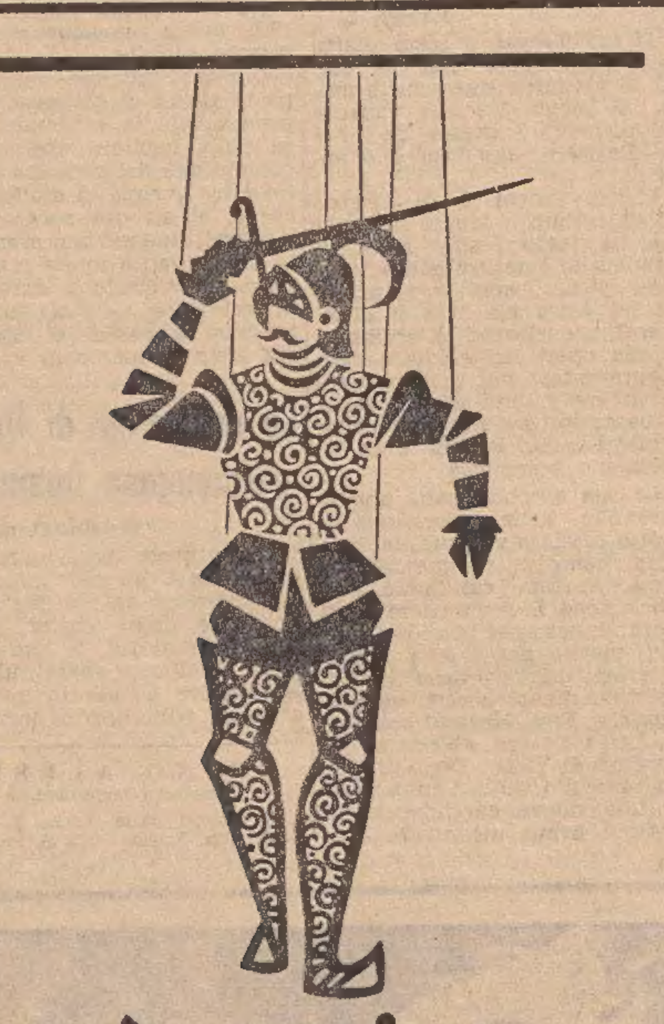
I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Continua la raccolta punti con magnifici premi
Richiedete il Libro regali a STAR - Muggiò (Milano)

Vostro il televisore con cento lire

Continuano con strepitoso successo, presso l'Universaltecnica, le prenotazioni per i televisori «a tassametro», che grazie ad un nuovo e geniale sistema di vendita stanno ormai entrando in tutte le famiglie. E' la più bella occasione per diventare proprietari del televisore, da scegliere tra l'enorme assortimento di cui dispone la

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI N. 4



è antica la fama dei generosi vini di Sicilia

Per la raschiatura e le riparazioni ai vostri PAVIMENTI DI PARCHETTI rivolgetevi alla ditta specializzata

G. Padovan
Trieste, via Paduina 5, telef. 95235

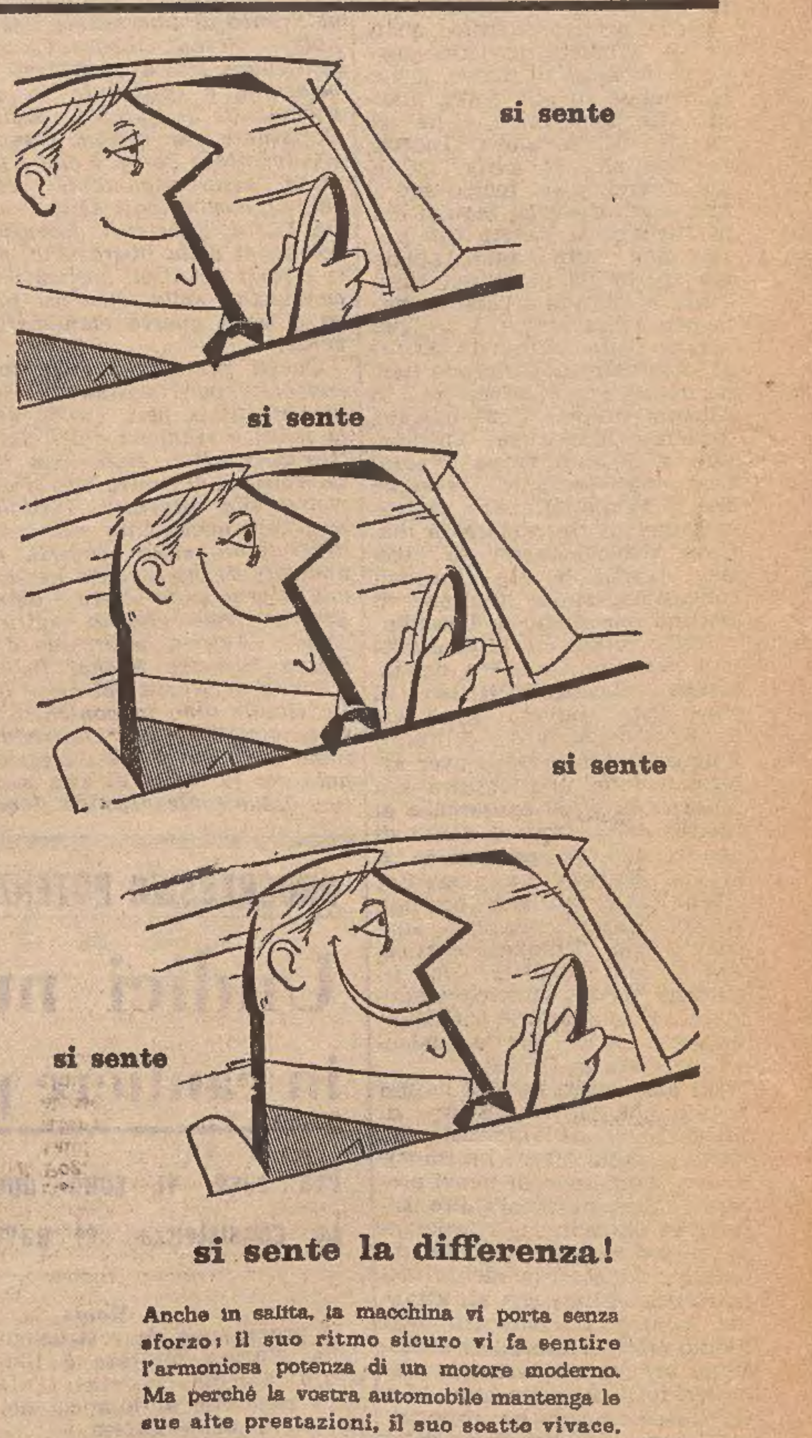
Applicazione in esclusiva del SYNTEKO il lucido permanente dei parchetti senza manutenzione

OGGI VENERDÌ sul
«PICCOLO SERA»
TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO
Una guida da conservare per tutta la settimana

Il «vostro» frigorifero

Il caldo di questi giorni incomincia a far sentire la necessità del frigorifero in casa. Se ancora non lo possedete, decidete ora per l'acquisto: l'Universaltecnica vi accorderà agevolazioni e vantaggi straordinari. Potrete esaminare un assortimento praticamente illimitato, contare su un'assistenza tecnica continua e sollecita, e scegliere voi stessi la forma di pagamento più comoda. Una visita all'UNIVERSALTECNICA vi sarà certamente utile.

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI N. 4



si sente la differenza!

Anche in salita, la macchina vi porta senza sforzo: il suo ritmo sicuro vi fa sentire l'armoniosa potenza di un motore moderno. Ma perchè la vostra automobile mantenga le sue alte prestazioni, il suo scatto vivace, occorre conservare in ogni momento una accensione perfetta. E qui si fa sentire il vantaggio di I.C.A. l'additivo contenuto nei carburanti Shell.

Al prossimo rifornimento, fate il pieno di Supershell o di Benzina Shell con I.C.A. sentirete la differenza!

il motore va meglio
SUPERSHELL con I.C.A.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43	D	Udine Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine nezia
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.18	A	Poggioreale
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.05	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia